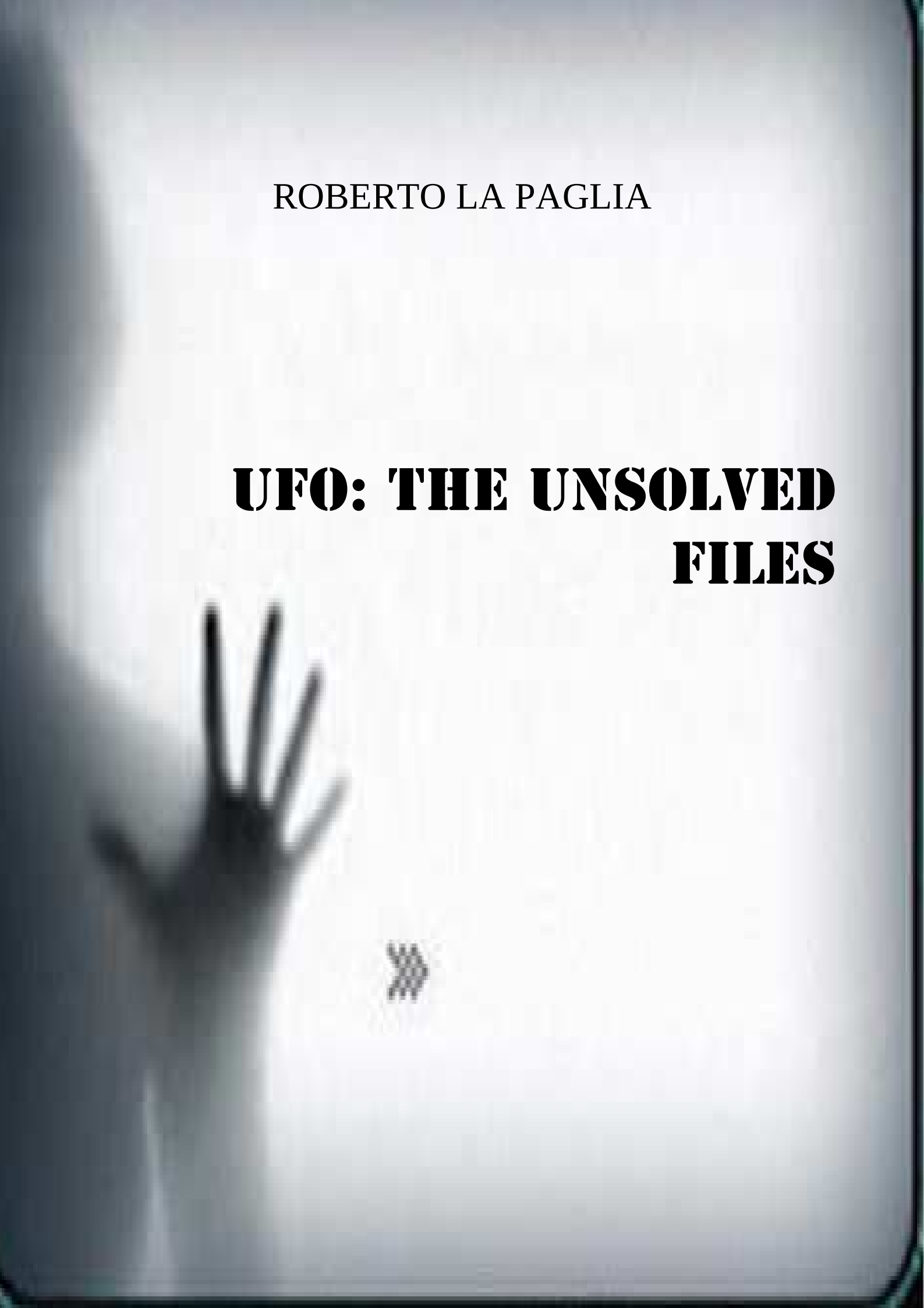


ROBERTO LA PAGLIA

UFO: THE UNSOLVED FILES

VISIT…

ROBERTO LA PAGLIA

UFO
THE UNSOLVED FILES

© 2011 Roberto La Paglia
All right reserved
R.L.P

INTRODUZIONE

Scopo di questo breve lavoro rilasciato sotto forma di eBook, è quello di raccogliere alcuni dei casi più eclatanti rispetto ai quali non è stato ancora possibile trovare una logica spiegazione.
Si tratta di episodi che hanno lasciato il segno nella lunga storia dell'ufologia moderna, che hanno acceso grossi dibattiti all'interno degli ambienti ufologici, e che continuano ancora oggi a generare quel ragionevole dubbio per il quale sono annoverati nella categoria degli "Unsolved Files".
Non una vera e propria "classifica", neanche un elenco di avvenimenti storicamente ritenuti punti cardine per la ricerca ufologica; la scelta dei casi trattati ha infatti seguito una diversa logica, tenendo conto del grado di coinvolgimento di alcune storie e della poca visibilità concessa.
Prima di procedere nella stesura è comunque necessario tracciare una sia pur breve storia della materia ufologica, tentando di tracciarne i passi più significativi.
Il termine UFO (acronimo di Unidentified Flying Object, oppure Unknown Flying Object), venne coniato appositamente per catalogare tutta quella serie di avvistamenti di oggetti volanti che non potevano essere messi in relazione con velivoli convenzionali o, comunque, classificabili per forma, capacità di evoluzioni aeree e tipo di propulsione, a prodotti connessi con la tecnologia terrestre.
Sulla scorta di questa classificazione, il termine Ufo divenne un acronimo universalmente diffuso per indicare velivoli di origine extraterrestre.
Nonostante ciò è ormai divenuto uso comune etichettare come Unidentified Flying Object qualsiasi oggetto volante rispetto al quale non è possibile, per svariati motivi, una identificazione certa; tale consuetudine non riflette il vero scopo per il quale l'acronimo venne coniato, ma questa è una considerazione squisitamente personale che ci porterebbe lontani dal vero scopo di questo lavoro e di questa breve introduzione.
La documentazione sugli Ufo, in progressivo aumento soprattutto a partire dal secondo dopo guerra, ha contribuito ad ampliare il campo di indagine, soprattutto con l'avvento di nuove tecnologie; in realtà, quando si parla di avvistamenti UFO, si indica un fenomeno già presente nell'antichità, spesso riportato in antichi resoconti storici, e ancora più spesso nascosto tra le righe, un fenomeno quindi da estrapolare e interpretare dopo un paziente lavoro di separazione dai riferimenti mitici, religiosi e politici.
Subito dopo la nascita dell'ufologia moderna, convenzionalmente datata in corrispondenza dello storico avvistamento di Kenneth Arnold nel 1947, lo studio del fenomeno ha assunto le vesti di una vera e propria scienza, con i suoi parametri, la sua terminologia e le sue regole.
Gran parte di questi parametri vennero dettati da J. Allen Hynek, astrofisico e ricercatore ufologico, al quale si deve l'introduzione della classificazione dei tipi di incontro con realtà non di questo mondo.

L’ufologia è quindi una scienza di indagine che usa prevalentemente il metodo scientifico sperimentale, e si distingue dalla scienza che studia la vita nell’universo, Esobiologia.
Da sempre osteggiata dagli ambienti scientifici ufficiali, l’ufologia è stata da sempre ritenuta una materia di Confine, sia per le fonti ritenute spesso inattendibili, sia per la negazione a priori dell’esistenza degli Ufo; non ultime da citare molte prese di posizione da parte di ambienti cattedratici nate esclusivamente dal bisogno di mantenere il proprio status quo.
Per quanto esista un problema di inattendibilità di alcuni testimoni, cosa del tutto logica e normale in qualsiasi tipo di indagine, rimane il fatto che lo stesso fronte dei negazionisti non è riuscito a sua volta a dimostrare con la stessa trasparenza e correttezza scientifica richiesta agli ufologi, l’inesistenza degli Ufo.
A questo punto possiamo entrare nel mondo degli Unsolved Files, un mondo nel quale troveremo tanti tasselli apparentemente slegati tra loro, ma in realtà uniti da un unico filo conduttore, l’ipotesi extraterrestre.
Un breve viaggio che sfiorerà la civiltà sumera, le misteriose e impossibili costruzioni antiche, muovendosi tra rapimenti alieni, documenti segreti e resoconti di interazioni aliene che, ancora oggi, rimangono segnati dalla dicitura Unsolved.

Mentre proseguo su questi enigmatici e intriganti sentieri, mi piace pensare che una nuova consapevolezza del mistero che da sempre ci circonda, stia pian piano colorando il nostro mondo, così come mi auguro di ritrovarvi ancora sullo stesso sentiero in quello che sarà il mio prossimo viaggio…buona lettura.

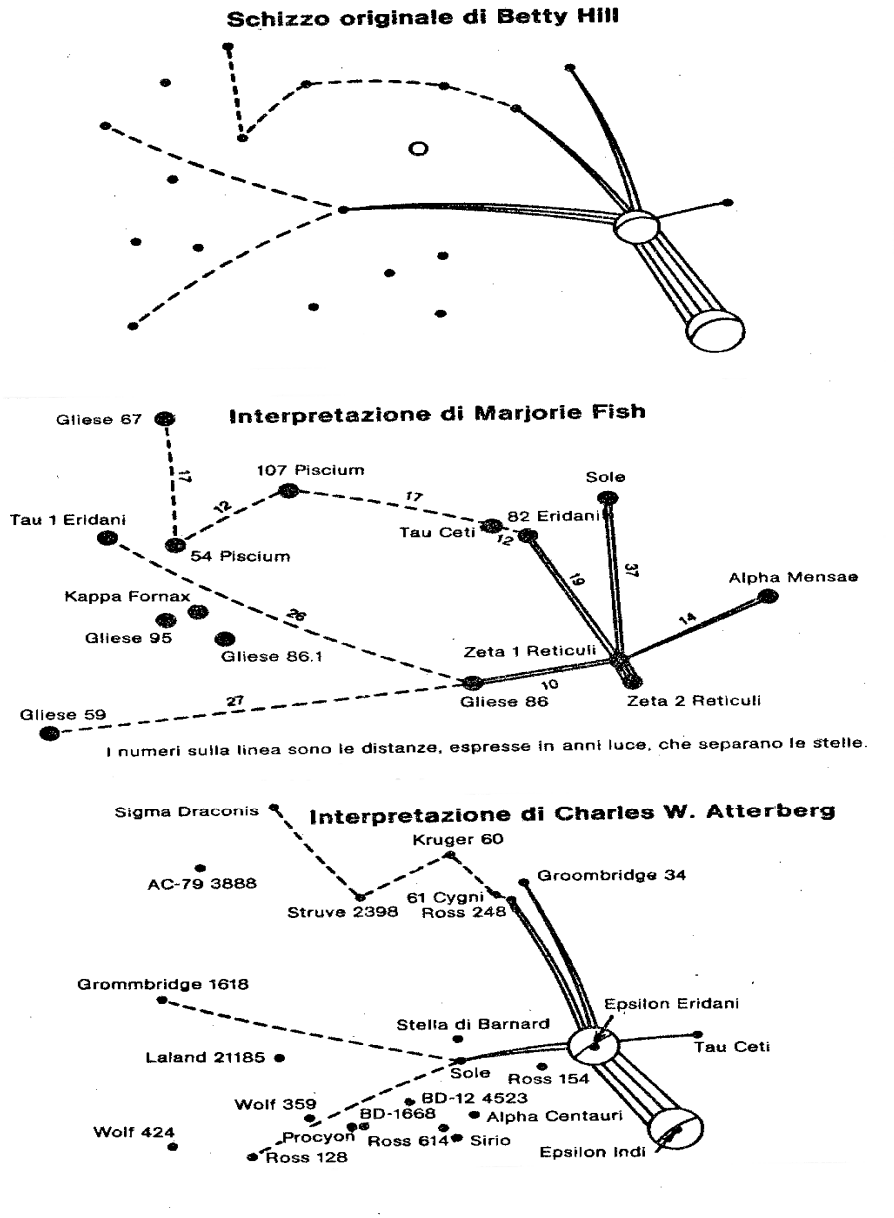
Roberto La Paglia

IL MISTERO DEI RETICOLI ZETA

Un rapimento “da prima pagina”

Settembre 1961, mezzanotte, territorio di Whitfield nel New Hampshire; i coniugi Betty e Barney Hill percorrono in automobile una strada che attraversa le White Mountains, quando improvvisamente si accorgono di una luce nel cielo che si muove in modo irregolare.
Barney arresta il veicolo per meglio seguire quanto sta accadendo; munitosi di un binocolo riesce a distinguere un disco che stima intorno ai venti metri di grandezza; lo strano velivolo presenta una luce rossa su un lato e quella che sembra una doppia fila di piccole finestre.
Spaventati i coniugi Hill si allontanano in tutta fretta, ma riescono a fare pochi chilometri, quando iniziano a sentire dei suoni intermittenti e strane vibrazioni provenienti dalla loro macchina.
L’ultimo ricordo sarà una profonda sonnolenza; al risveglio si ritroveranno sempre in macchina ma a circa 56 chilometri dal luogo dell’avvistamento.
Stanchi e scossi da quanto accaduto, gli Hill si confidano soltanto con alcuni parenti ma ben presto iniziano a manifestarsi dei sintomi allarmanti; il vuoto di memoria quantificabile in circa due ore provoca in Barney dei disturbi di natura nervosa, mentre Betty sogna ripetutamente di trovarsi a bordo di una nave spaziale.
Il protrarsi della spiacevole situazione li convince a iniziare una cura psichiatrica, e nel dicembre del 1963 vengono indirizzati presso il dottor Benjamin Simon, famoso psichiatra di Boston
Passeranno circa due mesi prima di poter intravedere qualche spiraglio di luce, ma alla fine i risultati dell’ipnosi, effettuata separatamente a ognuno dei due coniugi, riusciranno a dare una risposta a molte delle domande insolute, pur rimanendo le risposte stesse avvolte in un ancor più fitto mistero.
I ricordi di Betty e Barney, registrati separatamente, vengono messi a confronto; entrambi riferiscono di essere stati fermati da un gruppo di umanoidi e trascinati su per una rampa in un Ufo atterrato poco distante.
Anche le descrizioni degli occupanti del velivolo corrispondono esattamente; statura bassa, inferiore al metro e mezzo, carnagione grigiastra, grandi occhi a mandorla, la bocca a fessura e la quasi completa inesistenza del naso.
La testa dei rapitori era di forma triangolare, con il cranio grosso che si restringeva a punta all’altezza del mento; la comunicazione avveniva attraverso strani suoni che, inspiegabilmente, i rapiti riuscivano a decodificare nella loro lingua.
Portati a bordo dell’oggetto, i due coniugi vengono messi in stanze separate e adagiati su una sorta di “lettino operatorio”; a Barney vengono esaminati l’inguine e alcuni denti falsi, alla moglie viene invece inserito un ago nell’ombelico per quello che potrebbe essere un presunto test di gravidanza. Si procede quindi al taglio di alcune ciocche di capelli e dell’unghia dell’alluce.

Questa storia, qui riportata nella sua essenzialità, fece il giro del mondo, ma un altro inquietante mistero si sarebbe ben presto aggiunto.



Le mappe che generarono la questione Reticoli Zeta

Reticoli Zeta

Quella che viene comunemente conosciuta come la “controversia dei Reticoli Zeta”, si riferisce ad una carta delle costellazioni che Betty Hill ridisegnò sulla scorta di alcuni ricordi riportati alla luce per mezzo della regressione ipnotica.
Stando ai racconti della donna, la mappa si trovava dentro l’Ufo, nella sala dove si svolsero i vari esperimenti, ed era di forma tridimensionale; la versione di questo schema venne disegnata nel 1964, tre anni dopo il rapimento.
Secondo la signora Hill, gli umanoidi definivano le linee tracciate sulla carta come “rotte commerciali”, i punti collegati tra loro rappresentavano i luoghi visitati occasionalmente, mentre le linee tratteggiate indicavano delle spedizioni.
Nonostante i ricordi della donna fossero abbastanza nitidi, la stessa ammise in seguito che il disegno originale comprendeva molte più stelle rispetto a quelle riportate nella sua copia.
Nel 1969, Marjorie Fish, astronoma dilettante, ipotizzò l’idea che il disegno della signora Hill corrispondesse a qualche configurazione di stelle realmente esistente; il metodo di confutazione della Fish fu molto rudimentale ma, sicuramente, efficace: iniziò ad appendere al soffitto della propria stanza delle perline di vetro di varia forma e grandezza, ogni perlina rappresentava una stella vicina al nostro sistema solare.
Osservando le perline da varie angolazioni, la donna tentò di trovare una configurazione che si adattasse al disegno della Hill ma, soprattutto, che corrispondesse ai seguenti parametri:

1. Il sole doveva necessariamente far parte della configurazione con delle linee di raccordo.
2. Non doveva esistere la possibilità di evitare, tramite una deviazione, nessuna stella di tipo solare nella stessa area generale.
3. La configurazione doveva essere relativamente vicina al sistema solare.
4. Le linee dovevano avere uno schema logico; ovvero, una linea non poteva andare fino ad una stella distante centoenni luce e poi tornare a una stella lontana soltanto trenta anni luce nella stesa direzione.
5. Le stelle grandi e giovani non dovevano essere presenti come tappa lungo una linea, poiché le probabilità che si tratti di pianeti o che vi sia la vita sono quasi nulle.
6. Le nane bianche, giganti e supergiganti non dovevano essere state visitate in quanto pericolose a causa della loro instabilità.
7. Le linee non dovevano evitare, sempre mediante deviazione, stelle di un certo tipo per poi soffermarsi su una stella analoga.
8. La stella base doveva necessariamente essere uno dei due grandi cerchi dai quali partono le linee.
9. La stella base doveva avere i presupposti per sostenere una forma di vita.

10. La stella o le stelle base, essendo nel disegno della Hill molto più grandi rispetto ad altri punti, dovevano essere o più grandi o più lucenti rispetto ad altre stelle, oppure più vicine all'osservatore.

Malgrado la complessità della ricerca e la difficoltà nel far coincidere i parametri, alla fine Marjorie Fish riuscì a individuare la configurazione giusta.
Le stelle base vennero identificate con il sistema binario chiamato Reticoli Zeta, a trentasette anni luce dal sole e con alte probabilità di forme di vita.
Qualora ritenuta valida, la scoperta della Fish darebbe credibilità maggiore al racconto dei coniugi Hill e alle esperienze di rapimenti in generale, ma proprio a questo punto nacque la famosa controversia.

Una questione di probabilità

Il dibattito intorno alla scoperta della signora Fish verte sulla questione della probabilità matematica di trovare una configurazione di questo tipo fra le tante stelle che si trovano nel raggio di cinquanta anni luce dal sole.
L'astronomo Charles Atterberg ad esempio, riuscì a trovare una seconda configurazione analoga a quella della Hill, nella quale tutte le stelle si trovano in un raggio di 18,2 anni luce dal sole.
La teoria dei critici, tra i quali ricordiamo Carl Sagan, è molto semplice e obiettiva: se un breve studio ha permesso a Charles Atterberg di trovare un'altra combinazione che ben si adatta a quella descritta dalla signora Hill, questo conferma la tesi in base alla quale, date le molte stelle a disposizione e le molte possibili angolazioni disponibili, i risultati sarebbero numerosi.
La signora Fish ha sempre respinto la carta disegnata da Atterberg, in quanto non soddisfa i punti 7 e 10 posti come parametri per la sua ricerca, così come neanche il punto 9.
Nonostante i continui dibattiti l'argomento rimane ancora aperto e, come purtroppo a volte accade, le sfide personali ritardano quella che potrebbe essere la prova tangibile della realtà delle Abduction.

RENDLESHAM FILE: LA FORESTA DEL MISTERO

La recente pubblicazione di documenti segreti da parte del Governo Inglese è stata, e lo sarà ancora per qualche tempo, la fonte primaria di ispirazione di molti articoli e servizi giornalistici dedicati agli Ufo.
Questa ondata di notizie da una parte ha portato nuova linfa all'attività divulgativa degli ufologi, si è ripreso a parlare dell'argomento, sono ritornate alla luce idee sopite da tempo, nuovamente si osserva il cielo con rinnovato interesse; fatti sicuramente positivi ma, nella loro sostanza, niente altro che un aumento della casistica già conosciuta, con nuovi dati da verificare e, probabilmente, molto materiale teso più a screditare la questione che non a suscitare nuovi spunti di ricerca.
Anche l'argomento trattato in questo breve capitolo prende in parte spunto dai file resi noti dal Governo Inglese, pur essendo la storia già in parte conosciuta e investigata.

Il sentiero che porta al luogo dell'incidente.

I fatti

Nel 1983, il ricercatore americano Robert Todd, documentò alcuni misteriosi fatti accaduti nella foresta di Rendlesham, in Gran Bretagna, dando inizio a un caso che, per importanza, è stato paragonato all'avvistamento di Kenneth Arnold oppure ai fatti che si svolsero a Roswell.
Raccogliendo oggi le 178 pagine pubblicate da Todd, le inchieste che vennero subito dopo e i documenti resi noti dal Governo Britannico, ci è possibile tracciare una mappa degli avvenimenti molto più vicina alla realtà, pur non riuscendo comunque a risolvere il mistero.
Il 27 dicembre del 1980, intorno alle 3 del mattino, due uomini del servizio di sicurezza, notarono delle luci fuori dal cancello della base di Woodbridge; sospettarono subito di un aereo precipitato oppure di un atterraggio forzato; chiesero il permesso di uscire e si avviarono verso il luogo dell'avvistamento.
Ritornati alla base riferirono di aver visto un oggetto di forma triangolare, luminoso e dall'apparente aspetto metallico; l'oggetto si trovava a una distanza di due o tre metri dalla base e, al momento dell'osservazione, si librava a circa due metri da terra.
Un'ora più tardi lo tesso oggetto venne avvistato vicino al cancello posteriore.
Il giorno seguente, sul luogo dell'avvistamento, vennero osservate tre profonde depressioni nel terreno, un pollice e mezzo per sette di diametro; la stessa zona venne setacciata al fine di rilevare eventuali radiazioni, ma gli unici picchi vennero registrati nelle depressioni e al centro del triangolo formato dalle depressioni stesse.
Durante lo stesso giorno, una intensa luce rossa fu vista muoversi attraverso gli alberi pulsando, quindi si divise in cinque oggetti di luce bianca e sparì alla vista degli osservatori.
Quasi contemporaneamente apparvero nel cielo tre oggetti molto simili a delle stelle, due a nord e uno a sud; si trovavano a circa 10 gradi sull'orizzonte e si spostavano rapidamente, producendo movimenti angolari illuminati da luci verdi, rosse e blu.
I due oggetti avvistati a nord erano ellittici e rimasero visibili per più di un'ora, quello a sud venne osservato per ben tre ore.
Questa la testimonianza, oggi resa nota, del Tenente Colonnello Charles Halt, anche lui testimone diretto del fenomeno insieme a numerose persone.
Le indagini iniziarono subito a sollevare numerosi interrogativi: perché si affermò che i picchi radioattivi erano minimi mentre in seguito risultò che si trattava di valori dieci volte superiori alla norma? Perché gli animali della vicina fattoria manifestarono segni di irrequietezza quando l'oggetto si alzò in volo e non, come statisticamente avviene, durante la sua permanenza nella foresta? Era una coincidenza che proprio mentre si studiava la strana casistica di avvistamenti Ufo vicino a basi militari o nucleari, un fatto così eclatante avvenisse a Woodbridge, notoriamente deposito di armi nucleari?

I testimoni

James Penniston, uno dei due uomini della sicurezza, in seguito interrogato a lungo sull'accaduto, disse che l'oggetto non assomigliava a nessun aereo convenzionale da lui conosciuto, tanto meno ricordava di averne visti di simili nella guida pubblicata dal Ministero della Difesa Britannico; così continua il suo interrogatorio:

Domanda: Quando si riferisce a un oggetto triangolare intende dire che a tre facce oppure che è simile a una corvetta?

Risposta: No, era triangolare e dritto su ogni lato

Domanda: Ripensi a quanto ha visto; riesce a descriverne l'esterno?

Risposta: Era di forma triangolare. La parte superiore non era visibile perché nascosta da una forte luce bianca, una parte di questa luce si notava nel fondo dell'oggetto. A sinistra c'era una luce bluastra, mentre dall'altro lato era rossa. Le luci sembrava che fossero come integrate nella parte esterna della struttura.

Domanda: In che senso?

Risposta: Non saprei spiegarlo, la struttura era liscia, quasi come in dissolvenza. Poi ho iniziato a scattare delle foto, ricordo che avevo un rullino da 36 in bianco e nero.

Domanda: Dove avete portato quelle foto?

Risposta: Al laboratorio fotografico della base.

Domanda: Dove si trovano adesso?

Risposta: US Air Force.

Domanda: Quindi il rapporto steso a suo tempo e quello trascritto in seguito non sono completi.

Risposta: No; gli inglesi sapevano e sanno molto poco di quanto accadde, tutto il resto passò per i canali degli Stati Uniti e giunse al Pentagono.

Domanda: E' riuscito ad avvicinarsi all'oggetto?

Risposta: Si, gli ho girato intorno e l'ho anche toccato. Era opaco, nero, sembrava di toccare del vetro anche se a distanza sembrava di consistenza metallica.

Conclusioni

Cosa vide esattamente James Penniston? Certo non un pallone sonda, e neanche un aereo in avaria; le possibilità che un militare esperto si ingannasse in tal senso sono praticamente nulle, e il conforto della testimonianza del Tenente Colonnello Charles Halt le eliminano del tutto.
Ancora una volta rimane il mistero, reso ancora più fitto dall'ipotesi portata avanti da alcuni ricercatori che vedrebbe nell'oggetto avvistato il leggendario TR3B, anche questo coperto dal segreto militare.
Su questa ultima ipotesi sarà bene, in conclusione, spendere qualche parola in più: in realtà non esistono prove relative a un misterioso velivolo militare denominato TR3B, si tratterebbe di un esperimento nato insieme al Progetto Aurora ma da molti considerato come una vera e propria leggenda metropolitana.
In poche parole il massimo della tecnologia terrestre nato dal massimo della tecnologia aliena; nonostante tutto le considerazioni di Charles Halt assegnano con certezza caratteristiche extraterrestri all'avvistamento di Woodbridge, il timore dei testimoni a contatto con l'oggetto ne confermano la natura sconosciuta, e una ulteriore conferma in tal senso viene dall'ex sergente dell'USAF Clifford Stone, convinto assertore della natura aliena del velivolo.
Nonostante tutto, al TR3B sono stati equiparati molti avvistamenti di oggetti dalla forma triangolare, cerchiamo quindi di capire meglio quale sarebbe la sua natura.
La realizzazione dell'aereo, costruito con materiali in effetti già disponibili prima degli anni '80, sarebbe stata sviluppata sotto il Progetto Aurora e con i finanziamenti destinati al famoso Scudo Stellare, oltre che fondi neri sui quali forse è meglio non indagare; l'intera operazione avrebbe avuto importanti partecipazioni statali e il controllo diretto della CIA. Scopo dell'esperimento sarebbe stato il raggiungimento di una non ben precisata forma di propulsione inerziale che annullerebbe il campo gravitazionale dell'89%.
In realtà non esiste alcuna foto realmente accreditata, e anche questo mistero, insieme ai files di Rendlesham, rimane campo aperto in attesa di serie e documentate ricerche.

Tracce aliene a Rendlesham?

ABDUCTION: I FILES AFRICANI

Settembre 1994: circa 62 bambini in età scolare raccontano di uno strano incontro avvenuto, con un ancor più strano individuo, nel cortile della loro scuola. Interrogati singolarmente ognuno dei bambini racconta la stessa, storia ma il fatto sorprendente avviene quando viene chiesto ad ognuno di loro di disegnare l'uomo visto nel cortile; tutti riportano le fattezze di una figura indiscutibilmente riconducibile a un Grigio.
Questo avvenimento, quasi mai ripreso dai media e dai mezzi di informazione, non si svolse in una delle aeree geografiche maggiormente interessate al fenomeno Ufo, bensì nello Zimbabwe, uno stato africano che, come vedremo in seguito, riserva non poche sorprese nel campo dell'ufologia.
Una delle maggiori affermazioni che vengono fatte per contrastare la teoria degli incontri ravvicinati e delle Abduction, è quella che spiega ogni singolo avvenimento come frutto della fantasia di testimoni già a conoscenza di questo tipo di cultura e informati sulla casistica; quei 62 bambini di un piccolo villaggio lontano dai clamori della civiltà a quale tipo di ricordo si ispirarono?
L'africa e il Sudafrica sono terre notoriamente vergini rispetto a questo tipo di fenomeni; difficilmente si sente parlare di Ufo, nessuna notizia sui giornali e nessuna pubblicazione a carattere ufologico; la popolazione ha ben altri problemi ai quali pensare e di certo la televisione, (che possiedono solo i ricchi), non è il loro maggiore interesse quotidiano.
In questa terra, a prima vista esentata dall'argomento Ufo, due dei maggiori esperti in Abduction, Budd Hopkins e Whitley Strieber, hanno condotto una indagine dai risultati quantomeno strabilianti e inaspettati; il primo dato, sicuramente curioso, è che la maggior parte dei rapiti in Africa sono donne dalla pelle bianca, estremamente imbarazzate nel raccontare quanto accaduto e profondamente convinte che si sia trattato di un sogno lucido.
Il primo caso, abbastanza singolare, è quello di Janet, vissuta per molto tempo nello Zimbabwe e in seguito trasferitasi a Londra; la singolarità del fenomeno risiede in alcune caratteristiche che potrebbero mettere in relazione un forte aumento delle facoltà paranormali dopo un caso di Abduction.
I primi disturbi si fecero notare, divenendo in seguito costanti, durante le tempeste tropicali; ogniqualvolta c'era un fulmine la donna provava disturbi e sensazioni traumatiche. Trasferitasi a Londra per lavoro, Janet iniziò a muoversi come in stato di trance in particolari momenti della giornata; soprattutto quando stava per accadere qualcosa che avrebbe potuto avere conseguenze sulla sua persona: in questo modo evitò che la caduta di un tubo al neon la ferisse per ben due volte, e lo stesso accadde in molte altre occasioni. Come riferì in seguito la donna, si trattava di una sensazione particolare, quasi una voce che l'avvertiva un attimo prima del pericolo suggerendole cosa fare. I dati relativi alle sedute di regressione ipnotica rivelarono che Janet, da piccola, era stata avvicinata da due creature che descrisse come simili a delle Fate e che la invitarono a seguirle.

La seconda testimone è una donna di Bulawayo, la città più popolata dello Zimbabwe dopo la capitale; Jenny era tormentata da oltre venti anni da un sogno ricorrente: un uomo vestito di bianco che esprime chiaramente l'intenzione di portala via.
La donna, sottoposta a regressione ipnotica, ricordò di essere stata trasportata sul mare, in direzione di una costruzione di forma ottagonale con larghe finestre; all'interno della costruzione vide uomini vestiti di blu intenti in quello che sembrava un lavoro di monitoraggio della zona. Uno degli esseri, una donna, le si avvicinò spiegandole che stavano sorvegliando il nostro pianeta.
Una descrizione di un Ufo è invece quella fatta da una donna di Masvingo, la quale, sempre sotto ipnosi regressiva, parlò di un oggetto rotondo di color argenteo che ronzava producendo lo stesso suono di uno sciame d'api.
Ma sicuramente la storia più interessante è quella di Caroline di Chipinge; si trovava distesa sul letto quando vide una palla di luce muoversi verso di lei dal soffitto; la donna rimase come paralizzata ma "sentiva" internamente come un richiamo, un invito a seguire qualcosa o qualcuno lasciandosi trasportare da quel raggio di luce.
Quando Caroline si abbandonò al richiamo, il soffitto sembrò aprirsi, la luce divenne accecante, e quando riuscì nuovamente a distinguere qualcosa si ritrovò in una stanza metallica con tavoli, sedie e svariati strumenti medici.
Lo stesso ambiente è quello descritto dalla donna di Masvingo, due persone che non si erano mai conosciute o frequentate.
Quando si svegliò la mattina seguente, Caroline aveva un bozzo sulla parte destra della nuca grande quanto una moneta da cinque cent; in seguito sviluppò una strana forma di avversione verso gli elettrodomestici, avvertiva una forte repulsione verso qualunque cosa fosse alimentato elettricamente, le dava fastidio il phone e l'arricciacapelli, e avvertiva violenti mal di testa quando si trovava in prossimità di alberi oppure osservava il cielo stellato.

Sogni lucidi? Fantasie?
Uno studio statistico dei casi di Abduction africani ha rivelato che i rapimenti non si verificano ogni notte, oppure una volta al mese come nei casi classici studiati in America; capitano in genere una sola volta nella vita, due al massimo, e lasciano segni fisici e psicologici che durano anche anni.
Le caratteristiche costanti, anche se con un largo margine, riguardano il coinvolgimento soprattutto di donne in età molto giovane, e il fatto che quasi tutti i testimoni sono completamente

all’oscuro dei temi riguardanti l’ufologia, oltre che non informati dai mezzi di comunicazione.
Anche se i casi presentano un alto contenuto onirico e notevoli riferimenti ai fenomeni di pre morte, questo non necessariamente ne svilisce una eventuale realtà in termini di vere e proprie abduction, visto che presentano comunque tratti caratteristici comuni ai dati rilevati in altri paesi, (fenomeni paranormali, cicatrici, esperimenti clinici, fobie).
Probabilmente l’Africa, ancora forse incontaminata da un punto di vista ufologico, potrà fornire nel tempo nuove casistiche e fatti da studiare attentamente per venire a capo dell’inquietante fenomeno delle abduction.

NOME IN CODICE: MONTAUK

IL CASO PHILADELPHIA

Sono in molti, ancora oggi, a ricordare il famoso Esperimento di Philadelphia; alcuni lo rammentano per via di una serie di produzioni cinematografiche che ne traevano spunto, altri perché magari avranno letto qualcosa su alcune testate giornalistiche.
L'informazione che venne data in quel periodo era prevalentemente scettica e ben presto l'avvenimento cadde in una sorta di limbo; si trattò in ogni caso di un sonno molto breve, visto che l'idea base dell'esperimento è stata ripresa in gran segreto, diventando la fase di partenza del misterioso progetto Montauk.
Per meglio addentrarci in questa dissertazione e tentare di capire come, ancora una volta, disinformazione e potere abbiano congiuntamente operato, sarà bene ricordare brevemente cosa accadde il 28 ottobre del 1943.
Quel giorno, la nave della marina militare americana USS Eldridge venne usata come cavia per sperimentare, sotto la guida del dottor Franklin Reno (o Rinehart), un nuovo sistema in grado di creare un campo di invisibilità intorno alla nave stessa.
La teoria che faceva da supporto a questa prova si basava sugli studi del campo unificato effettuati da Einstein, ovvero sull'assunto di una relazione reciproca delle forze che comprendono radiazione elettromagnetica e gravità.
Scopo finale dell'esperimento era quello di rendere invisibile la nave tramite la generazione di un raggio elettromagnetico che avrebbe curvato la luce riflessa dall'oggetto facendola passare oltre e rendendolo, di fatto, invisibile.
Sei giorni prima venne eseguito un test di prova che risultò però un successo parziale e causò diversi problemi fisici all'equipaggio; si passò quindi ad allestire la nave con tre generatori elettromagnetici di potenza. Il 28 ottobre del 1943 la nave sarebbe scomparsa qualche frazione di secondo dopo l'accesa dei generatori e riapparsa a Norfolk, cioè a circa 600 chilometri dal luogo dell'esperimento.
A questo punto tutto diventa confuso, tanto che sono stati in molti a chiedersi se quello che abbiamo appena raccontato avvenne veramente; e se tutto questo accadde, cosa ne fu dell'equipaggio? Vennero colti, come si dice, da malattie mentali? Rimasero fusi con il metallo del ponte? Oppure semplicemente svanirono nel nulla?
A questi interrogativi non sono mai state date risposte soddisfacenti, anzi, l'intero caso è stato classificato come una leggenda metropolitana e gli è stata assegnata una connotazione fantastica o cospirazionistica; eppure...qualcuno ha pensato ultimamente di riprendere questa "leggenda"...

L’equipaggio della USS Eldridge in una foto d’epoca

Montauk, Long Island; il governo degli Stati Uniti è pronto a lanciare un progetto figlio, in qualche modo, dell’esperimento di Philadelphia, una potente arma pensata e progettata per la guerra psicologica.
La maggior parte delle persone intervistate riguardo al Montauk Project sono dell’idea che si tratti di un falso, ne tantomeno alcun impianto sotterraneo è mai stato localizzato ma si tratta in fondo dell’antico e persistente problema della disinformazione o, quantomeno, di una forma di Cover Up ben conosciuta da chi si occupa di questo genere di eventi.
Esistono in pratica due poli opposti: la gente comune che è destinataria dell’informazione e gli organi di potere, siano essi militari o altro, ovvero coloro che dovrebbero dare l’informazione. Molti si chiederanno che fine hanno fatto i mass media in questo ragionamento; semplicemente non sono stati inclusi, e questo è avvenuto volutamente visto che quasi la totalità delle fonti giornalistiche americane è in mano a gruppi di potere. Il meccanismo che innesca questo sottile tipo di informazione è molto semplice: atteso che la conoscenza, allo stato attuale, è semplicemente il frutto di una generalizzazione selvaggia, è insito il processo per il quale, chi avrà accesso all’informazione, non terrà conto della bontà o meno di quanto troverà scritto ma solo ed esclusivamente della fonte. In tal senso se la Nasa, il

Pentagono, la Marina Militare o chiunque altro detenga un posto rilevante affermerà che il Montauk Project non è mai esistito, questa sarà la verità accettata dalla maggioranza dei lettori e contro la quale dovranno lottare coloro che affermano il contrario.
Esiste però un presupposto logico che, per pigrizia mentale o semplicemente per diffuso disinteresse, nessuno mette in atto: se il Montauk Project non è mai esistito perché se ne parla in giro? Quali sono le prove che non sia mai stato messo in atto?
Questi ragionamenti sono ovviamente applicabili a tutti gli argomenti della disinformazione; affermare che non sia mai esistita qualcosa della quale tutti parlano, alla quale hanno dato un nome, e non produrre prove di questa affermazione è soltanto un arrogante modo di attestare un potere sulla verità stessa, un potere che nessuno detiene e che a nessuno è mai stato demandato.
Fatta questa breve dissertazione (l'argomento meriterebbe in verità molto più spazio), ritorniamo sui nostri passi; subito dopo il 1950 alcuni ricercatori che avevano partecipato al progetto Arcobaleno (Esperimento Philadelphia), decidono di continuare su quella strada, proseguendo la ricerca sui campi elettromagnetici, in particolar modo sui loro effetti psicologici e sulla loro applicabilità in campo militare.
Viene presentato un progetto al Congresso ma viene quasi subito respinto, non tanto per il dispendio di denaro quanto per la sua insita e potenziale pericolosità; i fautori del Progetto Montauk però non si arrendono, propongono direttamente le loro idee al Dipartimento della Difesa, promettendo un'arma che genererà sintomi di schizofrenia al nemico con il semplice tocco di un pulsante.
Il progetto, ovviamente, non avendo l'approvazione del Congresso, dovrà essere condotto con la massima riservatezza e segretezza, oltre che essere finanziato in maniera del tutto riservata.
Le erogazioni vennero dall'oro recuperato dai soldati americani in un treno, in territorio francese, appartenente ai nazisti; la parte rimanente venne recuperata da un finanziamento supplementare ottenuto dalle acciaierie Krupp, guarda caso anch'esse direttamente coinvolte con il Terzo Reich.
I primi lavori ebbero inizio presso il Brookhaven National Laboratory di Long Island e il nome che inizialmente si diede al progetto fu Phoenix; da lì a poco iniziarono a sorgere i primi problemi: per andare avanti con i lavori bisognava installare un radar di proporzioni abbastanza evidenti, tale installazione avrebbe però potuto compromettere la sicurezza del progetto. Fortunatamente la US Air Force aveva da poco dismesso una base a Montauk, non molto lontano da Brookhaven, e altrettanto fortunatamente la base era ancora dotata di un impianto radar delle stesse dimensioni richieste dal progetto.
Alla fine del 1960 vengono completati i lavori di spostamento delle attrezzature e viene portata a termine anche la costruzione di un bunker sotterraneo nei pressi della base; nel 1969, sempre per via dei problemi legati alla segretezza (nel frattempo Montauk era diventata una località turistica), il sito viene chiuso e donato come rifugio per la fauna selvatica. Nell'atto di donazione si evidenzia però che i sotterranei rimangono in ogni caso di proprietà della Air Force, e sono in molti a pensare che proprio in questo luogo le attività siano continuate almeno fino al 1980.

In ogni caso, stranamente, il parco non è mai stato aperto al pubblico perché, si dice, esistono problemi di contaminazione ambientale. Quale dovrebbe essere l'agente contaminante? Nessuno ha mai dato una risposta a questo quesito.

Scorcio della base di Montauk

ATTIVITA' SOTTERRANEE

Cosa accadde a Montauk fino al 1980? Possiamo basarci solo su indiscrezioni, notizie trapelate da operai e racconti di gente del luogo.
La lista che segue contiene attività ipotetiche, attività immaginabili, che per logica, sulla scorta delle precedenti e attuali esperienze derivate dallo studio dei Cover Up operati dagli USA, hanno una elevata possibilità di corrispondere al vero. Molte delle notizie derivano anche dall'analisi e dallo studio di quanto si racconta sul posto, e sono in troppi a riferire situazioni che, pur non escludendo possano essere semplici personali deduzioni, appaiono stranamente molto simili a tutti i progetti militari portati avanti in America.

1. La struttura è stata ampliata fino a dodici livelli e diverse centinaia di lavoratori hanno preso parte al progetto.
2. A Montauk in quel periodo si è registrata una forte presenza di operai provenienti da numerosi stati, persone che rimanevano soltanto pochi mesi e poi ripartivano, e non si trattava certo di turisti.
3. Alcune relazioni topografiche fanno rilevare scavi sotterranei che dal sito del Progetto si estendono fin sotto il comune di Montauk.
4. E' stato rilevato un notevole aumento di patologie attribuibili alla categoria dei disturbi mentali tra la popolazione.
5. Allo stesso modo è stato registrato un incremento di individui che presentavano capacità psichiche oltre la norma accettata scientificamente.
6. Stewart Swerdlow, uno dei personaggi che sostiene di aver preso parte al Progetto Montauk, presentava facoltà mentali potenziate; in base alle sue testimonianze questo sarebbe l'effetto dell'esposizione a particolari raggi, effetto che avrebbe però scontato con una forte instabilità emotiva, stress post traumatico e disordine mentale.

Il sito è stato finalmente aperto al pubblico il 18 settembre del 2002, i pericoli ambientali erano passati oppure il progetto aveva finalmente realizzato il suo scopo? Che cosa era veramente il Montauk Project? Un enorme stargate come molti affermano oppure la possibilità materiale di influenzare e comandare la mente altrui creando perfette macchine da guerra e freddi killer da utilizzare al bisogno e a comando? Un esperimento di bioenergia?

ALCUNE STRANE COINCIDENZE

Il Progetto Philadelphia nasce come idea nel 1930, ma prende corpo come vero e proprio argomento di studio nel 1933, a Princeton, presso l'Istituto di Studi Avanzati.
Da questo stesso Istituto è passato Albert Einstein al suo ritorno dalla Germania, e in questo stesso Istituto lavora John Erich Von Neumann, matematico, chimico e scienziato.
Ma non sono questi i soli nomi eccellenti che orbitano intorno a Princeton; Nikola Tesla è assiduo frequentatore dell'Istituto ma anche, a detta di molti, uno degli ideatori dell'esperimento; egli è stato inoltre, prima del suo arrivo negli Stati Uniti, intimo amico di Robert Oppenheimer, che in seguito lavorò per lo sviluppo della bomba atomica, e di David Hilbert, colui che spiegò matematicamente la realtà e lo spazio.
Troppe persone, tutte intrinsecamente legate tra loro da conoscenze molto utili al Progetto e tutte stranamente orbitanti proprio dove si discutono le basi dell'Esperimento di Philadelphia.
Troppe coincidenze o troppe verità nascoste?

PROFONDO OCEANO: L'ENIGMA DEGLI U.S.O

Talmente abituati a scrutare i cieli a caccia di Ufo, spesso dimentichiamo che lo spazio non è l'unico luogo inesplorato; ne esiste un altro, molto più vicino a noi, più a portata di mano: il mare.

L'acronimo U.S.O. identifica il termine Unidentified Submerged Object o Unidentified Submarine Object, ovverro quelli che in ambito ufologico sono gli oggetti non identificati avvistati sotto la superficie del mare.
Si tratta in buona parte di avvistamenti non riconducibili a mezzi conosciuti, e malgrado la casistica sia di molto inferiore a quelli relativi agli Ufo, l'argomento merita comunque un approfondimento maggiore, se non altro per alcune sue particolari caratteristiche, e per le sue misteriose correlazioni storiche, quasi al limite del Cover Up, se non proprio della teoria cospirativa.
La maggior parte delle segnalazioni riguarda l'avvistamento di oggetti dotati della capacità di muoversi a grande velocità, senza generare nessun moto ondoso apparente, senza produrre rumore, e dalle enormi dimensioni.
Le opinioni in merito sono estremamente contrastanti; spesso si tratta di fenomeni naturali o di veicoli militari sperimentali, ma un significante numero di casi presenta caratteristiche tali da giustificare l'ipotesi extraterrestre; per quanto il fenomeno possa apparire piuttosto recente, abbiamo riferimenti storici che contraddicono questa teoria; mitologie e divinità marine fino ad oggi interpretate come parto della fantasia o di visioni mistiche legate a realtà spirituali locali, potrebbero invece essere il collegamento che unisce il fenomeno USO all'antichità.
Fin dai tempi remoti l'uomo ha volto gli occhi al cielo, cercando costantemente le proprie origini; questa sorta di "dipendenza" dallo spazio non era in realtà soltanto un modo per esorcizzare la paura dell'infinito, il bisogno di dare un nome e una identificazione a forze, fenomeni e distanze che sovrastavano l'uomo e la sua capacità interpretativa; si trattava anche della necessità di perpetuare antichi ricordi, memorie che raccontavano di visitatori venuti dallo spazio, divinità scese sulla terra per portare la loro conoscenza tra gli uomini; quasi sempre questi esseri dimoravano per brevi periodi sul nostro pianeta, a volte si univano con gli umani, altre volte ancora sceglievano strani modi per portare a termine la loro missione.
Uno di questi casi, quello che più ci avvicina alla realtà degli USO, si riferisce agli Oannes, divinità scese dal cielo a bordo di un velivolo a forma d'uovo, che dispensavano durante il giorno la loro saggezza, mentre durante la notte, dimoravano in fondo al mare.
Proprio da questi antichi ricordi, nel tentativo di trovare un unico filo conduttore con i recenti e più documentati avvistamenti, nasce una vera e propria branca dell'ufologia, da alcuni ribattezzata Usologia, con l'intento di sviluppare una indagine approfondita e di raccogliere quanti più dati possibile su quelli che comunemente vengono chiamati gli "Ufo del mare".

Dopo aver chiarito molti avvistamenti, trovandone la giusta collocazione in ambito scientifico, sarà sorprendente accorgersi che il fenomeno USO non sempre è stato relegato nell'archivio della fantasie popolari o dei racconti marinareschi; la prima nazione che si interessò al fenomeno, ipotizzando che gli avvistamenti USO fossero riconducibili ai più noti Ufo, fu proprio l'Italia, con l'istituzione, tra il 1933 e il 1941, del Gabinetto RS/33, un organismo segreto al quale faceva capo Guglielmo Marconi, oltre che numerosi e illustri scienziati dell'epoca.
L'RS/33 venne creato da Benito Mussolini nel 1933, subito dopo l'ufo crash verificatosi in Lombardia il 13 giugno dello stesso anno; le indiscrezioni relative a questo avvenimento parlarono di creature estratte dal velivolo e trasportate a Vergiate, nelle officine della SIAI Marchetti.
Ovviamente il numero 33 stava a indicare l'anno di nascita della struttura, mentre le lettere R ed S indicavano rispettivamente Ricerche Speciali; il gruppo lavorò sotto copertura, e sotto la protezione dell'OVRA, la polizia segreta voluta da Mussolini; malgrado la stretta riservatezza e la massima protezione, i dati raccolti finirono nelle mani della Gestapo, per l'avvio di un programma simile a quello italiano da parte del partito nazista.
In effetti un programma simile prese il via in Germania proprio nel 1941, anno di chiusura dell'RS/33 italiano; la conferma di questo avvenimento, oltre che dei progetti relativi a velivoli nazisti segreti, venne data dal pilota Rudolph Schriever, dall'ingegnere Giuseppe Belluzzo e da Andrea Epp.
Le armi che vennero generate da questo programma rimangono ancora oggi avvolte nel mistero, così come lo sono i nomi degli appartenenti al Gabinetto scientifico fascista; tra le armi naziste figurerebbero il Raggio della Morte, superficialmente studiato anche da Guglielmo Marconi, e i famosi mezzi di trasporto circolari V-7, mentre l'elenco degli scienziati dell'RS/33 potrebbe essere il seguente:

- Filippo Bottazzi chirurgo e biologo sperimentale dell'Università di Napoli
- Gaetano Arturo Crocco ingegnere aeronautico fondatore della società italiana Razzi
- Romualdo Pirotta botanico dell'Università la Sapienza di Roma
- Francesco Severi matematico insegnante alla Sapienza di Roma e alla Pontificia accademia delle scienze.
- Giancarlo Vallauri insegnante di elettrotecnica e di ferromagnetismo accademico dei Lincei
- Francesco Giordani chimico dell'Università di Napoli
- Dante De Blasi medico igienista delle università di Napoli e Roma

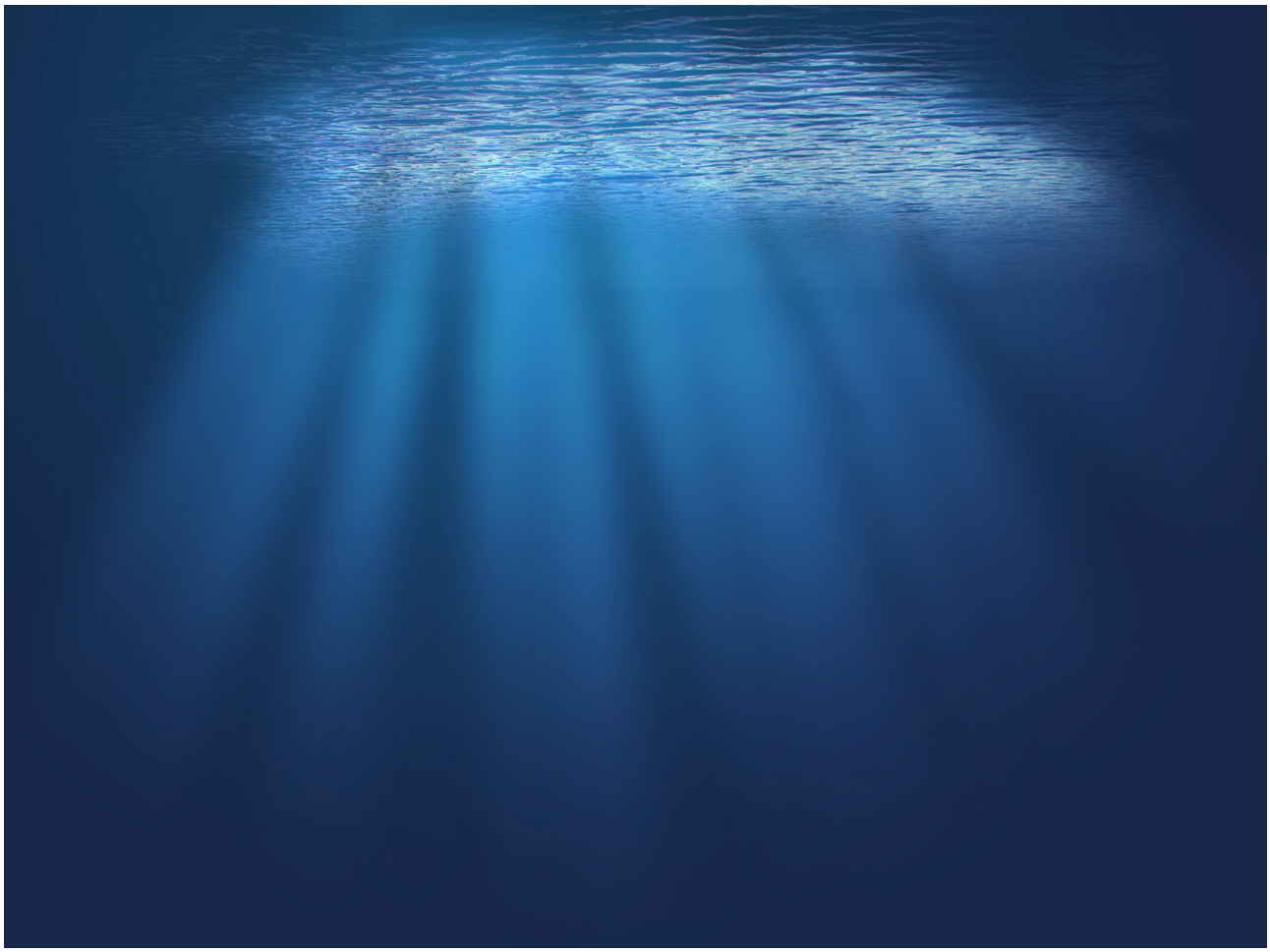
Identificati a larghi schemi gli interessi relativi agli USO durante la Seconda Guerra Mondiale, ritorniamo a tempi più recenti, pur non abbandonando del tutto i fatti relativi all'RS/33 che approfondiremo più avanti.
Il fenomeno degli Ufo "marini" non interessò infatti soltanto l'Italia, anche in America, sia pure sotto stretto riserbo, la questione faceva discutere; le prime notizie

ufficiali riguardanti un interesse americano nei confronti degli oggetti sottomarini non identificati, risale ai primi anni ’60, periodo nel quale viene fondato il Centro di Ricerca di Miami, presso l’Istituto di studi Marini della stessa città.
Successivamente, il 29 agosto 1964, vengono diffuse le fotografie di un oggetto non identificato, di forma sferica, ripreso sul fondo dell’Oceano Pacifico, a circa duemila chilometri dalle coste del Cile.
Le foto non erano sicuramente della miglior qualità, ma il dottor Hopkins, biologo ed esperto di fondali marini, escluse che potesse trattarsi di una formazione corallina; due anni dopo, nel 1966, un pescatore recuperò nella baia di Tokyo, un oggetto cilindrico lungo circa due metri: il ritrovamento venne riferito a un siluro ma l’oggetto era munito di due portelli e nove tentacoli metallici, la cui funzione rimane ancora oggi sconosciuta.
Le notizie relative al fenomeno iniziavano a diffondersi, assumendo connotati sempre meno locali; in Italia, nel 1978, nel tratto di mare tra Bellaria e Cesenatico, una enorme palla di fuoco si alzò dalle profondità sfrecciando verso il cielo notturno, ma i tratti caratteristici di questi strani avvistamenti iniziarono ben presto ad arricchirsi di nuovi particolari.
Nel 1994, la U.S. Navy rilevò una misteriosa pulsazione in un tratto di mare nell’Oceano Pacifico; il suono proveniva dal fondo e, come affermarono gli esperti, non si trattava di qualcosa di biologico, bensì di meccanico.
Questi “piccoli incidenti” scatenarono la fantasia di molti, si parlò subito di vere e proprie basi sottomarine, di potenze occulte straniere, di occulti preparativi di invasione; ben presto i fatti relativi al tristemente famoso Triangolo delle Bermude vennero posti in relazioni a presenze aliene in fondo all’oceano; malgrado la fantasia sembrava ormai andare a briglie sciolte, in realtà esistevano dei presupposti ben fondati e inquietanti che fungevano da traino, come quello che stiamo per raccontare.
Shag Harbor, Nova Scotia, Canada, 1967; un piccolo villaggio di pescatori a stento riportato sulle mappe: il nome Shag si riferisce al Cormorano ma malgrado la presenza massiccia di questa specie, il porto rimase per molto tempo fuori dalle mappe marine, almeno fino a quando un evento inaspettato cambiò in modo drastico la vita dei pescatori del luogo.
Nella piccola comunità locale circolavano da sempre storie fantastiche, racconti di serpenti marini, calamari giganti, navi fantasma, ma il 4 ottobre 1967 accadde qualcosa di completamente diverso: tutto iniziò con l’avvistamento di strane luci arancione nel cielo.
I testimoni dichiararono che le luci, intermittenti, improvvisamente si diressero verso il mare iniziando a galleggiare sull’acqua, a circa mezzo miglio dalla costa.
Tutti inizialmente pensarono a un incidente aereo e si premurarono di avvisare la polizia canadese; le luci intanto stanziavano intorno a una imbarcazione di origine sconosciuta di circa 60 piedi di lunghezza.
I primi uomini giunti sul posto descrissero una luce gialla che si spostava lentamente sull’acqua lasciando una schiuma giallastra come scia; nessuna imbarcazione e nessun aeromobile mancavano quella sera all’appello.

Il giorno seguente, un comunicato ufficiale, diffuse la notizia che qualcosa aveva colpito l'acqua; si trattava di un oggetto di origine sconosciuta del quale però non era stata rinvenuta alcuna traccia;
L'incidente venne chiuso abbastanza in fretta, non una nota aggiuntiva, nessun altro commento da parte degli organi ufficiali; tanta fretta, unita ai racconti che intanto circolavano tra i pescatori, giunse alle orecchie del MUFON.
Il centro investigativo sulle attività ufologiche condusse una ricerca molto più approfondita sul caso, rilevando alcuni particolari che erano stati volutamente taciuti: sulla scorta dei rilevamenti ufficiali, l'oggetto viaggiava sott'acqua alla velocità di circa venticinque miglia marine, in una zona di mare molto vicina a una base di rilevamento sottomarina. L'oggetto venne quindi notato dai sonar e scattò la segnalazione verso alcune navi da guerra che incrociavano nelle vicinanze; dopo alcuni giorni, in maniera del tutto anonima, le autorità effettuarono un tentativo di recupero, anche se nessuno ha mai specificato con chiarezza cosa ci fosse da recuperare.
Le probabilità che un Ufo si sia bloccato nelle acque di Shag Harbor sono molto alte, così come quelle di un secondo oggetto venuto in aiuto.

Il caso Shag Harbor non rappresenta però un fenomeno isolato; malgrado si parli poco di oggetti sottomarini non identificati, gli avvistamenti e i fenomeni inspiegabili sono in numero abbastanza consistente: il Centro di Ricerche Ufologiche Russo, ad esempio, ha reso accessibili alcuni casi catalogati dalla Marina Sovietica.
Nell'agosto del 1965, un piroscafo in navigazione sul Mar Nero, avvistò una sfera luminosa posta sulla superficie dell'acqua; si trattava di un oggetto di circa sessanta metri di diametro; poco dopo un gigantesco pilastro d'acqua, dello stesso colore dell'oggetto, emerse dal mare e ricadde, portandosi dietro la sfera.
Nel dicembre del 1977, l'equipaggio del peschereccio da traino Vasily, notò un oggetto a forma di ciambella che lentamente emergeva dalle acque; aveva un diametro dai trecento ai cinquecento metri, e quando si alzò in volo rimase in orbita stazionaria quasi sopra l'imbarcazione, mettendone fuori uso tutti i sistemi di comunicazione.
Alexander G. Globa, rilasciò una interessante testimonianza nel 1992 al Zagadki Sfinksa Magazine, forse uno dei racconti più significativi e densi di particolari: "...*nel mese di giugno del 1984, mi trovavo sul Mediterraneo, a circa venti miglia marine dallo Stretto di Gibilterra. Ero in piedi sul ponte quando gli uomini mi richiamarono per farmi osservare uno strano oggetto a forma di padella rovesciata. Presi il mio binocolo e inquadrai l'oggetto: si trattava di un vero e proprio disco volante, come quelli che avevo visto tante volte in alcuni giornali e riviste. Era di colore metallico, molto lucente; il suo diametro non superava i venti metri. La base era formata da due semi dischi, altri due erano sulla cima e ruotavano lentamente in direzione opposta l'uno dall'altro*".
L'avvistamento venne confermato dall'equipaggio di una nave araba che incrociava lo stesso tratto di mare; l'Ufo si inabissò velocemente, riemerse, rimase sospeso

pochi secondi, quindi prese rapidamente quota, sparendo ben presto dalla visuale dei testimoni.



Le profondità marine, a volte, possono assumere caratteristiche inquietanti.

Come catalogare il fenomeno USO?

Secondo la teoria espressa da Ivan Sanderson, fondatore di una associazione impegnata nella ricerca di questo particolare tipo di fenomeni marini, esiste la possibilità che una razza intelligente viva già da tempi remoti nelle profondità del mare; si tratterebbe dei discendenti delle prime forme di vita nate sulla terra, forse degli stessi Dei che gli antichi chiamavano Oannes.

Per quanto possa apparire assurda questa spiegazione, è comunque interessante riportare in merito un avvenimento accaduto nel 1984: un gruppo di scienziati dell'Università di Milano, proprio in quel periodo, fece una scoperta del tutto sensazionale nel Mar Mediterraneo, a cento miglia dalla costa libica.

A una profondità di circa tremila metri, venne avvistata una enorme bolla d'acqua, racchiusa in uno spessore di 2,5 metri, che presentava un grado di salinità del 400 per mille rispetto al normale 40 per mille.

Questa sua particolare caratteristica contribuì a ritenerla isolata dalle acque sovrastanti; i successivi studi portarono alla scoperta di una colonia di batteri mai

vista prima. I risultati di questa scoperta vennero divulgati nella primavera del 2006 ma, ovviamente, caddero presto nel più assoluto silenzio mediatico.
Di diverso avviso è invece il ricercatore John Keel, il quale riconosce l'esistenza di basi sottomarine, in special modo nel Circolo Polare Artico, ma ne attribuisce la paternità a potenze mondiali.
Cosa sono quindi gli USO?

Sulla scorta dei vari avvistamenti, possiamo provare a tracciarne una breve descrizione: si tratta ovviamente di oggetti del tutto assimilabili agli Ufo, con una superficie esterna costituita da materiali simili al metallo, con gradazioni che propendono verso il colore grigio e dalla forma ovoidale o sferica, anche se molti testimoni parlano di forme cilindriche o di sigari allungati.
Le loro dimensioni sono estremamente variabili; si parte da piccoli sferoidi molto simili alle sonde di esplorazione, per finire a vere e proprie astronavi, con lunghezza o diametro anche superiori ai cinquecento metri, a volte con quelle che alcuni testimoni descrivono come delle "piccole ali".
Si presentano agli osservatori in vari modi: immobili sull'acqua, in navigazione in superficie o poco sopra, fermi sui fondali, in immersione o in emersione. Molti testimoni hanno notato che subito dopo l'emersione, gli Uso accendono altre luci, forse supplementari, quindi si fermano a bassa quota e iniziano a girare gradualmente intorno al loro asse, per poi inclinarsi verso l'alto oppure in verticale prima del decollo vero e proprio.
Molti di questi elementi sono riscontrabili nel caso di avvistamento avvenuto nel 1999 in Svezia, culminato con un presunto impatto dell'ufo nel lago di Backsjon. I testimoni oculari dell'avvenimento, descrivono l'oggetto come provvisto di piccole ali; altri ancora parlano di un oggetto oblungo che si immerse improvvisamente nelle acque del lago.
La lunghezza stimata era di circa quindici metri, mentre la larghezza era di quattro o cinque metri; allertata quasi subito la vicina stazione di polizia, vennero interrogate tutte le persone presenti al fatto, ma le ricerche vere e proprie avvennero soltanto nel mese di agosto dello stesso anno.
La squadra di ricerca era composta da quattordici uomini, otto dei quali esperti subacquei, vennero utilizzati anche i sonar; stranamente, non appena iniziate le operazioni, una nota governativa informò che nella zona erano avvenuti diversi furti di materiale elettronico; questo materiale era attinente alla sicurezza nazionale e semmai qualche ritrovamento fosse avvenuto nel lago, questo era da ritenersi come strettamente riservato. Questa nota, giunta così tempestivamente e in perfetta coincidenza con l'inizio delle ricerche, contribuì di certo all'esito negativo delle varie immersioni; il rapporto finale parlò molto laconicamente del ritrovamento di un sacchetto di plastica e di un barile di metallo!
La relazione finale venne inviata alla sede governativa di Stoccolma; le trascrizioni degli interrogatori e dei rapporti della polizia sono stati invece classificati con il codice di massima segretezza.

I tempestivi Cover Up portati avanti dalle autorità governative, non hanno impedito che il fenomeno USO venisse investigato da molti studiosi indipendenti, approdando nelle redazioni dei mass media.
History Channel decise infatti, nel gennaio del 2006, di mandare in onda un interessante documentario dal titolo “Deep Sea Ufo’s”, nel quale si parla apertamente di un tipo avanzato di Ufo in grado di operare in maniera efficiente sia nelle profondità marine che nell’atmosfera.
Il programma però non si limitava soltanto all’analisi di questo particolare fenomeno; venivano man mano riportate numerose considerazioni sugli USO, partendo dall’ipotesi di segnalazioni già avvenute nell’antico Egitto, ai tempi di Alessandro Magno e perfino da parte di Cristoforo Colombo.
Tra gli intervistati spiccavano i nomi di Stanton Friedman, Bill Birnes e Preston Dennett; proprio grazie a questi ricercatori si inizia a delineare una linea temporale di avvistamenti che inizia in periodi del tutto insospettabili.
Le notizie riportate di seguito riguardano gli avvistamenti storicamente più eclatanti e le indiscrezioni riportate durante il programma:

- 18 giugno 1845: il Times di Malta riporta la notizia del ritrovamento del brigantino Victoria, circa 900 miglia a est di Adalia. L’equipaggio riferisce di aver avvistato tre corpi luminosi emergere dal mare e alzarsi in quota. I tre velivoli rimasero visibili per alcuni minuti volando a circa mezzo miglio dall’imbarcazione.
- 22 marzo 1870: i marinai della corvetta inglese “Signora del lago”, in navigazione nell’Oceano Atlantico, riferiscono l’avvistamento di un oggetto lenticolare che avanzava contro vento. Gli schizzi effettuati dai testimoni sono ancora oggi visibili e risultano perfettamente identici a quelli fatti in tempi recenti dopo un avvistamento Ufo.
- Esiste un imponente archivio fotografico relativo agli USO; in particolare sono stati fotografati gli avvistamenti avvenuti a Puerto Rico, in Scozia, in Patagonia, nella Repubblica Dominicana, in Spagna, nelle Canarie, in Norvegia, in Canada, Giappone e Stati Uniti.
- Il 10 febbraio del 1951, il comandante Graham Bethune, veterano della US Navy, in volo con il suo aereo militare dall’Islanda a Terranova, avvistò un Ufo uscire improvvisamente dalle acque. Una luce intensa investì l’equipaggio dell’aereo, poi la stessa luce si divise in tanti cerchi concentrici di colore giallo. L’Ufo affiancò per qualche secondo l’aereo, poi accelerò bruscamente facendo perdere le proprie tracce.
- Il 9 maggio del 2001, Dan Willis, addetto alla sala comunicazioni della città di San Francisco, ricevette un messaggio ad alta priorità, classificato come strettamente confidenziale, da parte di una nave militare vicina all’Alaska. Il messaggio segnalava una fonte luminosa, dall’arancione al rosso incandescente, che stava emergendo dall’acqua, con un diametro stimato in circa settanta metri. L’evento venne monitorato dai radar della nave e

l’oggetto, non appena uscito completamente dall’acqua, si levò in volo con una insolita accelerazione.

Se quindi eravamo giunti alla conclusione di non essere mai stati soli, alla percezione che in alto, oltre l’atmosfera, qualcosa o qualcuno ha sempre interagito con la terra e continua a farlo, oggi i nostri occhi non dovranno scrutare soltanto i cieli, ma prestare maggiore attenzione anche al mare e ai suoi inviolati segreti.

COSA ACCADE A SHALIA?

Nikolaj Subbotin, direttore della stazione ricercatrice ufologica russa RUFORS ha recentemente posto all’attenzione mondiale gli strani fenomeni accaduti a Shalia, in provincia di Ekaterinburg, negli Urali, quasi ad ipotizzare l’esistenza di una base segreta russa molto simile alla famigerata Area 51 americana.
In una serata di giugno del 1980 un improvviso sibilo squarciò il silenzio, e ancora oggi i testimoni conservano un vivo ricordo dell’accaduto; l’osservazione riguarda un oggetto in fase di caduta dalle dimensioni notevoli e di colore scuro, l’oggetto finì il proprio volo dentro uno stagno situato al centro di un villaggio.
Il bollore dell’acqua prodotto dall’intrusione dell’oggetto alieno provocò una fitta nebbia umida e calda che in breve tempo coprì tutta la zona circostante.
A distanza di un paio di anni, iniziò ad occuparsi dell'anomalia l'ufologo locale Serghej Mihailovic Kolmogorov il quale, dopo aver setacciato in lungo e in largo il fondo non eccessivamente profondo dello stagno, registrò la presenza di un'insolita anomalia magnetica dai contorni netti, la stessa venne successivamente confermata anche dal gruppo di ricercatori giunto direttamente da Mosca nel novembre del 2003.
Dal quel momento a Shalia le stranezze si moltiplicarono in maniera vertiginosa; sarà bene comunque riprendere il racconto dell’ufologo per meglio capire di cosa esattamente ci stiamo occupando.
L’oggetto notato aveva una struttura abbastanza insolita, alto, di forma cilindrica, notevolmente grande e di colore argento opaco.
Un calcolo approssimativo della sua distanza dalla superficie terrestre diede come risultato un diametro di alcune decine di metri.
Il racconto dei testimoni parla anche di un fascio uniforme di luce accecante proveniente dal fondo dello stagno e di cinque o sei fari mobili che battevano sia la terra che la superficie dell’acqua.
Oltre ogni dubbio che possa nascere dalle testimonianze e da quanto riportato, è bene ricordare che il territorio di Shalia è stato testimone di tre avvistamenti nel corso degli ultimi cinque anni, avvistamenti immortalati con diverse videocamere.
Il primo è databile al giugno del 1999, quando tre ragazzi del tutto casualmente, ripresero con la loro telecamera un "disco volante" dalla forma tradizionale. L'oggetto rimase fermo per qualche minuto al di sopra di un bosco nelle vicinanze del villaggio per poi sparire nel cielo. L'analisi della pellicola venne effettuata dapprima a Ekaterinburg, all'interno dello studio cinematografico "Pro" dal regista Vassilij Goloshapov e successivamente da un gruppo di documentaristi cinematografici giapponesi del canale televisivo "TNT" di Tokio.
Sia il regista russo che i documentaristi giunsero alla stessa conclusione: non si trattava assolutamente di una contraffazione. Successivamente, al fine di analizzare ulteriormente la casuale ripresa effettuata dai tre ragazzi, ci si rivolse a un gruppo di specialisti di grafica computerizzata di Ekaterinburg, i quali emisero il loro verdetto: per creare un'animazione del genere occorrono sia una tecnica di montaggio

decisamente costosa che un'altissima preparazione professionale, oltre ad attori professionisti e una tecnica audio del tutto esclusiva. Stabilirono anche il prezzo: "*…per fare un lavoro del genere chiediamo non meno di 10.000 dollari*".
A distanza di tre anni, il 3 luglio 2002, Vladislav Lukanin, uno dei tre ragazzi che avevano ripreso l'UFO nel 1999, fece il suo secondo incontro con gli alieni. Una ripresa eccezionale della durata di due minuti di una "sfera nera", fatta a una distanza inferiore ai duecento metri, si rivelò una vera e propria manna per molti ricercatori ed esperti ufologici. Sorprendeva soprattutto il movimento inusuale dell'oggetto, che si “dondolava” nei campi magnetici terrestri effettuando tutta una serie di manovre irregolari, in piena contraddizione con le leggi di gravità.
La possibilità che si trattasse, anche in questo caso, di una semplice contraffazione, venne verificata nei modi più disparati sia da un gruppo di esperti appositamente convocati, che dagli stessi documentaristi giapponesi del canale "TNT", i quali successivamente, nell'autunno del 2002, misero in commercio un documentario sulla anomalie negli Urali che a Tokio ebbe un successo strepitoso.
La terza ripresa risale all'ottobre del 2002, e venne effettuata con una videocamera digitale professionale. Sullo spazio aereo sovrastante un bosco si vede un oggetto a forma di disco, che dopo aver dondolato un paio di volte dall'alto verso il basso e viceversa, improvvisamente vola via a velocità supersonica.
Oltre alle tre riprese su videocamera, dagli abitanti di Shalia vennero inoltre scattate una decina di fotografie di oggetti anomali dalle svariate forme e dimensioni.
Nell'estate del 2003, il piccolo villaggio sugli Urali venne nuovamente visitato da un "disco volante", anch'esso ripreso da una videocamera di un abitante di Shalia, e dopo aver attentamente osservato le immagini si notò che a giudicare dalla forma, l'oggetto volante appena ripreso era simile in tutto e per tutto a quello che fece la propria comparsa nel giugno del 1999.
Rimane sorprendente la fortuita coincidenza di avvistamenti multipli nel tempo fatti dalla stessa persona, ciò nulla però toglie alla stranezza dei fatti accaduti in questa piccola regione degli Urali.
Perché agli alieni si interessano così da vicino questo piccolo villaggio? E’ in corso una fase di recupero del presunto crash del 1980 o ci troviamo in presenza di attività militari legate a una base ancora segreta proprio sugli Urali?
Dopo aver accuratamente analizzato tutti i dati relativi alle osservazioni degli UFO nella zona di Shalia, i ricercatori ne hanno tracciato le traiettorie sulle carte. Ne e' emerso che gli oggetti volanti non identificati si muovono all'interno di un unico corridoio aereo che combacia con la dislocazione di un reparto militare segreto nei pressi di Shalia.
Ancora strane coincidenze?

GHOSTLIGHTS: IL MISTERO DELLE LUCI NOTTURNE

Molti sicuramente ricorderanno i vecchi racconti di fantasmi, magari quelli inventati sul momento e descritti durante una riunione tra amici; molto spesso protagoniste assolute erano delle misteriosi luci fluttuanti nell'aria, la prova evidente di uno spirito inquieto in cerca di pace.
Questo strano fenomeno, per quanto molto spesso relegato alla fantasia, è diventato oggetto di accurate indagine, producendo una vasta casistica che vale la pena di esaminare, se non altro per le sue numerose implicazioni con eventi particolarmente vicini all'Ufologia e alle ricerche sul mondo del paranormale.
Esistono in tutto il mondo centinaia d casi documentati riguardanti luci bizzarre, a queste evidenze si è sempre risposto allo stesso modo: si tratta di fenomeni del tutto naturali, sia pure all'apparenza contornati da un certo alone di mistero, che si producono spesso lungo linee di faglia; questo spiegherebbe tutti i casi?

Origini e leggende

Un primo approccio al fenomeno, almeno da un punto di vista storico, ci riporta al libro dei libri, la Bibbia, nel quale si parla spesso di strane luci che accompagnano le manifestazioni divine nell'atto di lasciare un messaggio agli uomini.
L'interpretazione fu chiaramente riferita a un rimarcare, da parte del cronista, l'importanza dell'avvenimento, traducendo per il lettore l'immagine della presenza di esseri superiori come delle forme di luce, attributo universale per identificare la divinità.
Una cronaca molto più tarda, ci riferisce però dello strano avvenimento accaduto nel X secolo d.C.; in questo caso si tratta probabilmente del primo accostamento delle misteriose GhostLight agli spiriti dei defunti.
Uno dei primi re inglesi, Edoardo il Martire, venne assassinato dalla matrigna per questioni di potere, avvenimento molto frequente in quell'epoca; un anno dopo la sua morte, a detta dei cronisti, l'area sovrastante il luogo di sepoltura del monarca venne illuminata da una strana luce color arancione, quasi fosse una enorme palla di fuoco.
Ulteriori avvistamenti si registrano nel corso dell'Undicesimo e del Dodicesimo secolo, soprattutto in Europa, tanto che, pian piano, il fenomeno divenne popolare con il nome di "corpse candle", ovvero candele cadavere; da lì a poco l'attenzione si sarebbe spostata su un altro aspetto della vicenda, ovvero la connessione tra le luci notturne e i fenomeni Ufo.

Luci aliene

Una delle prime vicende che lascia ipotizzare la possibilità di una connessione extraterrestre, è di sicuro l'incidente di Norimberga del 1561.

Durante i primi giorni di Aprile, centinaia di sfere luminose attraversarono i cieli di Norimberga, insieme a varie forme altrettanto luminose quali cilindri e croci; da quanto è possibile evincere osservando una celebre xilografia dell'epoca dedicata proprio a questo avvenimento, sembra quasi si sia svolta una battaglia celeste.
Altra documentazione abbastanza precoce è quella che si interessa di un fenomeno avvenuto durante l'anno 1656 nel Galles; il fatto venne registrato da un abitante del Cardinshire, John Davis, il quale descrisse tutta una serie di strane sfere luminose che si muovevano lentamente in alcune zone della città; ancora oggi, in alcune zone del Galles, si registrano segnalazioni molto simili a quella appena descritta.
Si tratta di piccole luci di colore bianco che sembrano quasi "ballonzolare" nell'aria, spesso accompagnate da altre luci, di colore arancione, che appaiono minacciose nel cielo e altrettanto minacciosamente si dirigono verso il suolo; uno dei fenomeni più conosciuti rimane comunque quello denominato "Marfa Lights".
Spostandosi lungo la Route 67, nello stato del Texas, e più esattamente nella zona chiamata Mitchell Flat, a est della città di Marfa, è possibile osservare nel cielo, con una certa frequenza, delle sfere di luce incandescente, un fenomeno che fino ad oggi non ha trovato una plausibile spiegazione scientifica.
Altro avvenimento abbastanza recente è quello relativo al Progetto Hessdalen, nato nella valle norvegese che presta il nome al progetto stesso, luogo nel quale si registrano da anni centinaia di avvistamenti di strane luci.
A partire dal 1981, le relazioni e le testimonianze sono state così numerose che si è deciso di dare vita ad un vero e proprio gruppo di studio, lanciato nel 1983; durante il 1984, in un solo mese, le osservazioni del fenomeno sono state cinquantatre; nel 1998, con l'introduzione di nuova tecnologia a supporto dei ricercatori, si è riusciti a ridurre il fenomeno individuando le segnalazioni non pertinenti; in ogni caso gli avvistamenti degni di nota e privi di spiegazione scientifica sono rimasti in numero rilevante.

Il parere della scienza

Le possibili spiegazioni fornite dalla scienza per questo tipo di avvistamenti che, tra l'altro, sembrano verificarsi in maniera del tutto casuale e in qualsiasi parte del mondo, sono orientate alla teoria dei gas che provengono dal sottosuolo e che, a contatto con l'aria, assumerebbero il caratteristico e sinistro bagliore descritto dai testimoni.
Altra spiegazione è quella promossa nel 1993 che riguarda la tensione tettonica; il quarzo e l'arsenico, che si trovano naturalmente nel sottosuolo, produrrebbero delle scariche elettriche che, soprattutto in zone sismiche o nelle prossimità di una faglia, scatenerebbero il fenomeno delle GhostLights.
Ovviamente bisogna anche tenere conto dei falsi avvistamenti e di quelli che risultano essere il prodotto di semplici abbagli visivi; in questo caso potremmo parlare di effetti ottici erroneamente interpretati, luci di fari a distanza e molto altro ancora.

Lo studio delle Luci Notturne ha portato, nel tempo, a una serie di classificazioni del fenomeno stesso, nel tentativo di inquadrare il problema in un’ottica di sistematica catalogazione dei fenomeni.
In tal senso con la sigla EL (Earth Lights), si identificano tutte quelle tipologie di Luci Terrestri o Luci Telluriche che rientrano nella categoria dei fenomeni luminosi di natura atmosferica o terrestre.
Di questa suddivisione fanno parte tutte quelle forme sferiche, di aspetto più o meno insolito, che sono state avvistate a poca distanza dal terreno, sulle creste di colline, lungo fiumi e torrenti, intorno a edifici di culto o cimiteri.
Alle Luci Terrestri seguono i Fuochi Fatui, un fenomeno abbastanza popolare nella letteratura scientifica, descritti come "fiammelle" o "deboli luci" in movimento vicino al terreno, e spesso associate dalla fantasia popolare a storie di fantasmi.
La spiegazione razionale identifica l’agente scatenante all’incendiarsi spontaneo della fosfina derivante dal decadimento di materiali organici presenti in certi terreni a contatto con l’idrogeno dell’atmosfera.
Anche se questa spiegazione non sempre si è adattata ai vari casi riscontrati, rimane ad oggi l’unica accettata.
Sempre in tema, ma prodotti da cause diverse, sono i Fuochi di Sant’Elmo, un fenomeno nota già dall’antichità, causato da una particolare scarica elettrica dovuta all’improvviso aumento dell’intensità del campo.

Ghostlights, un fenomeno inquietante

La connessione extraterrestre

Ci si chiede molto spesso se esista una connessione tra il fenomeno delle GhostLights e gli Ufo; unica cosa certa è che entrambi presentano alcune caratteristiche in comune, salvo poi diluirsi in centinaia di tradizioni popolari che rendono difficile classificare l'intera casistica.
In tal senso difficile dimenticare il fatto che molti contattasti hanno dichiarato di aver assistito a una apparizione graduale dei loro rapitori, così come i fantasmi, si dice, appaiano prendendo forma progressivamente.
Così come in ambiente ufologico si registra il fenomeno dei Flap, ovvero delle ondate periodiche di avvistamenti, anche nel mondo del paranormale esistono dei periodi particolarmente intensi che riguardano la testimonianza di apparizioni di entità.
Se poi osserviamo più attentamente l'evoluzione delle varie descrizioni in entrambi i campi, le similitudini si fanno ancora più evidenti, visto che entrambi i fenomeni si presentano con modalità diverse a seconda dei periodi storici; le apparizioni di fantasmi vennero collegate anticamente a una luce informe che si spostava nell'aria, tale luce divenne in seguito sempre più distinta, quindi assunse forma umana e da luce si trasformò in globo, quindi in fuoco, poi nuovamente in sorgente luminosa.
Allo stesso modo gli Ufo, nel tempo, sono stati descritti in vari modi: discoidali, triangolari, sigariformi, semplici globi di luce cangiante e multicolore.
Probabilmente proprio seguendo queste particolari analogie, si è ipotizzata una relazione tra le Ley Lines (la misteriosa griglia energetica terrestre), le sfere di luce e gli Ufo.
Qualunque possa essere la verità, riposa ancora sotto molteplici aspetti, mentre il mistero continua a difendere i propri segreti in attesa della prossima intuizione.

MORTI INQUIETANTI

Quando la disinformazione e il Cover Up non trovano più elementi ai quali appigliarsi, il “suicidio” rimane l’ultima soluzione possibile pur di nascondere alcune terribili verità!
Questo elenco, e si tratta soltanto di una piccola parte, in realtà non dovrebbe esistere; in una realtà nella quale la scienza ambisce sempre più a nuove scoperte e nuovi mondi da esplorare, il lavoro di ricercatori indipendenti, semplici appassionati o scienziati di frontiera, dovrebbe quantomeno essere oggetto di attenzione e fonte di informazione alternativa.
Le persone riportate in questo elenco cercavano una verità, ognuno con i propri mezzi, le proprie capacità, le proprie conoscenze; un destino troppo denso di misteriose coincidenze ha posto fine alle loro ricerche, e la verità, ancora una volta, è rimasta ferma ad aspettare che nuovi uomini riprendano il cammino così bruscamente interrotto.

PHIL SCHNEIDER: geologo dilettante ed esperto di esplosivi. Viene ritrovato massacrato il 17 gennaio 1996, nella sua abitazione, strangolato con un catetere.
Aveva a suo tempo dichiarato di aver svolto vari lavori in almeno tredici delle centoventinove installazioni sotterranee del governo USA; aveva anche lavorato nella base di Dulce, nel Nuovo Messico, nome molto noto negli annali ufologici per via del sospetto di esperimenti nel campo della retro-ingegneria aliena.

RON RUMMEL: ex-agente dell'intelligence dell'USAF e direttore della rivista “Alien Digest”. L’inchiesta archiviò il rapporto come suicidio, senza tener conto delle varie testimonianze che parlavano di assenza di sangue e di impronte digitali sulla pistola.
Il suo giornale toccava argomenti scottanti quali il rapporto tra umani e alieni, le abduction e il riciclo di parti del corpo degli alieni stessi. Forse si trattava di fantasie, forse era un visionario come molti lo definirono, ma non si uccide un visionario, tranne quando le sue fantasie iniziano a diventare troppo reali.

RON “JERROLD” JOHNSON: vicedirettore del MUFON, aveva 43 anni, godeva di ottima salute e le sue analisi cliniche erano assolutamente perfette.
Il 9 giugno 1994, mentre si trovava a una riunione della Society of Scientific Exploration, ad Austin, Texas, Johnson, morì di colpo e nel più strano dei modi; durante la proiezione di un filmato, alcune persone accanto a lui udirono un gorgoglio, e quando si riaccesero le luci, l’uomo era caduto dalla sedia con il viso purpureo e una copiosa emorragia nasale.
Un colpo apoplettico oppure una sfortunata reazione letale a qualcosa che aveva ingerito?
Johnson ultimamente aveva lavorato allo studio sulla propulsione degli UFO e ancora prima presso la Earth Tech Incorporated, oltre che aver partecipato ad alcuni incontri

promossi dalla NATO durante i quali, si vocifera, si sarebbe parlato di comunicazioni aliene.

ANN LIVINGSTON: morta agli inizi del 1994 per un cancro alle ovaie molto rapido. Si trattava di una ragioniera che si dedicava all'ufologia come membro del MUFON.
La stessa sorte è toccata a KARLA TURNER, una ufologa, autrice di 'Masquerade of Angels', 'Taken', e 'Into the Fringe', morta anche lei di cancro. Si potrebbe pensare ad una tragica coincidenza, ma è anche noto che entrambe le donne erano state vittime di abduction e che entrambe erano state minacciate da alcuni misteriosi uomini vestiti di nero.

E se ancora una volta si tratta di strane coincidenze, cosa pensare di MAE BUSSEL, una coraggiosa investigatrice che conduceva programmi radio, anche lei molto interessata agli UFO e anche lei, come la Livingston e la Turner, morta di cancro fulminante?
Sulla stessa scia si pone anche DECK SLAYTON, un astronauta pronto a parlare pubblicamente delle sue esperienze ufologiche, ma anche lui morto di cancro prima che potesse rendere pubbliche le sue rivelazioni.
Ma le morti sospette continuano.

BRIAN LYNCH: un giovane sensitivo e contattista, morto nel 1985 di overdose, almeno a quanto dice il referto medico. Secondo la testimonianza della sorella Geraldine, un anno prima Lynch era stato avvicinato da un agente segreto che lavorava per la PSI-tech Company di Austin, Texas; l'uomo gli confidò che erano in corso esperimenti su armi da guerra di tipo psichico. Dopo la sua morte, tra i suoi effetti personali venne ritrovato un appunto: "4 milioni dal Pentagono per il Progetto Scanate".

CAPITANO DON ELKIN: pilota per le Eastern Airlines negli anni '80, morì suicidandosi dopo aver indagato per più di 10 anni il cover-up ufologico.

A questa triste catena di morti sospette, dobbiamo purtroppo anche aggiungere altri trenta casi, legati al progetto per lo Scudo Spaziale effettuato dalla Marconi Limited in Inghilterra tra il 1985 ed il 1988.

ROGER HILL: un disegnatore per la Marconi Defense Systems, morto suicida nel marzo 1985.

JONATHAN WALSH: un esperto di comunicazione digitale impiegato presso la ditta sorella della Marconi, la GEC, caduto dalla finestra del suo hotel nel novembre 1985, dopo aver espresso timori per la sua vita.

ASHAD SHARIF: altro scienziato della Marconi Ltd., impiccatosi in maniera alquanto bizzarra, ovvero fissando un capo della corda al collo dopo aver fissato

l’altro capo ad una pianta, quindi è salito in macchina, ha pigiato sull’acceleratore e si è ucciso!

TREVOR KNIGHT: sempre associato alla Marconi Ltd., muore nel marzo del 1988 asfissiato con il monossido di carbonio esalato dalla sua auto.

PETER FERRY: direttore di marketing sempre della stessa società, viene ritrovato con i fili elettrici scoperti trattenuti in bocca.

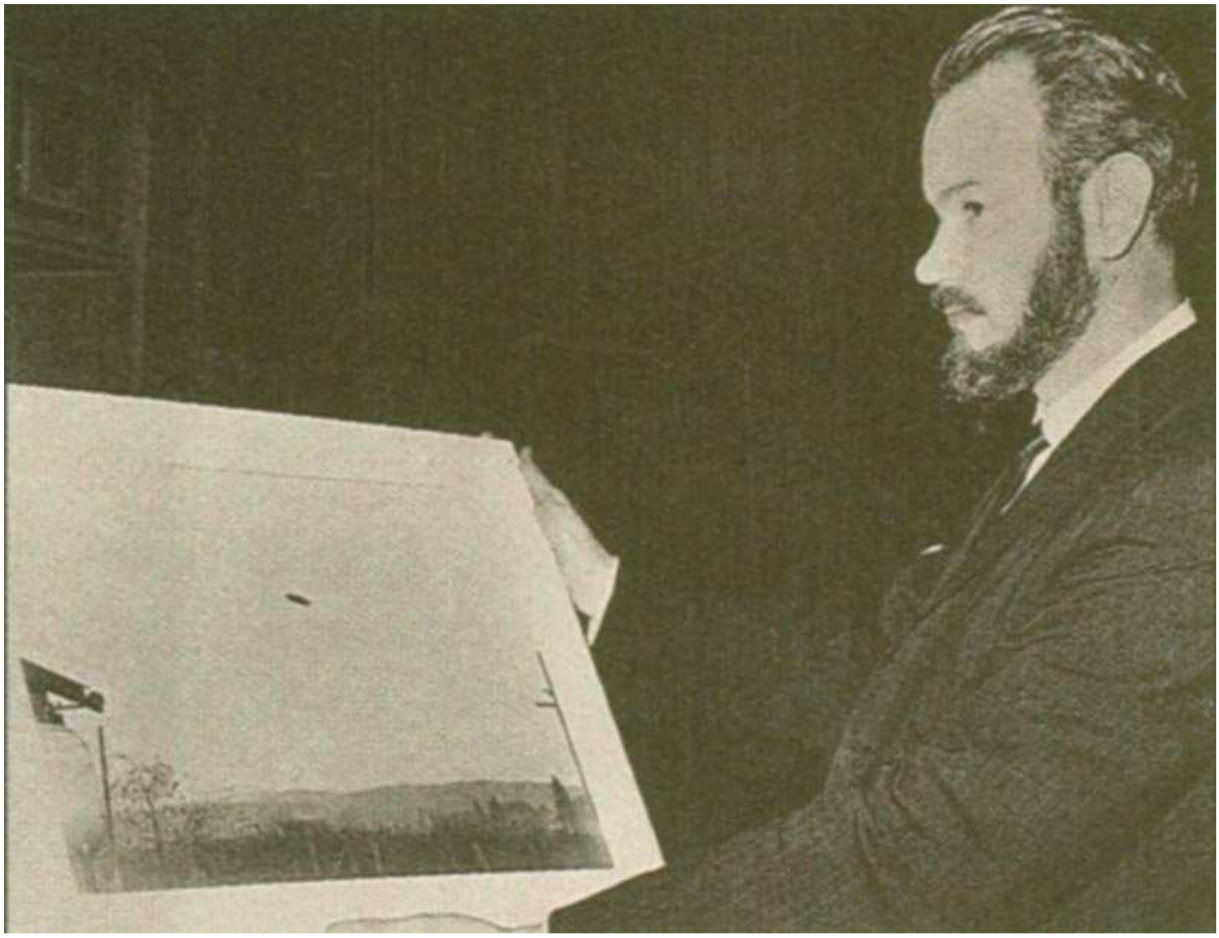
ALISTAIR BECKHAM: si uccide anche lui allo stesso modo, i fili però sono arrotolati intorno al corpo ed ha un fazzoletto infilato in bocca.

ANDREW HALL: viene ritrovato morto nel settembre del 1986, anche lui per avvelenamento da monossido di carbonio.

Cosa avvenne al Marconi di così tanto terribile da portare all’estrema decisione così tanti uomini di scienza, tutti nello stesso periodo e tutti con suicidi quantomeno bizzarri?
La lista di persone che hanno trovato la morte in maniera sospetta durante le loro indagini in campo ufologico è purtroppo abbastanza lunga, di contro sono troppo brevi le indagini svolte, costellate da indizi approssimativi e da “errori” che nessuno si aspetterebbe, come nel caso delle mancate autopsie in presenza di morti sospette.
Quando la disinformazione non raggiunge gli effetti voluti entra in gioco una ben più terribile tecnica; forse gli uomini dovrebbero fermarsi un attimo a ragionare, le istituzioni frenare la loro folle corsa e riflettere sul fatto che il futuro non può costruirsi con le armi e non può avere le bugie come fondamenta.
Forse non sono proprio gli Ufo a fare paura, non sono gli abitanti di altri mondi a incutere timore, forse è l’uso improprio di tecniche che non ci appartengono ad alimentare la spirale di incomprensioni e violenze che troppo spesso ha toccato alcuni ambienti vicini all’ufologia.
Sfortunate fatalità o tragica realtà?
Tutte le persone citate in questo articolo si erano poste delle domande, avevano cercato una risposta e avevano creduto in qualcosa, in una teoria che tutti sembrano prendere alla leggera, che tutti additano come una ardita costruzione di fertili fantasie, ma che ancora oggi nessuno si preoccupa di chiarire.
Se le teorie di complotto sono soltanto abili costruzioni mentali questi uomini saranno morti invano, ma se nessuno ancora ha provato fattivamente a screditare tali teorie forse cova veramente del fuoco sotto la cenere e sforzarsi di pensare liberamente, oltre le righe e senza preconcetti, potrebbe diventare mortalmente pericoloso!

SEGRETI PERICOLOSI

Sfogliando gli annali della casistica ufologia, non sarà difficile imbattersi in misteriosi casi di decessi relativi a persone interessate al fenomeno Ufo, oppure a semplici, incolpevoli, testimoni, che hanno avuto la sfortuna di imbattersi in eventi riguardanti gli extraterrestri.



John Keel

Una prova a sostegno di quanto appena detto è riscontrabile in alcune dichiarazioni del noto ufologo John Keel, il quale, riferendosi proprio a queste tragiche "coincidenze", lamentava il fatto di non riuscire spesso a portare a termine una indagine, proprio perché molti dei testimoni più significativi trovavano tragicamente la morte nel giro di sei mesi o al massimo due anni.
Esiste una spiegazione logica a questa inquietante catena di morti? Quale strano destino accomuna testimoni, ricercatori e semplici appassionati di Ufologia, in una comune, tragica fine?
Rimane il fatto che la storia della ricerca sul fenomeno Ufo è costellata da strane morti, una misteriosa scia di tragiche fatalità e suicidi poco convincenti.

Il noto ufologo Alfredo Lissoni, nel suo interessante e ampiamente documentato libro: "Gli UFO e la CIA", reperibile su CD-Rom (Playpc – cp 377, Jesi), scrive testualmente: "*Il problema delle morti misteriose ha sempre infiammato la fantasia degli ufologi, che le hanno spiegate come omicidi preparati ad arte dai servizi segreti. Sebbene non esista alcuna prova concreta al riguardo, a parte qualche timida ammissione di ex agenti governativi di scarsa affidabilità, è comunque vero che, a partire dal 1962, l'ufologia iniziò a piangere i suoi pionieri*".

Durante il mese di novembre del 1962, il capo del progetto di ricerca canadese Magnet, Wilbert Smith, muore improvvisamente, nonostante la giovane età, e non prima di aver rivelato l'esistenza di un vertice americano supersegreto, riguardante la CIA e lo studio sugli UFO. Le ricerche di Smith precedono di poco quelle effettuate dal capitano Edward Ruppelt, investigatore dissociato del Progetto Blue Book, stroncato da un cancro.

La stessa tragica fine tocca all'inglese Waveney Girvan, fondatore della Flying Saucer Review, la più seria e rinomata pubblicazione sugli UFO.

Nel 1968 è il turno del brasiliano Olavo Fontes, il principale investigatore del presunto Ufo crash avvenuto a Ubatuba, in Brasile; alla morte di Fontes segue quella del generale francese Ailleret, avvenuta in uno strano incidente aereo, quattro giorni dopo aver annunciato ai media di voler creare una commissione ufficiale e obiettiva che gestisse lo studio sui dischi volanti. Nel giugno del 1971 tocca al professor James McDonald, trovato suicida nel deserto dell'Arizona; la versione ufficiale parlerà di un colpo sparatosi alla tempia in seguito allo stress derivato dal troppo lavoro!

Si tratta di coincidenze, oppure si potrebbe adombrare il sospetto di omicidi mirati? Per quanto il “fenomeno” possa apparire limitato, in realtà i fatti sono ben diversi e, malgrado esista una obiettiva difficoltà nel reperire le notizie di cronaca che li riguardano, possiamo tentare di farci una idea degli avvenimenti scorrendo quanto riportato sul numero 72 del "Saucers News": *“…da un breve sondaggio, si è potuto constatare che solo nel 1967, in tutto il mondo, si sono registrate ben 137 morti per incidenti o per cause naturali (malattie, collassi) di persone, in qualche modo, collegate al problema degli UFO, vale a dire studiosi, contattisti e testimoni!*".

Basandoci su questa stima, risulta evidente che il parametro numerico è troppo alto per poter parlare di semplici coincidenze, soprattutto pensando che il dato è riferito a più di quaranta anni fa; non osiamo quindi pensare quanto, ad oggi, si sia allungata la lista di queste misteriose “fatalità”.

Il primo, o comunque il primo caso conosciuto, è quello dell’alto ufficiale James Forrestal, morto suicida durante una crisi di follia; sempre in preda a una identica crisi, muore l’astrofisico Morris K. Jessup, il 20 aprile 1959 a Dade, nello Stato della California, usando i gas di scarico della propria auto per togliersi la vita.

Questo secondo “suicidio” riveste una particolare importanza in merito all’argomento trattato; per la prima volta, infatti, si parla della presenza dei misteriosi Uomini in Nero, e della loro responsabilità in merito alle strane morti di ufologi e ricercatori.

Ma chi sono gli "Uomini in Nero"?

L’editore e contattista Alfred Bender li descrive come strani personaggi, rigorosamente vestiti di nero da capo a piedi, con giacca, dalle sembianze vagamente

orientali, quasi sempre presenti quando si tratta di intimidire i testimoni di avvistamenti Ufo di particolare rilevanza.
In realtà, in merito a questo argomento, esistono due differenti “scuole di pensiero”: la più tradizionale parla dei "Men in Black", descrivendoli come creature aliene appartenenti alla razza dei Grigi, che vivono in segreto in alcune basi sotterranee, la seconda scuola ritiene che i “MIB” siano in realtà degli agenti segreti mandati dal Governo o da qualche organizzazione segreta parallela.
Pur essendo stata ritenuta per anni una vera e propria leggenda ufologica, la storia degli Uomini in Nero, se rapportata a quanto riportato in merito alla casistica di morti in apparenza inspiegabili, sembra assumere un forte connotato di realtà.
Roberto Pinotti, figura storica dell’Ufologia italiana, impegnato ormai da tempo in una professionale e attenta ricerca del fenomeno Ufo, riporta sul n. 211 del "Giornale dei Misteri", la teoria di John Lear, incaricato da parte della CIA di svolgere alcune missioni, oltre che figlio di William P. Lear, ex candidato al Senato per lo Stato del Nevada.
Le spiegazioni di Pinotti confermano in buona parte le conclusioni alle quali molti sono pervenuti: basandosi infatti sulla teoria di Lear, il ricercatore italiano riconosce i numerosi casi di apparente suicidio come opera dei Grigi, che opererebbero in tal modo al fine di mettere a tacere eventuali minacce al proseguimento della loro attività.
Ma quali sarebbero queste misteriose attività aliene sulla terra?
Si tratta in buona parte di tutta una serie di rapimenti, tesi a portare a termine una serie di esperimenti sui soggetti rapiti: controllo biologico, inserimento di un dispositivo di tre millimetri attraverso la cavità nasale nel cervello, induzione di suggestioni post-ipnotiche, ingegneria genetica, fecondazione per assicurarsi delle nuove creature nate dall’incrocio delle due razze.
Tutte queste operazioni sarebbero in qualche modo coperte dagli Uomini in Nero, attraverso l’uso della disinformazione e del Cover Up, complice la loro massiccia infiltrazione nei centri-chiave del potere politico.
Ben diverse le posizioni di chi sostiene la natura perfettamente umana dei MIB, identificandoli come agenti segreti governativi; in America, ad esempio, è molto forte la convinzione che si tratti di uomini appartenenti allo staff dei servizi di sicurezza dell’Air Force.
A riprova di questa teoria vengono riportate le numerose testimonianze di coloro che si sono trovati faccia a faccia con gli Uomini in Nero; in molti casi, queste misteriose figure, avrebbero avanzato una loro identità istituzionale, anche se nessuna organizzazione governativa ha mai ammesso la loro esistenza.

Non si tratta comunque delle due uniche teorie esistenti; molti hanno visto nei MIB

vere e proprie creature demoniache, altri dei sobillatori responsabili anche dei tanti improvvisi attacchi di follia collettiva, altri ancora li identificano come emissari del misterioso Governo Ombra, responsabili anche dei traffici illeciti che si consumerebbero dietro le apparenti facciate pulite di vari enti governativi.
Fantasiosi dubbi? Tragiche coincidenze?
Osserviamo più da vicino alcuni dei casi “sospetti”, insieme alle spiegazioni ufficiali e alle strane “coincidenze” registrate:

Edward J. Ruppelt e Waveney Girvan: il primo ex componente della Commissione governativa americana sulle indagini Ufo, il secondo direttore della rivista “Flying Saucer Review”; entrambi vennero stroncati da un improvviso infarto ma, stranamente, Ruppelt era in procinto di divulgare rivelazioni “inquietanti”
Durante lo stesso anno, il 1961, Wilbert Smith, ingegnere responsabile del Project Magnet canadese, muore improvvisamente, lasciando disattese le aspettative di chi si aspettava importanti rivelazioni in campo ufologico.
Il 1962 è invece l’anno della morte improvvisa di Gloria Lee Byrd, famosa contattista statunitense. Ancora una volta si parlò di suicidio in presa ad una crisi di follia.
La stessa sorte tocca a Douglas Hancock, ancora una volta un suicidio senza alcuna plausibile spiegazione.
Nel 1965 muore misteriosamente l’archeologo spaziale Georges Hunt Williamson; cosa cercava così affannosamente nelle profonde caverne sudamericane? O forse sarebbe meglio chiedersi: cosa trovò?
Sempre nel 1965, in un manicomio, viene trovato il corpo senza vita della ricercatrice Della Larson; anche questa volta si archiviò il caso come suicidio, e nessuno prese sul serio l’ultimo periodo della sua vita, tutto impegnato nel divulgare la sua convinzione che esseri di un altro pianeta erano scesi sulla terra. Che fine fecero le prove che aveva pazientemente raccolto?
Il 1969 fa registrare ben due “suicidi”: quello del giornalista e ufologo Damon Runion jr., che fu trovato cadavere il 14 aprile del 1969, e quello di Bernard Cox, stimato ufologo australiano.

A questa strana e inesplicabile sequenza di suicidi, si aggiunge anche una inquietante nota, quasi un monito lanciato contro chi sa o vuole sapere troppo; molti degli ufologi deceduti, infatti, hanno trovato la morte, sia pure in anni diversi, il 24 giugno, e proprio il 24 giugno del 1947 viene ricordato come la data di nascita dell'Ufologia.
Tra i tanti nomi presenti in questo inquietante elenco:

Frank Scully, giornalista e scrittore americano, morto il 24 giugno del 1964.
Arthur Bryant, contattista, morto il 24 giugno del 1967.
Frank Edwards, divulgatore radiofonico, morto il 24 giugno 1967.
Richard Church, contattista, morto il 24 giugno del 1967.
Jackie Gleason, ricercatore, morto il 24 giugno 1967.
Willy Ley, scrittore ed esperto di missilistica, morto il 24 giugno 1969.
Robert Charroux, archeologo spaziale, morto il 24 giugno 1978.

La lista potrebbe ancora continuare, ma non farebbe altro che alimentare i dubbi già esistenti e, a questo punto, sempre più forti in merito a tutte queste strane coincidenze.
Possiamo soltanto riflettere sul fatto che non sempre ciò che crediamo, quello che ci viene raccontato e fatto vedere, corrisponde alla realtà; esistono ancora troppe zone d'ombra, pericolose per chiunque cerchi una spiegazione logica e razionale a tanti segreti che qualcuno vuole ancora tenere opportunamente celati.
Di certo il mondo ha un volto molto diverso da quello che siamo abituati a vedere, e troppo spesso le coincidenze si presentano terribilmente puntuali, proprio quando una piccola porzione di verità potrebbe avere l'occasione di palesarsi ai nostri occhi.

MITOLOGIA ALIENA: quando gli alieni scoprirono la Terra

“La vera tirannia non è quella che usa la forza, ma quella che tenta di rimuovere ogni consapevolezza, che azzera la speranza di altre possibilità e dipinge come inconcepibile il fatto che altri mondi, altri esseri, altre intelligenze e diverse forme di vita possano esistere fuori e dentro il nostro pianeta”

Premessa

Risulta spesso molto difficile non cedere alla tentazione di attribuire alla sinergia con civiltà più progredite, aliene al nostro pianeta, la costruzione dei tanti misteriosi colossi architettonici che, ancora oggi, sfidano ogni umana spiegazione.
Osservando la maestosità di quanto il tempo, con estrema clemenza, ha conservato, l’idea che qualcosa ancora ci sfugga ritorna prepotente a bussare alla nostra mente; questo pensiero è stato e continua ad essere il punto di partenza per tutti coloro che si occupano di quella che comunemente, e spesso non senza una punta di sarcasmo, viene definita archeologia misteriosa.
La tentazione di pensare alla storia come una infinita linea retta sulla quale, periodo dopo periodo, si siano accumulati, in ordine strettamente temporale, le varie scoperte e le varie intuizioni che hanno portato infine all’uomo moderno, risulta di certo un comodo rifugio per chi non gradisce i colpi di scena e ama vivere in un clima rassicurante, così come per tutti quei ricercatori che debbono ad ogni costo mantenere la loro posizione.
Possiamo negare con dati inoppugnabili alla mano che non ci sia mai stata una misteriosa interazione tra le grandi civiltà e le altrettanto misteriose fonti che fornirono loro strumenti e conoscenza?
In realtà la connessione extraterrestre o aliena, quando per alieno intendiamo un nucleo di conoscenze sconosciuto appartenente comunque a questo nostro pianeta, è stata quasi sempre coperta e rinnegata; in un primo momento a causa del timore di una possibile anarchia e del caos derivanti da una rivelazione difficile da diffondere e da comprendere, in un secondo momento da occulti interessi personali.
Oggi, per un tragico scherzo del destino, la convinzione di una presenza aliena è ormai così radicata che un definitivo riconoscimento da parte dei vari governi risulterebbe superfluo.

Introduzione:

Charles H. Hapgood era un professore di antropologia, ma più che i suoi studi sul comportamento dell'uomo nella società, ricerche ovviamente degne di tutto rispetto, quello che più ci interessa, almeno ai fini di questo articolo, è un suo libro pubblicato nel 1959: "Earth's Shifting Crust".
Il volume in questione conteneva, tra le altre cose, quella che Hapgood pensava fosse stata la causa della rapida estinzione di alcune specie animali, avvenimento che gli storici imputano all'impatto con un grosso asteroide; in un periodo databile intorno all'11000 a.C., in un lasso di tempo di appena venticinque anni, molti degli animali che abitavano il pianeta si estinsero improvvisamente.
La teoria del professore parlava della crosta terrestre paragonandola ad una sottile pellicola sul mantello liquido della terra; la formazione e l'accumulo dei ghiacci avrebbe provocato, sempre a detta di Hapgood, un improvviso movimento che fece scivolare la crosta sul mantello, con il risultato che interi continenti si spostarono.
Durante le ricerche effettuate per scrivere il suo libro, Hapgood visitò numerose biblioteche e interpellò molti suoi colleghi; fu proprio durante questo tipo di lavoro che venne a sapere di uno strano documento custodito nell'Ufficio Idrografico degli Stati Uniti; si trattava di una carta nautica, dono di un ammiraglio turco decapitato nel 1554, il suo nome era Piri Reis, e la sua misteriosa mappa ci introdurrà nel vivo dell'argomento trattato in queste pagine, la presenza di antichi visitatori sul nostro pianeta.

Mitologia aliena

Esiste un filo sottile che lega tra loro le grandi civiltà; a partire dai Sumeri, la prima grande cultura che aprì la strada alle successive, per passare poi, non necessariamente in ordine temporale, agli Indiani d'America, ai Maya, agli Inca, agli Aborigeni dell'Australia, ai Cinesi, agli Indù, per finire con gli antichi egizi e i Dogon.
Questa sottile traccia, diluita nel tempo, più o meno nascosta nelle pitture, nell'architettura, nei riti sacri, può essere riassunta in una sola frase: ogni antica cultura accettava il fatto che degli esseri celesti, giunti in modi diversi sul nostro pianeta, avessero creato la razza umana.
Questa profonda consapevolezza, sia pure spiegata come la perpetuazione di un mito, nasconde in realtà il resoconto di una serie di avvenimenti così importanti per il genere umano da lasciare profondamente il segno; la parabola temporale che ufficialmente ha accompagnato la nascita e la crescita dell'essere umano fino ai nostri giorni, presenta non pochi punti deboli; non ha un inizio sicuro, provato e riscontrabile, ma il suo percorso è immensamente ricco di vuoti da riempire, vuoti che non riescono ancora a trovare delle valide spiegazioni.
Possibile pensare che possa esistere un unico filo comune che leghi insieme tutti i problemi archeologici non risolti? Possibile formulare l'ipotesi che la maggior parte dei miti religiosi, delle credenze e delle fantastiche descrizioni di creature divine, siano in realtà una trasposizione di misteriosi esseri anticamente presenti sulla terra?

A quest'ultimo quesito tenteremo di dare una risposta attraverso una sorta di analisi comparativa delle antiche mitologie; i risultati di questa comparazione e gli eventuali dubbi che ne nasceranno, saranno di certo una solida base per osservare con occhi diversi i numerosi indizi che la storia si è lasciata alle spalle e che oggi, troppo spesso, ci si rifiuta di considerare con diversi occhi e con una più ampia apertura mentale.
Questo, in fondo, dovrebbe essere lo spirito che anima la ricerca, un continuo interrogarsi senza aver timore delle risposte, di qualsiasi natura esse siano e qualunque potere forte o corrente di pensiero possano contribuire a demolire.

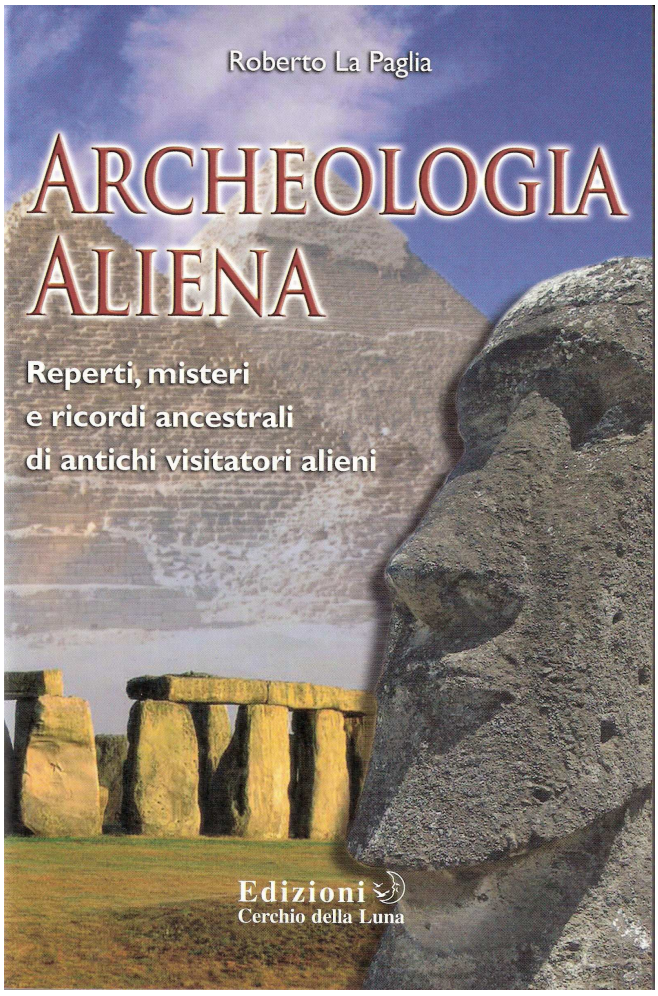
Antefatto:

La misteriosa mappa di Piri reis

La mappa in questione sembrava mostrare la costa orientale del Sud America e quella dell'Antartide, scoperta in realtà soltanto nel 1818; erano inoltre visibili alcuni promontori e insenature relativi alla costa della Terra della Regina Maud, oggi più visibili.
Hapgood inoltre, venne a sapere che nel 1949 era stata approntata una spedizione al fine di convalidare la veridicità della mappa; questa spedizione non soltanto confermò ampiamente i dati riportati da Piri Reis, ma proprio grazie alla sua mappa aveva scoperto zone fino ad allora completamente sconosciute.
Il problema che si poneva non era però di facile soluzione; partendo dal presupposto, tra l'altro storicamente confermato, che l'ammiraglio turco non poteva essere l'autore del documento, ci si chiedeva da chi o da cosa avesse tratto quelle informazioni e, in particolare, quale metodo fosse stato usato per disegnare la mappa, visto che, come dice l'archeologia ufficiale, in quel periodo non esisteva alcun modo per effettuare delle rilevazioni dell'alto.
Un ulteriore approfondimento portò Hapgood a scoprire che quella di Piri Reis non era certo l'unica mappa "impossibile" esistente; questo contribuì ulteriormente a rendere ancora più inquietante il dubbio: se non esisteva modo di rilevare, e con estrema esattezza, quelle determinate posizioni geografiche, chi aveva contribuito alla realizzazione di quei documenti?
La conclusione di Hapgood fu abbastanza diplomatica e in linea con il personaggio; intorno al 7000 a.C., una antica civiltà marinara si era già diffusa in quasi tutto il mondo e, tramandando nozioni e informazioni, aveva reso possibile la stesura delle mappe.
Proprio a questo punto la storia del nostro professore di antropologia entra a far parte dell'argomento che stiamo trattando; non tutti furono d'accordo con la teoria di

Hapgood, e un ricercatore in particolare, formulò per quelle mappe una ben diversa spiegazione, tirando in ballo, tra l'altro, lo stesso Hapgood; il suo nome era Erich von Daniken.
Nel 1968, lo scrittore svizzero, pubblicò un libro, "Chariots of the Gods?", nel quale attribuiva ad Hapgood l'idea che i disegni riportati su quegli antichi portolani fossero stati fatti basandosi su "fotografie" riprese dall'alto da visitatori provenienti dallo spazio.
L'idea di antichi visitatori sul pianeta terra, portata agli onori della cronaca da von Daniken grazie alla fortuna che ebbero i suoi libri, non era in realtà del tutto nuova; già nel 1962 l'astronomo russo Josef Shklovskii ne aveva ampiamente parlato, pubblicando tra l'altro un libro scritto in collaborazione con Carl Sagan.
Nonostante il fatto che, con il passare degli anni, molte delle teorie di von Daniken si rivelarono inesatte, la fantasia era ormai accesa e l'idea di una presunta, antica, interazione con i fratelli dello spazio divenne un'idea quasi popolare.
Esistevano, ed esistono, prove concrete a sostegno di queste teorie?

Gli antichi Dei:



Quasi tutte le ipotesi espresse in favore di un antico incontro tra la razza umana e degli esseri provenienti dallo spazio, si fonda sul presupposto che alle origini di un mito ci sia sempre e comunque un fondo di verità; tale presupposto, per quanto non completamente impossibile da sostenere, potrebbe anche risultare ingannevole e portare fuori strada rispetto all'argomento trattato.
Non dimentichiamo che tra il mito vero e proprio e la tradizione orale tipica di molti popoli dell'antichità, esiste spesso una sottile differenza; laddove il mito venga perpetuato attraverso la pittura e le arti in genere, esso finirà per assorbire caratteristiche e credenze sia del popolo in questione che dell'artista, allontanandosi man mano dall'avvenimento originale; lo stesso dicasi per la tradizione orale, destinata nel tempo ad esaurirsi, oppure a seguire le stesse sorti del mito quando diventa parola scritta e interpretata.
Il tempo, in seguito, farà il resto; millenni di catastrofi, inondazioni e terremoti, renderanno sempre più difficile il compito del ricercatore.

Per ovviare a questo “inconveniente” sarebbe opportuno ricorrere allo studio delle leggende e alla loro comparazione; proprio addentrandoci in questo campo, troviamo la narrazione di un episodio che diventa il fulcro dominante di un possibile, antico, contatto.

Codice Oannes:

IV Millennio a.C., sulle coste del Golfo Persico, forse nei pressi dell’antica città sumera di Eridu, una civiltà extraterrestre stabilisce quello che potrebbe essere il primo, vero contatto, con la razza umana.
L’origine di questa leggenda risale a un antico personaggio che spesso appare in molti dei testi che trattano questo tipo di argomenti, così come in molte delle ricerche sui temi dell’Archeologia Misteriosa; si tratta di Beroso, sacerdote del Dio Marduk, vissuto nella città di Babilonia ai tempi di Alessandro Magno.
Sicuramente il sacerdote trasse la sue informazioni da testi molto più antichi, ai quali aveva accesso proprio in virtù della sua funzione, ci baseremo comunque su alcuni frammenti che gli vengono, nei quali si racconta come Alessandro Poliistore, grammatico greco vissuto nel I Secolo a.C., fosse solito descrivere e parlare della improvvisa comparsa nel Golfo Persico di una misteriosa creatura chiamata Oannes.
L’essere aveva una coda simile a quella di un pesce, i piedi analoghi a quelli degli umani, e così anche la voce; fu proprio Oannes che insegnò agli uomini le arti, la scrittura e le scienze.
Poliistore, continuando il racconto, ci fa sapere che la misteriosa creatura trascorreva la notte in mare, trattandosi di un anfibio, e che subito dopo il suo arrivo, altre creature simili giunsero sulla terra.
Questa narrazione potrebbe certo essere equiparata a un parto della fantasia, o quanto meno ciò sarebbe possibile se non trovassimo ulteriori riferimenti andando avanti nella nostra ricerca.
Passiamo quindi ad Aristotele, e più esattamente a un suo discepolo, Abideno, il quale, parlando dei vari Re dei Sumeri, descrive un semi demone, molto simile a Oannes, che arrivo dopo di lui dal mare.
Spostandoci ancora nel tempo incontriamo Apollodoro d’Atene, il quale riporta che, durante l’epoca di Re Amennon il Caldeo, fece la sua apparizione il “Musarus

Mito o antico ricordo di uno sbarco alieno?

Oannes" sempre dalle acque del Golfo Persico, mentre durante il regno di Euedoresco, apparve un altro Oannes chiamato Odacon.
Una simile cronologia lascia presagire che qualcosa effettivamente accadde, e se a questo pensiero andiamo a sommare tutto il misterioso bagaglio di cognizioni che molte civiltà del passato non avrebbero dovuto avere, non possiamo non convincerci che almeno qualcosa al di fuori dal comune sia realmente accaduta.

Conoscenze aliene?

Si è molto spesso accennato a civiltà, più o meno recenti, in possesso di cognizioni che stridono con il loro bagaglio storico e culturale, oltre che con la loro posizione geografica rispetto alla fonte di tali informazioni.
Per quanto questo argomento risulti quasi abusato, e il riportarlo come prova di alcune affermazioni sia ormai una costante, non possiamo esimerci dal constatare che, in assenza di altre logiche spiegazioni (tra l'altro mai fornite), rimane un argomento ancora oggi valido e convincente.
Uno degli esempi che, almeno da un punto di vista temporale e di raccolta della documentazione, ci riguarda più da vicino, è di certo quello che riguarda una tribù africana stanziata nel Mali settentrionale: i Dogon.
Robert Temple, autore di "The Sirius Mystery", si imbatte casualmente in alcune ricerche che descrivevano questo popolo, riportando parte delle loro credenze; ebbe così modo di leggere che I Dogon fanno spesso riferimento a degli esseri venuti dal cielo, più precisamente dalla stella Sirio, che questi stessi esseri, chiamati Nommo, avevano il corpo di pesce (si ripropone il mistero di Oannes), e che portarono i primi rudimenti di civiltà sulla terra circa tremila anni fa.
Incuriosito da questa tradizione, approfondì la ricerca, ottenendo risultati ancora più sbalorditivi; la tradizione dei Dogon, infatti, non soltanto riportava la conoscenza di Sirio, ma parlava anche della sua invisibile compagna, Sirio B, chiamata "stella del grano" e descritta come formata da una materia molto più pesante di quella della Terra.
In effetti Sirio ha veramente una compagna, una nana bianca costituita da una materia talmente densa che una quantità di essa, corrispondente più o meno alle dimensioni di un pisello, avrebbe un peso di circa mezza tonnellata; inoltre, come affermano anche i Dogon, Sirio B percorre un'orbita ellittica completa in un periodo di cinquanta anni.
La stessa Enciclopedia britannica ha definito il sistema filosofico dei Dogon molto più complesso rispetto a quelli appartenenti alle altre tribù africane, addirittura vicino per difficoltà alla stessa teologia cattolica; non dimentichiamo infine che gli stessi Dogon sanno che la Luna è "secca e morta", conoscono Saturno e lo disegnano circondato da un anello, conoscono le lune di Giove e sanno benissimo che i pianeti ruotano intorno al sole.
Chi fornì loro queste conoscenze?
Ufficialmente viene risposto a questo quesito spiegando che i Dogon "avevano sentito parlare" di queste cose da alcuni turisti e missionari; in realtà i due

antropologi che per primi studiarono questa tribù, Marcel Griaule e Germane Dieterlen, giunsero nel Mali soltanto durante il 1931.
Nessuno, nel periodo precedente, aveva avvicinato la tribù, e anche se la teoria delle nane bianche risale al 1928, per quale motivo degli esploratori o dei missionari avrebbero sentito il bisogno di spiegare a una tribù appena ritrovata le ultime scoperte dell'astronomia? Ci sarebbero di certo state ben altri argomenti dei quali occuparsi, oltre che un problema di linguaggio non certo da sottovalutare.
E' importante infine sottolineare che Griaule, prima di poter essere ammesso a condividere le antiche tradizioni dei Dogon, fu costretto ad attendere per un periodo di sedici anni.
Altre misteriose testimonianze sono sparse in quasi tutto il globo e, molto spesso, nei luoghi più improbabili e meno sospetti; che dire della statua che si erge nella spianata di Kalasasiya (Tiahuanaco), conosciuta come "El Frate"?
Si tratta della riproduzione enorme di una divinità dal corpo di pesce, coperto di squame e con gli occhi enormi; le stesse forme del Grande Idolo che si erge a distanza di un centinaio di metri, anche questo ricoperto di squame ma soltanto nella parte inferiore.
Eredi di Oannes? Suoi simili che, contemporaneamente, sbarcarono in vari luoghi del pianeta?

visite aliene:
Cina e India:

Ancora oggi, in India, è forte la credenza che l'uomo discenda dagli Dei; allo stesso modo, in Cina, da tempi immemorabili, si narra di divinità che, dopo aver soggiornato a lungo nel cielo, scesero sulla terra a bordo dei loro "draghi di fuoco".
Il libro tibetano chiamato "Kantyua" (la parola tradotta del Buddha), racconta di oggetti simili a perle che volavano nel cielo, di sfere trasparenti che trasportavano gli Dei durante le loro frequenti visite al genere umano.
Anche la credenza relativa alla morte e alla successiva rinascita offre spunti vicini alla connessione extraterrestre; si racconta infatti che il primo dei sette storici re del Tibet venne dalle stelle, e che alla fine della sua missione sulla terra fece ritorno al proprio luogo di origine.
Impossibile poi non accennare ai misteriosi Vimana, le macchine volanti ricordate da tre delle più antiche scritture Indù: il Bhagavata Purana, il Mahabharata e il Ramayana, nei quali si accenna anche ai Deva, esseri provenienti da altri sistemi stellari.
I documenti appartenenti alla Cina antica non sono certo da meno per quanto riguarda i riferimenti a misteriosi avvenimenti; i "Figli del Cielo" che appaiono improvvisamente sulla terra sembrano infatti evocare avvistamenti e contatti con creature aliene.
Di tutti i "Figli del Cielo", Huang-ti, è quello che lasciò di certo una impronta notevole nella mitologia cinese; fece la sua prima apparizione nel bacino del fiume Huang He, ma era completamente diverso da tutti gli altri eroi.

Insegnò agli uomini tutti i tipi di scienze, compresa l'agopuntura, e si soffermava spesso a costruire complicati apparecchi e congegni.

I Maya, gli Inca e i viaggiatori delle stelle

Era credenza comune presso i Maya che i loro predecessori fossero arrivati dalle stelle; tra le tante altre cose avevano insegnato loro come la terra fosse rotonda, e questo secoli prima che gli europei lo scoprissero.
Anche questa volta, così come in tante altre civiltà, questi viaggiatori delle stelle, una volta esaurito il proprio compito, ritornarono nel loro pianeta di origine.
I loro nomi erano Hunahpu, Xbalanque, e il grande dio-re Quetzalcoatl.
La leggenda narra delle loro astronavi provenienti dalle stelle, del colore della loro pelle, simile al platino dei loro velivoli.
I diretti discendenti di questa razza aliena erano i Governanti, ultimo anello di una complicata cosmogonia: la visione dell'universo Maya si divideva infatti in più livelli, sopra e sotto terra, posizionati all'interno delle quattro direzioni: nord, sud, est e ovest.
Particolarmente interessante il mito della creazione; la prima volta che venne creato l'uomo, era così perfetto da assomigliare quasi ai suoi stessi creatori, decisero così di distruggerlo e iniziarono di nuovo la creazione dando luce a un essere con aspettative di vita relativamente brevi, e completamente sottomesso al volere dei suoi creatori.
Una storia molto simile viene narrata da Enoch in uno dei suoi libri.
Altro indizio quello contenuto nelle immagini che rappresentano il Grande Dio, ignorato da molti, ma sorprendentemente simile alle divinità sumere, o se vogliamo, a quelle strane figure che oggi conosciamo con il nome di Rettiliani

Nativi Americani:

Molti dettagli relativi agli incontri con esseri celesti con i Nativi Americani sono rintracciabili nel sud ovest del paese, nella Terra del Fuoco.
In tutti i vari racconti e le varie tradizioni, gli dei scesero dal cielo e resero fertili le donne sterili di alcuni villaggi remoti; i figli nati da questa sorta di "esperimento" si unirono alla razza umana, ma vennero ben presto reclamati dai loro padri che, nuovamente, giunsero sulla terra per portare via la loro progenie.
Questa storia, così come tante altre, ricorda molto da vicino le vicende narrate da Enoch relativamente agli Angeli Ribelli e ai Figli del Cielo, così come molti dei rituali antichi tramandati fino ad oggi, rievocano gli scenari moderni dei fenomeni OoBE, delle Abduction, e quelli tipici del Contattismo.
Ne sono un classico esempio le "Job Description", ovvero le descrizioni dei viaggi sciamanici compiuti dagli anziani di alcuni villaggi.
Tracce ancora più consistenti sono rilevabili nella mitologia degli Hopi, soprattutto quando si parla di misteriosi "scudi volanti", quando si accenna alle Pleiadi, all'Orsa Maggiore, e ai misteriosi "Fratelli del Cielo" che "stimolarono" la natura dando il via alla creazione.

Questi antichi visitatori viaggiavano su “fasci di luce” splendenti, quasi fossero tanti soli nella notte, e la descrizione del movimento di queste luci corrisponde esattamente alle centinaia di avvistamenti registrati in epoca moderna; stesso scenario, stesse traiettorie, stesse forme.

Australia:

Durante il Tempo del Sogno, i creatori della razza umana assunsero le forme degli spiriti; in tal modo sparsero la vita sulla terra e resero viva ogni cosa, non soltanto gli uomini, ma anche le pietre, i fiumi, le piante.
Subito dopo aver creato il mondo, gli spiriti ritornarono nel cielo e continuarono a vegliare sulle loro creature.
I creatori possedevano infiniti poteri; potevano cambiare forma e aspetto, possedere lo spirito di un uomo o rifugiarsi in una roccia, ma nella loro vera forma assomigliavano molto agli esseri umani.
Se pensiamo che queste leggende nacquero dal resoconto di fatti straordinari avvenuti circa 40.000 anni fa, e poi migrarono attraverso una antica e sconosciuta cultura fino alla regione di Kimberley, nel nord ovest dell’Australia, forse riusciamo a renderci conto di quanto universalmente sia diffuso l’antico ricordo dei visitatori provenienti dallo spazio.

Conclusioni:

Esistono numerosi segnali che sembrano avvisarci, quasi guidarci, verso sentieri fino ad oggi poco esplorati, se non addirittura volutamente ignorati.
Pensare di aver risolto l’enigma uomo paragonandolo a una lunga linea retta sulla quale l’evoluzione si è spinta ordinatamente e rigorosamente in ordine temporale, è ormai una mera illusione, un comodo alibi per non affrontare una realtà ben più vasta, che non si ferma certo dentro i limitati confini di questo pianeta.
Fino a quando non riusciremo ad avere una visione d’insieme degli avvenimenti storici, fino a quando non decideremo che le antiche leggende, i miti, sono il tassello visibile di una realtà ben più vasta, continueremo ancora a dibatterci in sterili polemiche, alzando barricate in difesa di precocetti più o meno personali, impedendo che la verità si manifesti, stupendoci nuovamente, così come avvenne quando i nostri ignari padri videro quelle misteriose luci nel cielo abbassarsi e atterrare sulla terra.

COSA MUOVE GLI UFO?

Il problema della propulsione e le sue connessioni terrestri

L'ipotesi extraterrestre spiega la natura degli Ufo riferendosi alla loro origine e collocando la stessa in altri mondi, diversi dal nostro, tecnologicamente più avanzati.
Questo assunto impone una logica deduzione o, per meglio dire, un quesito di fondo: quale tipo di propulsione dovrebbero usare questi mezzi per affrontare viaggi così lunghi e giungere infine nel nostro pianeta?
La domanda, ovviamente, si pone quando si scartano altre ipotesi che, pur di notevole interesse, non rientrano nel tema di questa breve disamina.
Come molti sapranno, il metodo di propulsione usato dagli Ufo, rappresenta una delle tante contestazione portate avanti dagli scettici, una discussione che andrebbe affrontata con maggiore serenità, e non di certo liquidata come prova inoppugnabile al fine di negare l'evidenza del fenomeno.
Tralasciando l'ipotesi, non certo meno interessante, che molti degli avvistamenti rappresentano in realtà sonde spaziali prive di equipaggio, è logico supporre che a parità di avanzamento tecnologico dei velivoli spaziali provenienti da altri mondi non saranno certo limitati nell'angusto spazio dei nostri concetti di energia.
Secondo gli studi condotti da alcuni scienziati, la Va Lattea potrebbe ospitare da 50.000 a un milione di civiltà evolute; in questa ottica non sarebbe da scartare l'ipotesi che questa evoluzione sia di gran lunga superiore alla nostra. Il vero problema risiede invece nelle distanze: ognuna di queste civiltà potrebbe trovarsi distanziata l'una dall'altra in una misura che varia dai 100 ai 1.000 anni luce; ovviamente, anche supponendo una estrema longevità, risulta estremamente difficoltoso immaginare il viaggio di una navicella spaziale con persone a bordo.
Come si sposterebbero quindi gli Ufo? A quale risorsa energetica ancora sconosciuta all'uomo attingerebbero?
Pensare a una fonte di propulsione diversa da quelle conosciute sulla terra non è soltanto un modo per controbattere all'incredulità degli scettici; le osservazioni rilevate dalle varie testimonianze diventano infatti ulteriori conferme; velivoli a bassa quota che si sollevano improvvisamente a velocità incredibili, manovre impossibili, tutto lascia pensare ad un sistema di propulsione ancora sconosciuto ma estremamente efficace.
In realtà nessun sistema di propulsione, con l'attuale tecnologia, è in grado di produrre gli effetti appena descritti; anche volendo tentare, i propellenti terrestri conosciuti occuperebbero un volume tale da rendere impossibile ogni idea di viaggio interplanetario e, nella previsione più ottimistica, rimarrebbero comunque fuori portata i pianeti posti fuori dal nostro sistema solare.
Iniziamo quindi ad esplorare le varie ipotesi in merito:

COMBUSTIBILE NUCLEARE: subito dopo il primo volo di Gagarin, nel 1961, il fisico e matematico statunitense Freeman Dyson iniziò i propri studi su un motore spaziale basato sul concetto della propulsione nucleare. Il progetto fu battezzato con il nome di "Orione", e si trattò del primo tentativo di creare una razzo senza stadi multipli; l'idea di base venne giudicata quasi una follia, (un veicolo grande quasi come una piccola città in grado di trasportare una colonia ai confini della galassia), eppure su questa scia vennero portati avanti numerosi esperimenti.
Il propulsore pensato da Dyson era dato, in realtà, dall'esplosione di numerose bombe all'idrogeno; le ovvie reazioni dell'opinione pubblica, preoccupata per le conseguenze, furono tali che ben presto si rinunciò al progetto.
L'idea di base rimane in ogni caso ancora valida, almeno per quanto riguarda la sua prerogativa di ovviare al fattore tempo; la generazione seguente terminerebbe infatti il viaggio iniziato da quella precedente; ovviamente questa ipotesi non è molto applicabile alle varie casistiche ufologiche e lascia troppi spazi aperti per essere accettata.

CAMBIAMENTO DIMENSIONALE: scorrendo i vari resoconti relativi agli avvistamenti, ci si ritrova spesso a leggere della repentina sparizione dalla vista del testimone dell'oggetto osservato.
Secondo alcuni ricercatori potremmo trovarci in presenza di dispositivi antiottici e antiradar posti come strumentazione della nave spaziale. In questo senso è giusto però osservare che i radar terrestri presentano notevoli difficoltà nel registrare la presenza di oggetti che viaggiano a velocità superiore ai 2.000 chilometri orari; rimane comunque il fatto che esiste un intervallo di tempo cosiddetto "rivelatore", ovvero l'intervallo tra accelerazione zero e massima velocità.
In questo brevissimo lasso di tempo, l'Ufo dovrebbe venire tracciato dal radar; il fatto che questo a volte non avvenga lascia spazio ad una ipotesi quasi fantascientifica, anche se matematicamente accettabile.
Partendo proprio da questi presupposti si è immaginato che gli Ufo siano in grado, grazie ad un procedimento a noi ancora del tutto sconosciuto, di spostarsi su varie dimensioni, o meglio ancora da uno spazio tempo composto da quattro dimensioni come il nostro, ad uno composto da cinque o più dimensioni. Questo tipo di movimento permetterebbe al velivolo di sottrarsi alla vista e muoversi nello spazio.

DALL'ANTIGRAVITA' ALLA NAVIGAZIONE SOLARE: sulla scorta delle due ipotesi appena illustrate, sorsero numerose teorie parallele, a volte bizzarre ma in alcuni casi degne di essere approfondite.
L'ipotesi della "navigazione solare", ad esempio, attrasse numerosi studiosi, attratti soprattutto dal principio di base, in verità abbastanza semplice: si tratterebbe in poche parole di utilizzare la pressione esercitata dalla luce solare per lanciare un veicolo nello spazio. Nella pratica, un'astronave del genere avrebbe bisogno dei classici razzi a stadi per staccarsi da terra, e soltanto una volta superata l'atmosfera potrebbe utilizzare l'energia del sole. L'utilizzo avverrebbe per mezzo di grosse pale di

raffreddamento, ma come tutti sanno non esiste nessun caso di avvistamento Ufo che descriva un oggetto dotato di pale.
Nell'ottica delle varie teorie per spiegare la propulsione utilizzata dagli Ufo, si colloca un curioso esperimento effettuato dalla British Rail; si tratta del brevetto di un vero e proprio Ufo, dalla classica forma a disco, con degli oblò intorno allo scafo e con propulsione fornita da una reazione termonucleare controllata.
Si tratta in pratica dello stesso principio della bomba atomica, tranne per quanto riguarda il rilascio dell'energia che avviene lentamente anziché in una unica soluzione.

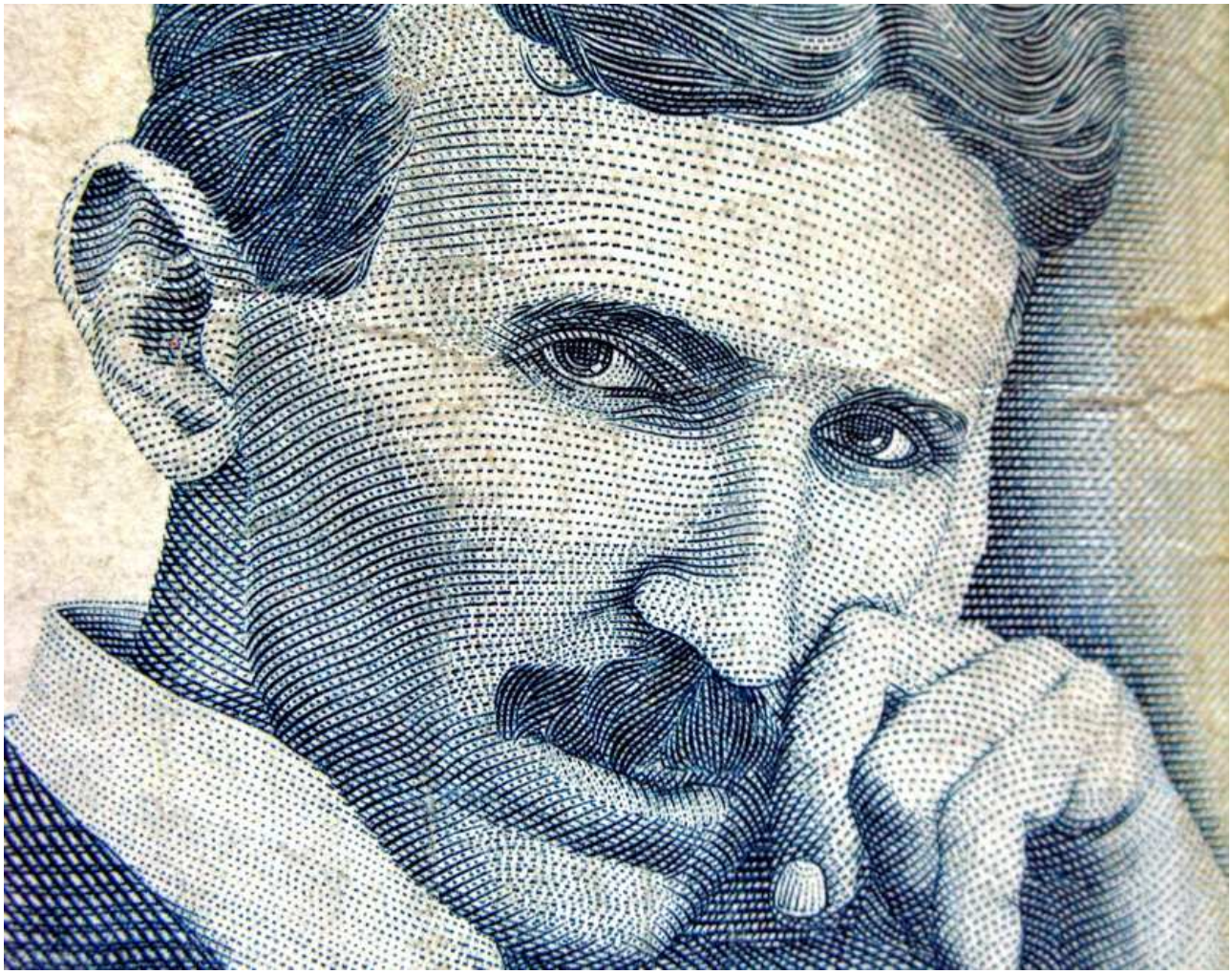
LE FORZE ANTIGRAVITAZIONALI: in moltissimi casi, dopo l'atterraggio di un Ufo, è stata notata la presenza di un campo magnetico, spesso di notevole densità. Questi rilevamenti si basano su una particolare lista di effetti, anch'essa parte integrante della casistica ufologia, ovvero:

- Surriscaldamento del terreno in seguito a induzione magnetica
- Interruzione della corrente elettrica
- Disturbo nelle comunicazioni
- Disturbo nelle torri di controllo di aeroporti vicini
- Calcinazione del terreno
- Nessuna crescita della flora per diversi mesi

Degli effetti di tali proporzioni presuppongono ovviamente la presenza di un campo magnetico estremamente forte; proprio da questa convinzione è nata l'idea che di un ipotetico sistema di "rifornimento" in volo da parte degli Ufo: per caricarsi reciprocamente queste macchine potrebbero semplicemente porre il veivolo madre al centro, e tutti intorno quelli da caricare. Questa particolare formazione ricorderebbe e giustificherebbe alcuni avvistamenti descritti come vere e proprie "squadriglie" di Ufo, come il grande sigaro volante con diversi dischi intorno avvistato a Orlon, in Francia, il 17 ottobre del 1952.
Proseguendo su questa linea di pensiero, si è anche ipotizzato che il campo magnetico non sia di natura statica ma intermittente; questa teoria spiegherebbe la presenza di bruciature sul terreno, dovendo infatti il velivolo generare movimento, avrebbe bisogno di trasformare l'energia elettro magnetica in energia cinetica; questo processo provocherebbe una dispersione energetica sotto forma di calore e produrrebbe, di conseguenza, le bruciature sul terreno.

LA PROPULSIONE ELETTROMAGNETICA: questa teoria si riferisce direttamente alle ricerche effettuate da Nikola Tesla, e più precisamente al principio della corrente alternata in contrapposizione a quella continua di Edison.
Le numerose ricerche condotte dallo scienziato serbo presso i laboratori di Colorado Springs, ebbero come risultato una piccola piattaforma che riuscì ad alzarsi in volo

per mezzo della conduzione elettromagnetica; una tecnologia analoga è quella incorporata nel bombardiere Stealth B2, che gli consente di limitare l'influenza della gravità.
Malgrado il principio sia stato in seguito sposato da numerosi scienziati, tra i quali Thomas Townsend Brown e John Searle, non è stato possibile dimostrare una teoria unificata in grado di collegare gravità ed elettromagnetismo, pur esistendo apparecchi funzionanti in base ad un principio di interazione tra le due forze.
La propulsione elettromagnetica viene ripresa anche dal colonnello P. J. Corso in un suo libro sul caso Roswell; le sue rivelazioni parlano di esseri artificiali ospitati nel disco, ovvero esseri con una struttura fisica tale da permettergli di ignorare la presenza di forti campi elettromagnetici.
La definizione usata da Corso è "accessori biologici", quindi non entità pensanti ma parti del velivolo stesso; ovviamente, al fine di prendere in considerazione questa ipotesi, resterebbe da spiegare in quale modo il disco arrivò sulla terra, potendosi spostare soltanto in presenza di campi elettromagnetici e non nello spazio profondo.
In realtà non esistono molti problemi nel fare interagire due campi elettromagnetici, il vero problema è identificare quale tipo di forza permetterebbe all'oggetto di alzarsi in volo; lo stesso problema rimane anche ponendo l'obiezione che il materiale usato sia un superconduttore, la capacità influisce infatti sulla resistenza in linea.
Tentare di sfidare la gravità è quindi soltanto un sogno?
In realtà questa idea ha da sempre affascinato l'uomo, soprattutto da quando si è scoperto che l'aria ha un proprio peso; dai racconti fantastici di esseri e oggetti fatati che levitavano magicamente nell'aria ai fratelli Montgolfier, che nel 1783 riuscirono a realizzare i primi modelli di aerostati.
Con la scoperta dei fenomeni elettromagnetici si sono ovviamente aperti nuovi orizzonti, la levitazione magnetica è oggi una realtà, confinata però ad un settore di nicchia e molto lontana da quella che ipoteticamente utilizzerebbero gli Ufo.



Nikola Tesla

ELEMENTO 115: scorrendo le dichiarazioni rilasciate da Bob Lazar, il sistema propulsivo utilizzato dagli Ufo si baserebbe su due tipi di gravità: una tecnica che permetterebbe di curvare lo spazio tempo impiegando le masse dei corpi celesti, e una seconda che interesserebbe le particelle subatomiche rendendole amplificabili attraverso l'elettromagnetismo, ovvero creando un campo gravitazionale.
In seno a questa seconda teoria si inserisce l'Elemento 115 il quale, opportunamente sollecitato, si trasformerebbe a livello nucleare acquisendo un neutrone e trasformandosi in Elemento 116.
L'Elemento 116 produrrebbe antimateria, che reagendo con la materia produrrebbe a sua volta energia.
Questa complessa ipotesi, con le nostre attuali conoscenze, non trova purtroppo ampio riscontro; risulta molto più semplice infatti ottenere il 116 dal 115 e non viceversa; inoltre, bombardando l'Elemento 115 con neutroni si ottiene soltanto un isotopo del 116 e non l'Elemento stesso.
In pratica, questo misterioso Elemento 115 non risulta ancora sintetizzato, almeno sul nostro pianeta e, qualora si giungesse ad una svolta, esso non produrrebbe antimateria, bensì forti campi gravitazionali.

VELOCITA' SUPERLUMINALE: un articolo del Capitano Robert Collins, tratto dal suo libro "Exempt from Disclosure" pubblicato nel 2006, ha affrontato gli studi condotti da Hal Pothoff e Miguel Alcubierre, in merito ai sistemi di propulsione utilizzati dagli Ufo.
In base ai contenuti dell'articolo, gli Ufo utilizzerebbero un metodo di propulsione legato allo stiramento del tessuto spazio tempo proposto da Alcubierre, utilizzando isotopi di idrogeno e H5. Questa ipotesi introduce il tema della Velocità Superluminale, indicata anche come FTL o Faster than light, ovvero un tipo di velocità che permetterebbe di propagare e spostare la materia con parametri decisamente superiori a quelli della luce nel vuoto.
La Velocità Superluminale è stata spesso usata come concetto base di molte storie di fantascienza, ma viene generalmente osteggiata dalla scienza ufficiale, soprattutto in virtù della teoria di Einstein, anche se quest'ultima viene ormai definita ristretta da un sempre crescente numero di esponenti del mondo scientifico.
Continuando a scorrere l'articolo veniamo infine a conoscenza che la propulsione Ufo opererebbe su un generatore di forze negative, lo stesso utilizzato nell'Area 51 e nella base di Los Alamos; della stessa idea è il consulente aerospaziale Nick Cook, il quale afferma la reale fattibilità di propulsioni per mezzo dell'antigravità.
Nonostante la strenua resistenza scientifica, già nel 2002 la Boeing ammise di lavorare da tempo al progetto di un aereo antigravità, dallo stesso concetto nacque l'Aereo Fantasma di Seattle e alcuni motori di produzione Russa e Finlandese.
Ovviamente, ufficialmente, questi progetti non esistono, ma qualcuno crede ancora che i Governi e gli Enti Militari ci tengano costantemente informati di quanto in realtà accade nel nostro mondo?

THE SOVIET UFO FILES

Incontri alieni oltre cortina

Non sempre siamo a conoscenza di quanto accade intorno a noi; la nostra visione del mondo, per ovvie ragioni, si limita alle scarne notizie date dagli organi ufficiali di stampa, a volte riesce ad andare oltre seguendo le informazioni fornite su Internet e approfondendo con l'ausilio di un buon libro.
In ogni caso, nonostante la buona volontà, spesso ci si scontra con immensi ostacoli, siano essi la cattiva informazione, i casi di Cover Up, e non ultime le politiche di regime, che tendono a filtrare le notizie attestandole su una linea diplomatica volta a prospettare una immagine non sempre veritiera di quanto accade tra i propri confini.
Una vasta operazione del genere è stata da tempo portata avanti dalla Russia, con una particolare attenzione a quelli che erano gli affari diplomatici, militari e governativi.
In tal senso la ricerca ufologica ha subito notevoli danni, dovendosi affidare esclusivamente a fughe di notizie più o meno controllabili, oppure a semplici deduzioni che non sempre rispecchiavano chiaramente lo stato delle cose.
La recente apertura dei dossier russi sul tema Ufo ha portato una notevole abbondanza di notizie, molte delle quali richiedono comunque una attenta analisi e puntigliosi riscontri; su questo filone di ricerca proviamo a redigere una sorta di

cronistoria di quello che è stato lo scenario ufologico della Russia, aiutandoci in parte con i dossier, e mantenendo comunque l'attenzione su quelli che sono i fatti più importanti e con maggior riscontri.

Antiche cronache:

Nella vasta casistica di incontri e osservazioni anomale nell'antichità, anche la Russia riveste un ruolo importante; per secoli sono stati avvistati nel territorio oggetti misteriosi spiegati man mano come meteore, pianeti, stelle o semplici palloni meteorologici, ma lo erano realmente tutti?
La prima osservazione importante da fare, e anche la prima anomalia che salta subito all'occhio scorrendo la storia degli avvistamenti oltre cortina nel tempo antico, riguarda il segreto imposto rispetto ad alcuni fascicoli e testimonianze.
Scorrendo l'elenco dei casi e comparandolo con le successive indagini, si nota subito come alcune notizie siano state tranquillamente lasciate nei polverosi archivi statali, mentre altre (avvenimenti accaduti in concomitanza, nello stesso periodo, oppure alcune ore dopo), siano state dichiarate off limits e depositate negli archivi segreti di Stato.
Iniziamo dagli ultimi documenti declassificati, che risalgono all'inizio del Diciannovesimo secolo, per notare subito una insolito metodo di classificazione: i fatti osservati il 26 dicembre del 1830, il 30 gennaio del 1844 e negli anni dal 1846 al 1847, sono tutti riuniti insieme, quasi esprimessero un unico comune denominatore, oppure, molto più semplicemente, fossero maggiormente interessanti rispetto ad altri classificati come semplici illusioni ottiche.
Il 26 dicembre del 1830 gli abitanti della città di Orenburg, osservavano alcuni strani fenomeni di luce nel cielo, fenomeni in seguito confermati dalla polizia locale e dai militari; altre relazioni simili, sia nella descrizione degli oggetti che nelle loro evoluzioni, sono datate 30 gennaio 1844 e nel periodo dal 1846 al 1847, tutte suffragate dalle testimonianze degli organi di polizia e dei militari che si trovavano in zona.
D'altra parte il territorio Russo non è stato soltanto teatro di strani fenomeni celesti, ospita anche misteriose costruzioni ancora oggi in attesa di risposte plausibili intorno alla loro funzione e ai loro costruttori; a nord, vicino al circolo polare artico, antichi monumenti in pietra ricordano molto da vicino la misteriosa Stonehenge e, in parte, le piramidi egiziane, mentre di dimensioni molto più ridotte sono i famosi "Labirinti" del Mar Bianco, anche se per questo non meno enigmatici.
Costruzioni molto simili ai Labirinti russi sono state rinvenute in Egitto, in Cina e in Scandinavia, e tutte sono state teatro di numerosi avvistamenti Ufo.
Risulterà forse inverosimile leggere di Piramidi in Russia, eppure basterà spostarsi nelle immediate vicinanze di Nakhodka, il principale porto russo in acque profonde chiuso agli stranieri dal 1950 al 1991.
Proprio vicino alla foce del fiume Partizanskaya sorgono due colline a forma piramidale, Sestra (dall'inglese Sister) e Brat (da Brother); Sestra è alta 319 metri e

anche se apparentemente sembra un ammasso di terra e pietre del tutto naturale, non bisogna dimenticare che la sua cima venne letteralmente asportata nel 1960 per lavori di costruzione.
Non soffermiamoci quindi sull'aspetto naturale del luogo ma analizziamone la storia; Vladimir Arseniey, antropologo e ricercatore, identifica proprio queste colline come il luogo di antichi culti, meta addirittura di veri e propri pellegrinaggi dalla Corea e dalla Cina, ricordando che la tradizione locale identifica le colline non come espressioni naturali ma luoghi di culto costruiti "molto tempo prima"; non a caso proprio vicino a Brat esiste una enorme e antica cava di pietra.
Altro mistero al quale abbiamo accennato è la presenza di un monumento molto simile al più conosciuto sito di Stonehenge; il sito di Ryazan, in Russia, si affaccia sull'incrocio di due fiumi (Oka e Pronya), una zona percorsa anticamente da numerose culture e tradizioni.
Ilya Ahmedov, archeologo e ricercatore per conto del Museo di Storia della Russia, descrive un monumento con un diametro di quasi 23 metri, composto da un cerchio di pali in legno perfettamente distanziati tra loro; all'interno si trova un grande foro rettangolare con quattro misteriose scanalature ai lati.
Con molta probabilità l'interno fungeva da osservatorio per il sorgere e il tramontare del sole; a riprova sono stati rinvenuti numerosi reperti rappresentanti delle piccole navi in ceramica con un foro al centro, decorate con un disegno a zig zag che ricorda i raggi del sole riflessi su un corso d'acqua.
Non dimentichiamo che la zona di Ryazan era già abitata durante il periodo del Bronzo e che il sito contiene, tutto intorno, delle tombe, proprio come Stonehenge.
La forma circolare, simbolo di continuità ed eternità, si ricollega ai vari culti antichi della fertilità.
Ma riprendiamo la nostra cronistoria.

Gli Ufo del passato:

Un curioso manoscritto conservato presso la Kazan University, racconta la strana storia di Yasha, un ragazzo avvicinato da uno strano essere mentre era intento a raccogliere delle bacche.
L'apparizione indossava abiti bianchi molto aderenti, quasi una seconda pelle, e indicava poco lontano uno strano oggetto dai riflessi metallici che nel manoscritto viene accostato ad un "gigantesco paiolo di rame".
La figura invitò Yasha a seguirlo e questi acconsentì quasi come se la sua forza di volontà fosse stata di colpa annullata; venne ritrovato tre anni dopo nello stesso luogo del suo "rapimento", estremamente confuso e senza alcuna memoria di quanto fosse accaduto in un periodo di tempo che giurava essere durato appena qualche ora.
Durante l'anno 921, il Califfo di Baghdad, Al Muktadir, inviò nel Medio Volga un cronista, Ibn Fadlan; di questo viaggio è rimasta traccia nelle cronache redatte da quest'ultimo, soprattutto in riferimento ad un misterioso avvistamento avvenuto durante la prima notte di permanenza nel palazzo del Re dei Bulgari.

Poco prima del tramonto l'orizzonte divenne improvvisamente rosso, mentre un rumore assordante richiamò l'attenzione dei vari testimoni; sollevati gli occhi al cielo, vennero osservate due "nuvole ardenti" in movimento che continuavano incessantemente a fondersi e separarsi tra loro. La descrizione del cronista si abbandona a questo punto ad immagini fantastiche, le uniche possibili per spiegare con la mentalità del tempo cosa stava osservando; parla quindi di forme simili a cavalli all'interno delle nuvole, di esseri armati in lotta tra loro.
Per quanto questa situazione possa apparire irreale, stranamente, qualcosa del genere era già accaduta, con le stesse modalità; circa quindi anni prima, infatti, il Principe Oleg, impegnato nella battaglia di Costantinopoli, ricevette l'inaspettato aiuto di "nuvole ardenti" con all'interno focosi cavalli!
Il caso più importante rimane però l'avvistamento avvenuto nel 1663 presso il distretto di Robozero, ampiamente documentato (gli atti investigativi sono conservati presso la Commissione Archeologica) e investigato da parte dei ricercatori russi, .
Questi i dettagli riferiti da Yuri Roszius, uno degli investigatori che ha maggiormente approfondito l'argomento: Ivan (Ivashko) Rzhevsky, il 15 agosto del 1663, tra le dieci e mezzogiorno, udì un rumore assordante proveniente da un lago non molto lontano (ci troviamo nel distretto di Robozero, nella regione di Vologda, circa 80 miglia a sud ovest di Belozersk); il cielo era limpido nessuna traccia di foschia o altri elementi atmosferici in grado di falsare la visuale.
Sia Rzhevsky che i fedeli di una Chiesa poco distante, osservarono una enorme palla di fuoco di circa 45 metri di diametro dalla quale fuoriuscivano due raggi infuocati insieme a del fumo bluastro; l'insolita apparizione sembrava sospesa proprio sopra il lago e non si mosse anche quando una gran moltitudine di persone si diresse proprio verso la riva del bacino d'acqua.
Il fenomeno durò pochi minuti, quindi l'oggetto si alzò improvvisamente e iniziò a spostarsi in direzione ovest, aumentando sempre più la propria luminosità, fino a sparire completamente dal campo visivo dopo circa due ore.
Lo stesso fenomeno, con le stesse caratteristiche, ma tempi molto più brevi, si manifestò ancora per due volte, ma questa volta l'oggetto penetrò l'acqua dirigendosi in fondo al lago. In quest'ultimo caso si registrò una notevole moria di pesci, molti dei quali vennero ritrovati letteralmente carbonizzati sulla riva.
Nonostante i vari tentativi di spiegazione, risulta evidente che non poteva trattarsi di un meteorite o di un fulmine; i vari racconti che descrivono un brusco aumento della luminosità proprio durante la fase di inizio movimento dell'oggetto sembrano invece ricordare al classico aumento di spinta di un moderno motore a reazione.
Ma gli avvistamenti misteriosi non si fermano certo a queste poche testimonianze: il ricercatore Valentin Krapiva riferisce di un segno luminoso simile ad un serpente avvistato nel 1028 su tutto il territorio russo; l'insolita luce oscillò nel cielo per oltre due giorni, cambiando repentinamente di colore e spostandosi con incredibile velocità.
Successivamente, nel 1111, un "pilastro" di fuoco apparve nel cielo, accompagnato da un rumore assordante, mentre nel 1317, uno strano oggetto circolare sorvolò per quasi una settimana la città di Tver, venne descritto come di un verde brillante e con

tre raggi al centro che producevano fortissime luci rosse, puntando una a ovest e due verso est.
Nel mese di gennaio del 1319, durante la notte, su molte zone della Russia, numerosi testimoni osservarono dei pilastri ardenti molto simili a quello avvistato nel 1111, contornati da un fascio di luce accecante che sembrava descrivere un arco.
Tre oggetti apparvero in cielo il 14 giugno del 1403, grandi come il sole e caratterizzati da una forte luce che si alternava tra il verde e il blu, con dei raggi color porpora.
Gli oggetti si posero quasi in formazione formando un perfetto arco e rimasero visibili per oltre un'ora prima di sparire.
Nel 1880, infine, un gigantesco oggetto di forma sferica sorvolò San Pietroburgo, accompagnato da due imbarcazioni identiche ma di dimensioni molto più ridotte.
Gli Ufo si muovevano senza produrre alcun rumore e rimasero visibili per circa tre minuti.

Crop Circle sovietico

Documenti segreti:

La Russia, quindi, come del resto quasi tutti i paesi del mondo, non è affatto nuova al fenomeno Ufo, così come non è nuova nell'osservare un rigoroso silenzio su particolari fenomeni che potrebbero turbare le conoscenze acquisite.
Vladimir N. Chernavin è stato comandante della Marina Militare Sovietica dal 1985 al 1992, insignito delle più alte onorificenze e depositario di molti segreti che, sembra, oggi potrebbero finalmente essere rivelati.
Veniamo così a conoscenza di numerosi incontri avvenuti tra la Marina Militare e misteriosi oggetti volanti, intenti soprattutto ad operare repentine immersioni in mare; questi incontri sono stati così numerosi da far sentire il bisogno di istituire uno speciale gruppo di ricerca con l'obbligo di stendere rapporti settimanali a Chernavin.
Esaminando le informazioni rivelate dal Comandante e quelle fornite dall'ex capitano Vladimir Azhazha, rileviamo subito un dato particolarmente curioso: circa il cinquanta per cento degli avvistamenti Ufo sono in qualche modo legati al mare, mentre il quindici per cento si riferiscono ad un lago; inoltre, il quaranta per cento dei casi è stato registrato nell'Oceano Atlantico, il sedici per cento nel Pacifico, e il dieci per cento nel Mediterraneo.
Proseguendo nella lettura si arriva alle varie testimonianze fornite dall'ex ammiraglio e comandante di sottomarini nucleari Yury Bektov, il quale riporta numerosi "incidenti" avvenuti nel tristemente famoso Triangolo delle Bermuda; ecco quanto testualmente riferito: "…gli strumenti rilevarono più volte la presenza di oggetti materiali in movimento sottomarino alla velocità di circa 400 chilometri orari; si tratta di una velocità difficilmente raggiungibile sulla superficie, quasi impossibili sott'acqua ma facilmente ipotizzabile in aria".
A supporto di questa testimonianza, si riscontra quella dell'esperto navale Igor Barklay, il quale osserva che la maggior parte degli oggetti non identificati sono stati avvistati in acque profonde e in zone geografiche nelle quali è presente una forte concentrazione di basi militari.
Nel 1982, una formazione di subacquei, con delle strane tute color argento, vennero avvistati ad una profondità di circa cinquanta metri, tutti senza alcun tipo di respiratore visibile. Il loro inseguimento costò la vita a tre persone.
Lo strano legame tra Ufo e oceano è stato osservato anche dal capitano Vladimir Prikhodko, il quale ricorda che anche le forze navali americane sono state protagoniste di simili eventi, in special modo nella zona del Mar dei Carabi.
Il rapporto continua con le dichiarazioni del dottor Yuliy Platov, ricercatore presso l'Accademia delle Scienze di Mosca, e del colonnello Boris Sokolov del Ministero della Difesa; tralasciando l'ovvia negazione di un segreto apposto ai file riguardanti i casi di Ufo Crash e l'ipotetica "cattura" di creature aliene, i due relatori confermano comunque l'impossibilità di classificare tutti i fenomeni registrati come manifestazioni naturali o semplici effetti ottici.
Esiste una percentuale significativa di fatti anomali che suggeriscono l'interferenza di forze extraterrestri nel nostro pianeta; questa la conclusione della relazione dopo circa tredici anni di analisi del fenomeno, anche se il termine Ufo viene molto spesso, forse

troppo, sostituito con “fenomeni paranormali”, lo stesso termine usato dai vari gruppi di ricerca per descrivere il loro lavoro.

Segreti militari:

Dalle affermazioni di Platov e Sokolov si evince facilmente quali siano state le motivazioni che hanno portato a secretare tutto il lavoro svolto dai ricercatori; esistendo un forte e fondato sospetto circa la presenza di fenomeni di natura extraterrestre, e studiandone la manifestazione, esisteva una forte possibilità di venire in possesso di alcune scoperte molto importanti in ambito militare, in special modo per quanto riguarda gli studi sulla manovrabilità aerea e sull’invisibilità ai radar.
Una direttiva emanata dal Ministeri della Difesa sovietico nel gennaio del 1980, obbligava tutte le forze militari a riferire qualsiasi fatto inspiegabile o fenomeno straordinario, convertendo di fatto quasi tutto l’apparato militare in una rete di sensori per gli Ufo, oltre che realizzando un notevole risparmio in sede di risorse finanziarie.
Nel corso di più di un decennio, Platov e Sokolov vagliarono più di tremila segnalazioni ritenute valide rispetto all’enorme quantità di dati raccolti, estrapolando circa 400 eventi fortemente sospetti di avere una connessione extraterrestre.
Ogni singolo avvistamento e ogni singola segnalazione vennero in pratica attentamente vagliati; circa il 10-12 per cento delle relazioni si riferivano ad avvistamenti effettuati in pieno oceano, ovvero di U.S.O. (Unidentified Submerged Object), un argomento del quale ci siamo già occupati in un articolo pubblicato proprio su questa rivista.
Vennero, in particolare, attenzionati gli avvenimenti del 3 giugno 1982 nel sud della Siberia e del 13 settembre dello stesso anno; nelle conclusioni relative ai due avvistamenti, pur parlando esplicitamente di palloni sonda, si registra una quota di rilevamento estremamente maggiore rispetto a quella prevista da un normale pallone prima della sua rottura.
In ogni caso, in entrambe le situazioni, scattò l’allarme per l’intercettazione aerea, fatto che esclude definitivamente la presenza di palloni sonda.
Il caso più clamoroso rimane comunque quello registrato nel 1980 che portò quasi ad innescare una guerra nucleare, e lo stesso accade il 5 ottobre del 1982 a Khmelitskiy, una base missilistica in Ucraina.
Le conclusioni dei vari rapporti si attestano comunque su un elemento comune, l’errore umano risulta in ogni caso il maggior responsabile di molti avvistamenti, cosa che tende fortemente a screditare l’ipotesi di una vita extraterrestre.
Si tratta ovviamente di conclusioni in netto contrasto con i casi riferiti, che non tengono conto, tra l’altro, del fatto che non esiste nei rapporti alcuna menzione ai casi di rapimenti alieni e agli esperimenti segreti militari.
Le conclusioni di Platov e Sokolov rasentano a questo punto l’assurdo: “*…non esistendo alcuna menzione che riguardi eventuali contatti con alieni o tentativi di rapimento, si può concludere che per qualche motivo il territorio Russo è rimasto off*

limits per almeno 13 anni al passaggio di Ufo; visto quindi il lungo lasso di tempo si può concludere che l'ipotesi di una origine extraterrestre degli Ufo è incoerente".
Quella che maggiormente colpisce è di certo l'ultima frase, quasi si volesse far intendere che è molto più probabile che gli avvistamenti riguardino segreti militari che non veri e propri Ufo, quasi un'ammissione tra le righe.
Ciò nonostante, nel 1991, nasce l'Ufology Research Center, un organismo di ricerca che ha raccolto una serie di dati impressionanti riguardo alle attività di possibile origine extraterrestre in Unione Sovietica.
Ritenere i due compilatori del rapporto dei debunker non sarebbe certo un gesto azzardato; il confronto tra le informazioni raccolte in Occidente, quelle trapelate e l'enorme mole di materiale cartaceo esistente, porta proprio a questa ipotesi; d'altra parte la ricerca ufologica in Russia trovò notevoli resistenze governative fino al 1989, anno durante il quale Gorbaciov rimosse il divieto, ma relazioni come quella appena esposta lasciano intravedere una evidente volontà di ritorno al passato.

Termen, Koroliov e il Cover Up Sovietico:

Nato nel 1896 e morto nel 1993, Lev Sergeyevich Termen, è stato uno dei grandi pionieri dell'elettronica, ossessionato dall'idea di poter manipolare in qualche modo il tempo.
Trascorse molto del suo tempo in America, dove trovò molti finanziamenti per i suoi progetti, tra i quali un prototipo del televisore a colori, ma il suo amore per l'elettronica venne bruscamente interrotto da un fatto che cambiò per sempre la sua vita.
Nel 1938 Theremin, nome con il quale era conosciuto negli Stati Uniti, viene rapito dal suo appartamento americano e riportato in Russia da parte di agenti legati al NKVD (i precursori del KGB). L'accusa è quella di propaganda anti sovietica e gli vale l'internamento in un Gulag, oltre che la diffusione della falsa notizia della sua morte al fine di placare ogni velleità di intervento occidentale in suo favore.
Ancora una volta la sua passione per l'elettronica gli viene incontro, i Russi riconoscono e apprezzano il suo talento, tanto da farlo lavorare ai loro progetti missilistici; non si tratta in realtà di un vero e proprio lavoro, tutto si svolge durante la sua detenzione, quasi fosse uno scienziato schiavo costretto a lavorare per il regime.
Questa esperienza gli vale però un incontro estremamente importante.
Sergei Korolyov, scienziato e anche lui prigioniero, stringe un sodalizio con Theremin, e grazie anche alla realizzazione del primo microfono d'ascolto, le famose cimici moderne, quest'ultimo entra nelle grazie del Governo.
Korolyov dedicò la propria vita all'esplorazione dello spazio, progettò gran parte dei sistemi tecnologici montati dai razzi dell'Unione Sovietica, venne arrestato nel 1938 e liberato nel 1944.
Molti degli scienziati prigionieri nei Gulag, lavoravano segretamente per il governo; progettavano velivoli, missili, sonde spaziali, il tutto in diretta concorrenza con l'America e nel tentativo di bruciare le tappe della ricerca spaziale.

Interessante la sua collaborazione con Georgy Grechko, il cosmonauta russo fautore dell'ipotesi extraterrestre e convinto assertore dell'ipotesi di forme di vita aliene oltre lo spazio.
Intorno alla fine degli anni 50, Korolyov collaborò proprio con Grechko alla realizzazione della traiettoria balistica per la nave spaziale di MAR-I. Proprio in questo periodo avviene il rinvenimento di documenti relativi a Tunguska; Aleksej Molotov, geologo russo assassinato in 1995, dichiarava che era avvenuta una esplosione nucleare, e che le spedizioni investigative erano state autorizzate con molto ritardo rispetto alla cronologia degli eventi.
Questa dichiarazione era stata firmata da altri sette scienziati, ma i risultati di questa osservazione, stranamente, non appaiono nelle memorie di Grechko pubblicate nel 1989.
Malgrado Korolyov avesse consigliato una ricerca più approfondita su quello che tutti, all'unanimità, ritenevano un fenomeno provocato da fattori di natura sconosciuta, nessuno si mosse e nessuna autorizzazione arrivò dall'autorità centrale.
L'unica seria spedizione fu quella condotta dallo stesso Korolyov, sulla scorta della quale si convinse ancora di più della sua idea in merito al fenomeno Tunguska, ovvero della possibilità di una nave non terrestre precipitata in seguito ad un errore di manovra o avaria.
Lo stesso Korolyov fu testimone di un avvistamento avviato nel 1962; si trattava di un oggetto a forma di disco nel centro di una nube a spirale.
Nonostante la chiusura da parte del Governo, ufficiosamente lo stesso Stalin si interessò alle ricerche di Korolyov; lo scienziato riferì la sua convinzione sulla realtà del fenomeno, affermando che non vedeva alcun pericolo per la Russia e non credeva si trattasse di oggetti fabbricati negli USA.
Stalin confidò che erano in molti a pensarla allo stesso modo, ma esisteva anche la fondata possibilità che alcuni rami dell'Esercito e dell'Aereonautica fossero coinvolti in qualche modo; accennò quindi ad un coinvolgimento della Marina e all'ordine generale di tenere tutto sotto il massimo riserbo.
Successivamente altre ricerche ufficiose vennero condotte; Ron Varlamov dell'Istituto Tecnologico di Mosca rilevò consistenti mutamenti chimici e fisici nel terreno teatro di atterraggi UFO, tra le sue scoperte più importanti da notare quella di due orologi al quarzo identici, uno ritrovato nel luogo dell'atterraggio, l'altro appena fuori, che registravano il tempo a velocità diverse. Quello ritrovato sul luogo dell'atterraggio girava più veloce!
Varlamov si interessò per primo anche dei famosi "capelli d'angelo" e annotò come la vegetazione inaridisse attorno ai solchi lasciati dagli UFO ma diventasse estremamente rigogliosa tutto attorno.
Yuri Simakov scoprì cose interessanti in Siberia, dove rilevò le prove di ben due atterraggi alieni; scoprì vermi microscopici nel terreno che però sono tipici del Messico e non esistono praticamente in nessuna parte dell'URSS.
In pratica la Russia, al periodo, aveva già un quadro completo dei Cover Up, sapeva benissimo degli incontri avvenuti tra astronavi aliene e cosmonauti durante le esplorazioni lunari, era al corrente che la Marina e le forze aeree USA posseggono

materiale proveniente dagli UFO intercettati e sequestrati subito dopo la loro collisione con la terra.

Conclusione:

Quasi a voler dare controbattere alle conclusioni della Commissione Russa sugli Ufo, il 29 giugno 2009, nelle campagne di Krasnodar, una città di quasi 600.000 abitanti della Russia europea meridionale, è apparso un misterioso pittogramma in un campo di grano.
Le forme geometricamente perfette, la piegatura delle spighe e vari riscontri analoghi a quelli pervenuti da alcuni crop circe inglesi, sembrano escludere l'ipotesi di uno scherzo di cattivo gusto.
Qualcuno ha voluto prendersi gioco della Commissione, oppure anche gli Ufo non sono riusciti più a reggere una tale dose di scetticismo e reticenze?

UHF: IL MISTERO DEGLI UMANOIDI VOLANTI

Uomini volanti: semplici allucinazioni? Scherzi ben architettati o nuove evoluzioni dello studio che ormai da tempo gli alieni portano avanti sul nostro pianeta? Nessuna risposta valida riesce ancora a penetrare questo mistero e nuovamente la ricerca è chiamata ad una nuova sfida: chi sono gli Umanoidi Volanti?

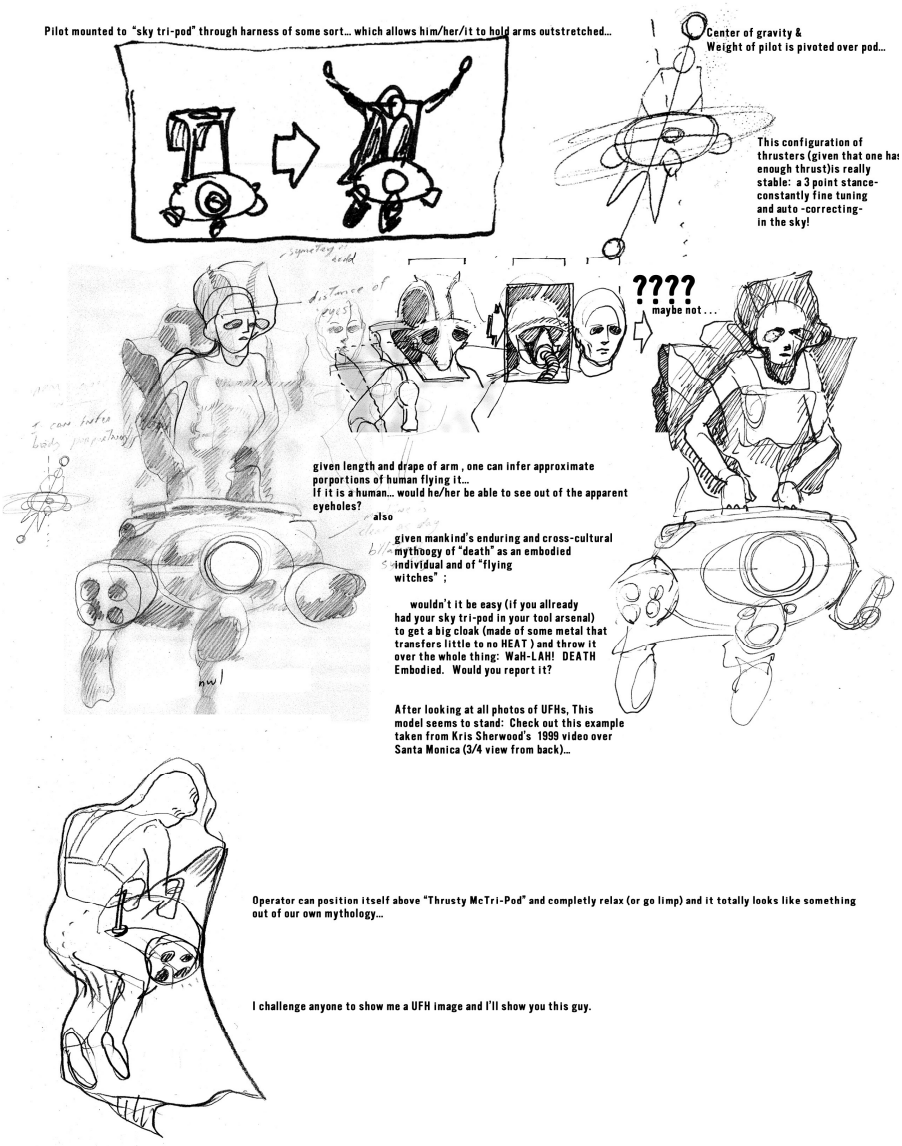
Presunta immagine di umanoide volante

Con la sigla UHF (Unidentified Flying Humanoids) si usa identificare l'oggetto principale di alcuni avvistamenti che potremmo in qualche modo definire "anomali", in quanto non si tratta del classico caso contemplato nella statica ufologica bensì di strane forme vagamente umane fluttuanti nel cielo.
In verità si tratta di un fenomeno relativamente moderno visto che esistono segnalazioni già a partire dagli anni '60 e forse ancora prima, tuttavia le sue caratteristiche meritano una particolare attenzione e uno studio più approfondito.
La maggior parte dei casi si colloca all'interno del classico avvistamento UFO, anche se esistono segnalazioni singole; a prima vista sembra quasi un tentativo di monitorare in qualche modo il territorio o di sorvegliare determinate zone di interesse militare da parte di creature non identificate.
Gli umanoidi avvistati sembrano muoversi per mezzo di un macchinario minuscolo e versatile, con le braccia e le gambe che penzolano dal corpo centrale e qualcosa di simile ad uno zaino sulle spalle; in alcuni casi la figura è stata vista unirsi ad altre strutture in volo.
I migliori filmati relativi a questo argomento sono stati realizzati dal 2000 ad oggi, ma si ritiene che non poche fotografie e filmati di UFO mostrino in realtà degli UHF, specie quelli che mostrano degli UFO con delle appendici che potrebbero essere gambe o braccia.
I casi più clamorosi riguardano gli umanoidi volanti avvistati e filmati nel cielo di:

- Città del Messico il 17/6/2005;
- Mexico City il 14/2/2004;
- Mexico City il 30/9/2000;
- Mexico City il 5/3/2000;
- Morelos nel febbraio 2000.

Il fenomeno, come dicevamo, non è del tutto recente; già alcune notizie circolavano a partire dal 1960, quando timidamente si accennava ad avvistamenti di figure molto simili ad un essere umano oppure ad un robot, con braccia, testa e gambe che si libravano nell'aria e con forme e colori diversi tra loro.
Pur avendo notizia di tali fenomeni da tutte le parti del mondo, sembra che sia il Messico a detenere il record degli avvistamenti; l'escalation è avvenuta nel marzo del 2000 quando Salvador Guerrero, noto e stimato ricercatore con molte ore di video UFO all'attivo, si ritrovò ad osservare qualcosa che non aveva mai visto prima e nonostante la sua lunga esperienza ne rimase estremamente colpito.
Mentre si accingeva a fare la sua quotidiana attività di esplorazione celeste dal tetto di casa, una bizzarra immagine entrò nella sfera visiva della sua fotocamera; si affrettò a premere lo zoom e il risultato fu ancora più stupefacente; si trattava di un oggetto solido, statico, dalla forma vagamente umana, con braccia e gambe perfettamente visibili, che sembrava galleggiare nell'aria per poi spostarsi con sorprendente rapidità.
L'umanoide rimase fermo per alcuni minuti, girando lentamente le braccia, quindi iniziò a muoversi sparendo dietro un edificio.

Alcuni mesi più tardi un avvistamento del tutto simile a quello appena descritto avvenne sempre nello stesso luogo, sempre ad opera di Salvador Guerrero ma questa volta con la testimonianza di un altro ricercatore presente, Juan Flores.
Questi due episodi segnarono l'inizio di una lunga serie di testimonianze in merito agli Umanoidi Volanti; sempre nel marzo del 2000 Amado Marquez ebbe una esperienza molto simile a quella di Guerrero, mentre nel mese di luglio Gerardo Valenzuela osservò a lungo un umanoide molto alto e dal colore scuro che scendeva lentamente a valle per poi sparire dietro ad una collina.


Pilot mounted to "sky tri-pod" through harness of some sort... which allows him/her/it to hold arms outstretched...
Center of gravity &
Weight of pilot is pivoted over pod...
This configuration of
thrusters (given that one ha
enough thrust)is really
stable: a 3 point stance-
constantly fine tuning
and auto -correcting-
in the sky!
????
maybe not...
given length and drape of arm , one can infer approximate
porportions of human flying it...
If it is a human... would he/her be able to see out of the apparent
eyeholes?
also
given mankind's enduring and cross-cultural
mythoogy of "death" as an embodied
individual and of "flying
witches" ;
wouldn't it be easy (if you allready
had your sky tri-pod in your tool arsenal)
to get a big cloak (made of some metal that
transfers little to no HEAT) and throw it
over the whole thing: WaH-LAH! DEATH
Embodied. Would you report it?
After looking at all photos of UFHs, This
model seems to stand: Check out this example
taken from Kris Sherwood's 1999 video over
Santa Monica (3/4 view from back)...
Operator can position itself above "Thrusty McTri-Pod" and completly relax (or go limp) and it totally looks like something
out of our own mythology...
I challenge anyone to show me a UFH image and I'll show you this guy.

Alcuni schizzi tratti da una rivista messicana

Gli avvistamenti non riguardano soltanto semplici testimoni a terra; il primo ottobre del 2000 un giornale di Città del Messico pubblicò la relazione di una compagnia aerea commerciale il cui pilota raccontava la sua esperienza di avvistamento di una figura dalla forma vagamente umana durante la discesa verso l'aeroporto; il copilota confermava nell'articolo di essere stato anch'egli testimone diretto del fenomeno.
Un racconto simile venne in seguito riferito da un altro pilota di una linea aerea californiana.
Il 14 febbraio 2004, Ana Luisa Cid e altri due testimoni osservarono e registrano l'evoluzione aerea di una di queste strane creature; la forma era molto simile a quella di un uomo, gambe e braccia erano perfettamente visibili, così come anche una strana forma che sembrava sostenere l'essere durante le sue evoluzioni, quasi un pattino o qualcosa di simile. La creatura era di colore scuro e dopo pochi minuti un altro oggetto, dello stesso colore, apparve improvvisamente sulla scena dal basso, si

avvicinò lentamente all'umanoide e lo "assorbì" facendolo sparire alla vista dei testimoni.
Una delle segnalazioni più recenti risale al 2005, e più esattamente al mese di giugno, quando Horacio Roquet fu testimone insieme alla sorella delle evoluzioni effettuate da un umanoide alto e scuro sopra un edificio; la figura emetteva una strana luce di colore rosso.
Anche in Italia il fenomeno ha avuto numerose segnalazioni, pur essendo seguito con un certo scetticismo e una buona dose di ironia:

17 agosto 2000: a Carozzo (La Spezia), diversi abitanti del posto osservano una strana forma dalle sembianze umane che si libra nell'aria senza alcun supporto visibile.
Nel 1971 e nel 1974 vengono segnalati casi di umanoidi rivestiti da una tuta di colore scuro intenti a raccogliere campioni di terreno e pietre.
Nel 1991 in provincia di Parma, una studentessa osserva dalla propria finestra un essere dalle forme umane rivestito da una tuta di colore scuro sospeso a mezz'aria; nel 1993 le testimonianze coinvolgono anche piloti di aerei, come il comandante Vincenzo Nusca, istruttore di volo del Nucleo Elicotteri dei Vigili del Fuoco, che durante un volo di addestramento con tre piloti praticanti a bordo, riesce quasi per miracolo ad evitare la collisione con un umanoide alto circa un metro e trenta con uno scafandro e una sorta di antenna sulle spalle. La velocità dell'essere venne stimata dal comandante in 300/400 chilometri orari. In questo caso la fonte risulta essere estremamente attendibile e questo pone il problema degli Umanoidi Volanti tra i tanti misteri Ufologici che si dovrebbero approfondire
Neanche l'America, infine, sembra immune da questo tipo di fenomeni: il 6 gennaio 1948, poco lontano da Washington, Bernice Zaikowski was one of them.Bernice Zaikowski venne presto affiancato da alcuni scolari nel giardino di casa per avere una visione migliore di quanto stava accadendo; un uomo, in posizione verticale, era sospeso a 20 metri sopra la stalla, apparentemente sostenuto da lunghe ali argento o qualcosa di simile.
Otto anni dopo venne segnalato un caso simile nel Nebraska; nel 1956 si registrò l'avvistamento di una creatura dalle fattezze umane che volava a circa quindici metri dal suolo; una strana apparecchiatura sembrava fissata alle sue spalle, molto simile ad alluminio lucido, e veniva gestita da alcuni comandi posti sul petto.
Il testimone, dopo questa esperienza, rimase paralizzato per lo spavento.
Ritornando al 1948, sempre a Washington, due testimoni osservarono non meno di tre uomini che si libravano nella'aria ad una notevole distanza da terra e in questo caso non potevano essere confusi con dei deltaplani visto che questi ultimi non erano ancora stati inventati.
Nel 1952, Sinclair Taylor, un giovane soldato, durante il suo turno di guardia avvertì una presenza aleggiare sopra la sua testa; si trattava di una creatura che, fosse stata in piedi, avrebbe avuto una notevole altezza. Impaurito l'uomo sparò contro il misterioso essere dalle fattezze umane, ma questo sparì prima che il militare riuscisse

a riprendersi dalla sorpresa. Segnalato l’incidente al comando, l’uomo si sentì riferire che un caso simile si era verificato anche l’anno precedente.
Molte sono le testimonianze di reduci dalla guerra in Vietnam che parlano di misteriose apparizioni di esseri volanti dalle fattezze umane, di colore scuro e che emettevano uno strano raggio di luce tra il verde e il rosso, altre volte erano invece avvolte in un alone di luce.
Si tratta certamente di fenomeni difficili da spiegare, ma che meritano una costante attenzione al fine di raccogliere quanto più materiale possibile per una approfondita analisi. Tecnologia umana sconosciuta o presenza aliena non ancora del tutto definita?
Malgrado gli sforzi fatti per tentare di penetrare questo mistero ci troviamo ancora agli inizi di una ricerca che potrebbe anche nascondere insospettabili verità!

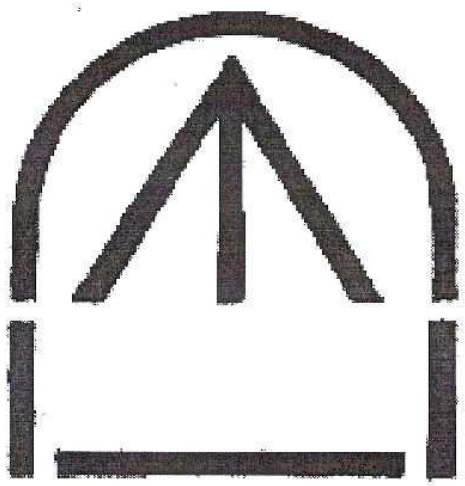
SIMBOLOGIA ALIENA

Simboli ed espressione verbale degli extraterrestri

Subito dopo il terribile schianto di un Ufo a Roswell (New Mexico), nel luglio del 1947, Jesse Marcel recuperò alcuni oggetti, tra i quali uno che conteneva strani simboli; successivamente suo figlio riuscì a riprodurre questi simboli sotto ipnosi.
Per quanto si sia molto parlato di questo ritrovamento, e non sempre a favore, in questo caso la notizia diventa uno spunto perfetto per la breve ricerca presentata in questo articolo.
Nonostante l'argomento sia spesso tenuto ai confini del dibattito, resta il fatto che numerosi testimoni riportano o "ricordano" immagini riferite a strani simboli che avrebbero visto durante il loro contatto con creature extraterrestri.
Il primo di questi casi, o comunque quello che accese la curiosità di molti ricercatori, fu quello di George Adamsky, famoso contattista polacco, il quale, nel 1952, ricevette un messaggio che trascrisse sotto forma di strani glifi; successivamente l'esploratore francese Marcel Homet, durante una delle sue esplorazioni nel nord Amazzonia, scoprì delle figure incise più di 10.000 anni fa; si trattava delle stesse figure riprodotte da Adamsky!
Altro simbolo particolare è quello ricordato da Antonio Villas Boas, rapito la notte del 15 ottobre 1957; una vicenda quasi simile la visse il 24 aprile del 1964, l'agente di polizia Lonnie Zamora, e anche lui riportò un misterioso simbolo che disse di aver visto stampato in rosso sul corpo dell'Ufo.
Proprio riferendoci a quest'ultima testimonianza, ricordiamo che interpretazioni aggiuntive vennero trascritte da Guy Tarade (1969), nel suo libro "Dischi volanti e civiltà dello spazio".
Proprio in queste pagine, e più esattamente nel capitolo intitolato "La scrittura delle Madri nel cielo di Soccoro", si trova un tentativo di interpretazione che tenta finalmente di dare una credibilità ai vari fenomeni.
Possiamo certo obiettare sul metodo usato per venire a capo della faccenda; laddove si è tentato di dare una interpretazione necessariamente vicina alla lingua parlata dal testimone; in realtà non siamo a conoscenza di nessun caso di interazione tra uomini e alieni per mezzo del linguaggio verbale, le varie testimonianze finora raccolte, infatti, ci parlano di scambi telepatici.
Lo stesso tipo di analisi deve essere fatta rispetto alla interpretazione dei simboli ricordati dai testimoni; rapportare la simbologia aliena (laddove questa venga confermata come tale) con i trascorsi simbolici delle varie civiltà che hanno popolato la terra, diventa una ricerca più o meno azzardata.
Anche se il fenomeno Ufo è vecchio quasi quanto la storia dell'umanità, nulla ci porta a dare per scontato che gli antichi simboli possano in qualche modo avere attinenza con quelli riportati dai vari contattasti.
Fatta questa breve ma doverosa premessa, proseguiamo la nostra analisi dei fatti; Guy Tarade ipotizza che il simbolo di Zamora sia in realtà costituito dalle iniziali di una

antica scrittura, una sorta di alfabeto primitivo, che il ricercatore interpreta come: “Noi siamo le Madri del Tempio Universale fecondate da un Dio sconosciuto”, oppure: “Noi siamo le Madri del Tempio Universale fecondate dalla prima causa”.
In effetti, il cerchio a metà e la lettera M, in molte antiche tradizioni, sono chiari riferimenti alla Madre; in più, questo stesso simbolo esiste ancora oggi nella lingua dei Berberi.
La lettera M indicherebbe quindi la Madre, mentre le due barre indicherebbero le due colonne del Tempio; la freccia al centro sarebbe il simbolo della pietra grezza, il Menhir, ovvero il Dio sconosciuto.
Continuando nella sua esposizione, Tarade identifica nella linea orizzontale l’unità che rappresenta l’universo; inoltre, il simbolo di Zamora può essere letto da destra a sinistra, da sinistra a destra e, indifferentemente, dall’alto verso il basso e dal basso verso l’alto; ancora una volta, stranamente, il Tamachek (la lingua usata dai Berberi), può essere letta allo stesso modo.
Questo strano riproporsi dell’elemento berbero, forse non è poi così del tutto casuale; come molti ricorderanno i Berberi del Sahara sono legati al mito di Atlantide, così come il continente perduto viene spesso messo in parallelo con molte delle ipotesi nate in ambito ufologico; non dimentichiamo neanche che la fine di Atlantide, datata al tempo del Diluvio, corrisponde a quel periodo durante il quale tutti i popoli della Terra parlavano la stessa lingua e utilizzavano gli stessi segni per comunicare.
Si tratterebbe quindi di simboli universali, forse di quella famosa prova tanto ricercata di una discendenza unica; se ciò fosse vero dovremmo riconsiderare tutte le informazioni storiche, soprattutto dal punto di vista della simbologia.
Altro segno distintivo riportato dai testimoni è quello di un triangolo nero su fondo rosso; anche in questo caso ci troviamo ad osservare una immagine che fa parte dell’umanità dalla notte dei tempi.
Ci troviamo, ovviamente, in un campo di ricerca fuori da ogni convenzione, difficile da gestire, e con una assenza totale di prove o documenti a supporto; anche se parlare di simbologia implica un diverso approccio rispetto alla tematica di un vero e proprio linguaggio alieno, anche da questo punto di vista si incontrano non poche difficoltà.
Se da un lato è possibile ipotizzare che molti dei segni riportati siano, in realtà, delle reminiscenze proprie dei testimoni, frammenti di memoria che riaffiorano in determinate circostanze, c’è anche da considerare il fatto che di tratta comunque, sotto tutti i punti di vista, di una ricerca estremamente precaria.
La reminiscenza di un simbolo, da sola, non è in grado di darci informazioni di una certa utilità; difficile pensare che gli alieni si presentino esponendo simbologie tratte dalle più svariate culture; ma è proprio sui simboli conosciuti, in parte già citati in apertura, che si aprono gli spiragli per un interessante dibattito.
I simboli riscontrati nella presunta barra appartenente all’oggetto precipitato a Roswell, non possono essere presi come parametro di interpretazione; ammesso che questi siano autentici, non hanno comunque trovato ad oggi una chiara interpretazione, così come rimane indecifrata la scrittura prodotta da Antonio Villas Boas.

Pur ammettendo il ragionevole dubbio derivante dalla presenza del fenomeno Ufo fin dall'antichità, risulta difficile immaginare una civiltà aliena che segua la nostra stessa linea simbolica, sempre ovviamente che di simboli si tratti.
Nel contesto di una situazione così complicata, un caso che ci porta a riflettere sull'argomento, è quello legato al pianeta Ummo, un corpo celeste appartenente alla stella Wolf-424, dal quale sarebbero partiti alcuni alieni con lo scopo di compiere una missione di pace proprio sul nostro pianeta.
La storia di Ummo e degli Ummiti venne raccontata dallo scrittore Fernando Sesma-Manzano, il quale dichiarò di essere stato contattato da questa razza aliena.
Il simbolo relativo agli Ummiti è una croce posta tra due cerchi che si aprono verso l'esterno; lo stesso simbolo, stranamente, viene riferito da alcuni testimoni durante due distinti avvistamenti, entrambi accaduti in territorio spagnolo: l'atterraggio di Aluche avvenuto nel 1966, e l'avvistamento di San José de Valderas risalente al 1967.
Pur essendo ormai dato quasi sicuramente per falso, il caso degli Ummo andrebbe forse approfondito e studiato con maggior interesse, soprattutto pensando che durante gli scavi archeologici di Veio, venne rinvenuto un glifo esattamente uguale a quello degli Ummiti; in ogni caso, e al fine di una corretta informazione, anche quest'ultima notizia dovrebbe essere maggiormente approfondita, in quanto priva di riferimenti fotografici.



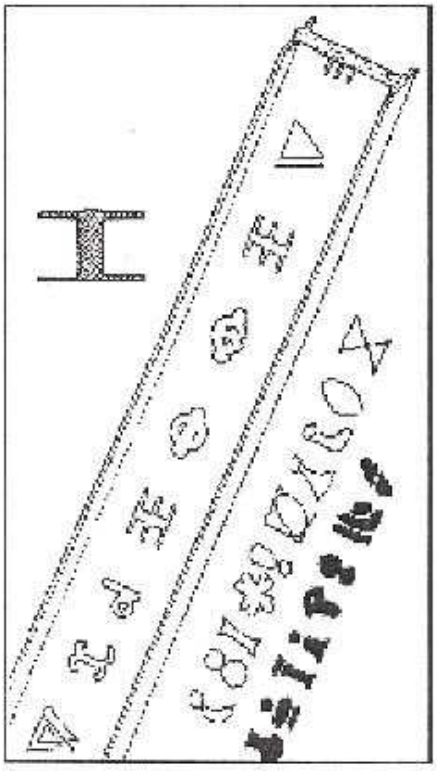
Presunto simbolo Ummo

Ma se un giorno gli uomini scoprissero realmente una civiltà aliena, avendo modo di interagire con essa, sarebbero anche in grado di comunicare con i fratelli dello spazio?
Il problema, al quale abbiamo brevemente accennato in precedenza, esiste realmente, anche se non viene molto spesso affrontato.
L'unica testimonianza di contatti alieni è di matrice puramente telepatica; non esistono riferimenti a nessun tipo di linguaggio, a parte alcuni gesti e l'osservazione di simboli a volte fin troppo scontati per non essere memorie ritrovate di immagini già viste.

Una recente iniziativa, portata avanti dall'Università del Wyoming, sta cercando un approccio scientifico al problema, inaugurando un corso di "Composizione di messaggi interstellari".
Agli studenti viene dato modo di esplorare vari mezzi di comunicazione, inclusi i suoni, gli odori, e la matematica, chiedendo non soltanto di trovare il modo di

spiegare agli abitanti di un altro pianeta che cosa sia la civiltà terrestre, ma anche di porre una serie di domande che ci aiutino a capirli a nostra volta. All'inizio del corso, viene chiesto ai ragazzi di descrivere l'umanità senza superare un tetto di 250 parole, quindi ne vengono loro concesse altre 50, infine le ultime 10. I risultati ottenuti sono stati tra i più bizzarri: un ragazzo, ad esempio, ha così riassunto l'umanità: "Noi siamo una specie adolescente in cerca della sua identità". Un altro è stato molto più elementare e sintetico: "Due braccia, due gambe, una testa, un torso, siamo simmetrici". Le domande sono state invece selezionate da una apposita commissione; queste quelle prescelte:

1) Se provate paura, di cosa avete paura?
2) Qual è lo scopo ultimo della vostra specie?
3) Come possiamo prolungare l'esistenza della nostra civiltà?
4) Che cosa vi fa provare felicità?
5) Cosa dovremmo sapere?



Ipotetica rappresentazione dei simboli rinvenuti a Roswell

Il lavoro dell'Università viene svolto in stretta collaborazione con l'agenzia spaziale Nasa e con il Seti, l'Istituto per la "Ricerca di Intelligenze Extraterrestri", che si dedica, dal 1984, allo studio dell'origine e della natura dell'universo, pur

attraversando diverse bufere ed essendo stato messo sotto accusa da molti ricercatori quale fonte di disinformazione.
Alla fine del corso, le soluzioni offerte dagli studenti verranno prese in esame dalle due associazioni, e un giorno potrebbero essere utilizzate a bordo di astronavi, oppure per lanciare segnali nello spazio.
Non si tratta certo di una idea nuova nel suo genere; già nel 1977, la Nasa caricò a bordo delle sonde interplanetarie Voyager 1 e Voyager 2 un disco di rame con incisi suoni, calcoli matematici e immagini.
Il corso dell'Università del Wyoming non è che l'ultimo esempio di un rinnovato interesse per lo spazio e i suoi possibili abitanti. Il numero di coloro che non escludono l'ipotesi di altre forme di vita sembra infatti aumentare in maniera esponenziale.
Intanto gli studenti della Università del Wyoming continueranno il loro lavoro alla ricerca di un linguaggio universale. Il professor Jeffrey Lockwood, responsabile del corso, con una formazione scientifica e una specializzazione in filosofia, si è così espresso in una intervista rilasciata al quotidiano Christian Science Monitor: "*…alcuni insetti possono vedere lo spettro ultravioletto, e non possono vedere la luce rossa. Altri sono molto sensibili agli odori, mentre noi appena li avvertiamo. Il loro mondo non è il nostro mondo, e in un certo senso mi hanno allenato a pensare e capire in un modo radicalmente diverso da quello degli uomini*".
Forse in queste parole la chiave dell'enigma, pensare in maniera radicalmente diversa; forse è proprio nella semplicità del suono e dell'approccio visivo ai colori dell'universo e della creazione, che è nascosto il modo per comunicare con gli alieni.

Fonti e approfondimenti

Pravda
Russia Today
www.robertolapaglia.org
Cynthia Hind rappresentanza Mufon in Zimbabwe
Cynthia Hind – Ufo’s over Africa – Ufo’s african Encounters
http://esomisteri.blogspot.com
There were other witnesses who saw this same UFO phenomena from Adalia, Syria and Malta. scritto da: BJ Booth

http://digilander.libero.it/cuf.fe/uso.htm
UFO Contact from Undersea - Dr. Virgilio Sanchez-Ocejo (pubblicazione privata)

Underwater and Underground Bases - Dr. Richard Sauder

Life under the Waters of This Earth - Ivan T. Sanderson, 1970

Alfredo Lissoni – Gli Ufo del Terzo Reich

Paranormale.com

Ufocon.blogspot.com

ufodigest.com

John Canning, I grandi misteri irrisolti, Mondadori

Peter James e Nick Thorpe, Il libro degli antichi misteri, Armenia

Colin Wilson, Dei dell’altro universo, Piemme

Roberto La Paglia, Archeologia aliena, Cerchio della Luna

www.robertolapaglia.org

Roberto La Paglia, Il grande libro dei misteri, Xenia Edizioni

http://esomisteri.blogspot.com/

http://generazionealiena.blogspot.com/

Robert Temple, The Sirius Mystery, Paperback

Philip Coppens, Dogon Shame

Caso Rendlesham:

Documento originale in inglese:
http://www.mod.uk/DefenceInternet/FreedomOfInformation/PublicationScheme/SearchPublicationScheme/UnidentifiedFlyingObjectsufoRendleshamForestIncident1980.htm

Libri:
“Sky crash” di Brenda Butler, Dot Street e Jenny Randles.

Internet:
www.rendlesham-incident.co.uk

FAQ (Frequently Asked Question)

Un articolo pubblicato su un noto sito internet che si occupa di Scienze nel senso più cattedratico del termine ci offre lo spunto per questa breve analisi, oltre che l'opportunità di fare un punto della situazione rispetto alle ricerche nel campo dell'Ufologia, al fine di dare un quadro quantomeno scevro da pregiudizi rispetto alle denigrazioni e allo scetticismo che volutamente continua a montare verso coloro che si occupano dell'ipotesi extraterrestre.
Gli articoli apparsi sul sito internet vertono in particolare su due temi fondamentali per la ricerca ufologia: la dimostrazione di molteplici forme di vita aliene al nostro pianeta e l'esistenza di macchine capaci di interagire con noi pur avendo malgrado l'estrema lontananza fisica.
In poche parole gli articoli tendono a dimostrare "scientificamente" che gli UFO non esistono e che gli Ufologici rincorrono da sempre fantasie estreme senza alcuna possibilità di portare fatti e prove che ne possano attestare l'autenticità.
Queste argomentazioni, sia pure datate e ben conosciute da chiunque si occupi in maniera più o meno professionale di Ufologia, pretendono delle risposte, risposte che si augura divengano pause di riflessione per un confronto più aperto e lontano da virtuosismi scientifici e finalità prettamente economiche o di immagine.
Per meglio muoverci tra le tante asserzioni fatte dai due articoli in questione scegliamo una formula molto in voga su internet, le faq (frequently asked question) in modo da avere un impatto immediato tra le affermazioni contrarie e le argomentazioni opposte.

Gli UFO non esistono, la Gran Bretagna smonta tutto il palinsesto della moderna Ufologia.

Un titolo del genere è stato diffuso dalla Gran Bretagna in seguito ad una consistente ricerca durata negli anni e resa ultimamente pubblica.
Evidentemente ci ritroviamo a leggere uno di quelli che potrebbe benissimo essere definito come "paradosso dell'informazione", al contempo assistiamo alla realizzazione di quanto prima espresso, ovvero il rilascio di una informazione paradossale nella piena consapevolezza che questa verrà pubblicamente accettata in quanto la sua provenienza viene da tutti, per accettazione, ritenuta valida.
Proviamo un attimo ad entrare nel merito di questo comunicato; in poche parole ci viene detto che la Gran Bretagna impiega il proprio tempo, i propri mezzi, le proprie tecnologie, i propri uomini per interessarsi di un problema che sicuramente viene ritenuto valido visto l'enorme sforzo adoperato, successivamente tiene segrete tutte le conclusioni non si sa bene a quale scopo e infine emette un laconico comunicato stampa nel quale asserisce che gli UFO non esistono, ovvero mette la parola fine a fatti, accadimenti e dubbi che almeno per la loro longevità meriterebbero un maggiore rispetto.

Se gli UFO “non esistono” perché tenere segrete per così tanto tempo i risultati delle ricerche effettuate? E soprattutto, se gli UFO “non esistono” dove sono le prove di questa non esistenza? E’ quantomeno logico e normale che una dichiarazione del genere debba fornire prove convincenti, visto tra l’altro che tale richiesta è diventata ormai una pretesa verso gli Ufologi da parte della scienza ufficiale.

Gli avvistamenti UFO avvengono durante brevi intervalli notturni, possono esseri fenomeni globulari, non c’è attendibilità da parte degli osservatori e possono essere effetti ingannevoli da parte dei piloti.

Queste alcune delle asserzioni fatte da uno degli articoli “scientifici” presi in esame.
Iniziamo subito con il rilevare che in queste affermazioni, a parte di una forte dose di dubbi e probabilità, non c’è molto di scientifico; quando gli Ufologi e i ricercatori seri propongono delle ipotesi sono soliti inserire assieme alle probabilità una spiegazione razionale che tiene conto delle leggi fisiche e delle ultime “conquiste” della scienza.
Affermare che gli avvistamenti si svolgano tutti durante brevi intervalli notturni è quantomeno fuorviante oltre che non corrispondente al vero, semmai si potrebbe obiettare che molti avvistamenti potrebbero non essere veri o risultare contraffatti o ancora essere il frutto di “allucinazioni visive” ma questo rientra nella normalità rispetto alle migliaia di segnalazioni registrate; non si può pretendere che tutte siano veritiere così come non si può affermare che tutte siano frutto di un errore visivo umano o meccanico, questo gli Ufologici lo sanno bene e sono i primi ad affermarlo.
Per quanto riguarda gli errori commessi dai piloti nel descrivere ciò che stavano osservando è come ammettere che siano tutti affetti da problemi visivi e che non sappiano distinguere un oggetto terrestre e le sue evoluzioni dettate da leggi meccaniche e fisiche, questo equivale a dare una immagine dei piloti civili e militari abbastanza degradante e poco conforme alla loro formazione professionale.

Gli Ufologi sono persone piene di entusiasmo (e di pregiudizi) che credono ciecamente nelle testimonianze oculari di chiunque racconti loro di aver visto cose strane.

Sarebbe forse molto più utile non rispondere ad una tale affermazione; personaggi di spicco nel campo scientifico e aeronautico si sono occupati e si occupano di Ufologia, basti citare il fisico belga Auguste Messeen, molti addirittura hanno pagato con la vita i loro studi, molti altri ancora si pongono controcorrente sfidando le verità canoniche con le armi di una ricerca seria e disinteressata come Roberto Pinotti in Italia.
Dipingere queste persone come affette da mania di protagonismo e cariche di pregiudizi significa voler decisamente ignorare i fatti oppure non esserne affatto a conoscenza, ovvero scrivere su situazioni e personaggi dei quali si è completamente all’oscuro.

Se gli UFO fossero veramente quello che immaginano gli Ufologi, cioè astronavi con esseri intelligenti extraterrestri a bordo, si tratterebbe di oggetti che si spostano nel cosmo violando tutte le leggi della fisica a noi note.

Quali sono le leggi della fisica da noi ignorate? Anche in questo caso ci troviamo di fronte ad un paradosso; rilasciare informazioni sulla scorta di ciò che sappiamo o che canonicamente riteniamo di sapere tralasciando ciò che ancora ci è ignoto equivale a scavalcare il problema liquidandolo con un semplice "visto che non si può fare non è possibile".
In realtà noi siamo in possesso di una infinitesima parte delle informazioni relative all'universo, alle sue leggi e alle leggi della fisica, partire dal presupposto che ciò che è noto rappresenta la fine di ogni futura scoperta significa fermare di colpo il naturale protendere dell'uomo verso nuove mete.
Già i filosofi greci asserivano che è plausibile pensare all'esistenza di diverse forme di vita e di intelligenze in altri mondi fuori dal nostro, ma probabilmente i filosofi greci erano meno egoisti dei nostri moderni scienziati!
Affermare che l'unica forma di vita alla quale sono delegate tutte le funzioni senzienti debba necessariamente possedere due braccia, due gambe, una posizione eretta e un viso piacevole da guardare rappresenta il più grande atto di egoismo perpetrato dall'uomo moderno. Sarebbe meglio fermarsi ogni tanto e riflettere sul fatto che siamo ospiti su questa terra e malgrado cerchiamo con tutti i mezzi di convincerci del contrario non ne siamo mai stati padroni.

Tutto ciò che queste persone asseriscono non può essere dimostrato, e perciò, da un punto di vista scientifico, i racconti degli ufologi non hanno alcun valore. La qual cosa tuttavia non li turba: per essi il fenomeno è tale da trascendere le nostre capacità intellettive che pertanto lo devono accogliere ammettendo la propria inadeguatezza ed insufficienza. In altre parole, anche quello degli UFO, come di tanti altri, è un problema di fede, una cosa a cui si deve credere e basta.

Anche in questo caso subentra la nota tecnica della distorsione in materia di informazione; basta semplicemente fare una affermazione contraria per dare a quest'ultima un insindacabile giudizio di verità, l'importante è che l'affermazione provenga da una fonte canonicamente ritenuta valida.
In realtà l'affermazione sopra riportata non esprime un dato di fatto ma soltanto una opinione che, alla pari di quella espressa dagli Ufologi, non può essere dimostrata ma portata soltanto come termine di paragone.
La differenza in questo caso è abbastanza sottile e degna di essere presa in considerazione; mentre gli Ufologi esprimono liberamente un parere supportato da testimonianze e documentazioni che vengono comunque apertamente definite non come prove tangibili ma come basi per suscitare un interesse e sulle quali portare avanti un progetto di seria ricerca, la "controparte" afferma nettamente e sentenzia che nulla può essere dimostrato ma si guarda bene dal dare le prove di questa non dimostrabilità.

Se un qualcosa non esiste sarebbe più opportuno e serio dimostrare perché non può esistere!

Nel mondo della scienza non esiste un'autorità indiscussa. Le verifiche delle teorie scientifiche devono poter essere avvallate da chiunque lo desideri e senza far ricorso a condizioni eccezionali. Per esempio, un fenomeno che si verificasse solo in assenza di altre persone che guardano, oppure facendo ricorso ad abilità che solo pochissimi possiedono, non può essere preso in considerazione dalla scienza. Questo è il motivo per il quale le verità scientifiche sono "migliori", ovvero più affidabili, delle altre: esse sono patrimonio di tutti e tutti le possono verificare.

Assolutamente in accordo con il primo punto della questione ma con qualcosa da aggiungere rispetto a tutto il resto.
La casistica UFO non è fatta da avvenimenti occorsi in condizioni eccezionali, o per lo meno non è tutta attribuibile ad un tale requisito; gli avvistamenti da terra non sono avvenuti in condizioni eccezionali ma nella normale quotidianità, i crash non sono condizioni eccezionali ma dati di fatto ai quali nessuna scienza ha dato ancora una risposta convincente, le rivelazioni fatte sulle vittime dei rapimenti e le connessioni fisiche relative a questi avvenimenti sono fatti documentati.
In realtà le “verità scientifiche” sono soltanto un aspetto del problema, sono affermazioni che tendono più a tranquillizzare che non a chiedere e cercare ulteriori approfondimenti.
La scienza in effetti dovrebbe prendere in considerazione tutte le possibilità, affermare che un fenomeno veriificatosi in assenza di altri testimoni non corrisponde al vero significa svilire tutte le leggi della natura e della fisica le quali, notoriamente, producono fenomeni quotidiani e ciclici sotto gli occhi distratti di tutti.
La scienza dovrebbe anche essere umile e, soprattutto, “curiosa”, non si può affermare a priori che un fenomeno prodotto dall’abilità di pochi non sia da prendere in considerazione, sarebbe come dire che i fenomeni prodotti in odore di santità (per chi è credente) sono in realtà delle bufale visto che soltanto pochissime persone erano in grado di produrli e non si tratta di un fenomeno di massa.

La cosa che colpisce, quando si cerca di elencare le caratteristiche che dovrebbe possedere un pianeta per candidarsi ad ospitare forme viventi, è che si finisce per descrivere un corpo celeste non molto dissimile dalla nostra Terra! Questo succede perché, come abbiamo detto più volte, noi sappiamo abbastanza bene come funziona la vita sul nostro pianeta, e riteniamo (forse in modo colpevolmente antropocentrico?) che le forme viventi eventualmente presenti da altre parti debbano avere più o meno le caratteristiche che osserviamo qui da noi.

La forma più preoccupante di informazione è quella che unisce l’ignoranza dei fatti alla presunzione di verità; nessun Ufologo serio ha mai affermato che le varie forme

di vita aliene siano una esatta replica dell'essere umano, questo concetto in realtà fa parte dell'immagine conservata nell'inconscio collettivo di ognuno di noi, una immagine che viene fuori da un istinto di conservazione atavico il quale ci porta ad immaginare cose, forme e persone nel modo meno aggressivo possibile, ovvero visivamente consoni alla nostra percezione della realtà.
I discorsi che sono stati fatti da sempre riguardano forme di vita aliene dalle diverse strutture, siano esse fisiche o cellulari, nessuno ha mai detto che gli alieni sono alti, biondi e con gli occhi azzurri!

Tutti gli Ufologi che da molti anni si stanno occupando con competenza e rigore del fenomeno UFO non hanno trovato finora nulla di concreto su cui impostare un discorso serio, nemmeno facendo leva su principi scientifici oggi sconosciuti.

Questa ultima affermazione ci da l'occasione di concludere la nostra breve dissertazione in difesa della ricerca e dell'impegno della moderna Ufologia; è quindi utile ribadire ancora una volta che sulla scorta di basi non suffragate da alcuna prova non è possibile affermare l'esatto contrario.
In poche parole se vengono posti su un tavolo enormi quantità di studi e ricerche in merito a segnalazioni, avvistamenti ed esperienze dirette con realtà aliene al pianeta terra, ci si aspetta che dall'altra parte non si risponda con una scrollata di spalle che sottintende "scientificamente non esiste nulla di concreto" ma si spera si producano almeno altrettante prove, fatti e dubbi che smentiscano la questione.
Fino a quando di risponderà ad una ipotesi con un'altra ipotesi si fomenteranno soltanto dubbi e sterili confronti, mentre rimarrà viva la convinzione che la ricerca della verità rende sempre e comunque tutti liberi, e fino a quando dietro la saccenza di determinate affermazioni sarà possibile intravedere la paura di nuove scoperte potremo stare certi di non aver sprecato invano le nostre risorse.

LA LIBRERIA DELL'UFOLOGO

Adamski George, A bordo dei dischi volanti , Mediterranee, Roma - 1974 e 1996
Adamski George, I dischi volanti torneranno, Mediterranee, Roma - 1978 e 1996
Alaimo Giuseppe, Alle frontiere dell'impossibile, Longanesi, Milano - 1978
Allegri Renzo, A colazione con E.T., Reverdito, Trento - 1988
Alvarez Lopez J., Uomo: un naufrago nel cosmo, Hobby & Work, Milano - 1993
Anderson P., Se c'è vita sugli altri pianeti, Bompiani, Milano - 1966
Angela Piero, Viaggio nel mondo del paranormale, Garzanti, Milano - 1978 e 1998
Anny (pseud.) Messaggio di un extraterrestre, Mediterranee, Roma - 1974
Anonimo, Fine dei tempi, Kappa, Roma - 1970
Appel-Guery I.J.P., Scienza unitaria nell'intrauniverso, Tristar, Gievres, France - 1992
Aprile Giuseppe e Kolosimo Caterina, Miti delle galassie, SugarCo, Milano - 1975
Archdeacon E. M., Allarme UFO, De Vecchi, Milano - 1977
Asimov Isaac, Civiltà extraterrestri, Mondadori, Milano - 1979 e 1986 (riedito Club degli Editori, Milano 1980 e Mondadori-De Agostini, Novara 1994 e 1997)
Autori vari, Contatti con altre dimensioni - fenomeni UFO con il mondo della materia, dello spazio, del tempo, del non-tempo, Mediterranee, Roma - 1997
Autori vari, Para (riedizione condensata dell'opera enciclopedica in 5 voll. L'uomo e l'ignoto), Milano - 1986
Autori vari, UFO perché, Faenza, Faenza - 1974
Autori vari, Atti del II convegno Reg. CUN sui fenomeni celesti anomali, CUN, Palermo - 1981
Autori vari, Atti del I Simposio Internazionale sugli UFO, CUN, San Marino - 1993
Autori vari, JP4 Dossier, UFO: Ai confini della realtà, E.D.A.I., Firenze - 1986
Baker Douglas, UFO: il significato occulto, Crisalide, 1997
Baker Douglas, La vita su altri pianeti, Crisalide, 1997
Bandini Franco, Il mistero dei dischi volanti, Giunti-Marzocco, Firenze - 1971
Barrios, Ami, un amico dalle stelle, Punto Incontro, 1997
Basso-Ricci Alberto, Come funzionano i dischi volanti, Milano - 1983 (a cura dell'autore)
Battaglia R., Mi hanno rapito gli extraterrestri, Torino, SEI - 1977
Baxter J. & Atkins T., Il fuoco venuto dal cielo, Sperling & Kupfer, Milano - 1978
Beatrici Livio - Gofras, Il pianeta sconosciuto, Reverdito, Trento - 1976
Bedini Daniele e Roberto Pinotti, Oltre la terra - città e cittadini dello spazio, Mondadori, Milano - 1989
Bennet A.G., Sguardi nell'ignoto, SugarCo, Milano - 1957
Bergier Jacques, Ai limiti del conosciuto, Mondadori, Milano - 1972
Bergier Jacques, Gli extraterrestri, Mediterranee, Roma -1972
Bergier Jacques, Il Paranormale, Mediterranee, Roma - 1976
Bergier Jacques & Gruppo INFO, Il libro dell'inesplicabile, Mediterranee, Roma - 1977

Berlitz Charles, Bermuda: Il triangolo maledetto, Sperling & Kupfer, Milano - 1976 e 1985 (riedito Sperling Paperback 1989 e 1999)
Berlitz Charles, Il mistero dell'Atlantide, Sperling & Kupfer, Milano - 1976 e 1998
Berlitz Charles, I misteri dei mondi perduti, Sperling & Kupfer, Milano - 1977
Berlitz Charles, Senza Traccia, Sperling & Kupfer, Milano - 1978
Belitz Charles e Moore William, Accadde a Roswell, Sperling & Kupfer, Milano - 1981 e 1996
Berlitz Charles, Atlantide. L'ottavo continente, Mediterranee, Roma - 1987
Berlitz Charles, Il libro dei fatti incredibili ma veri, Rizzoli, Milano - 1989
Berlitz Charles, Il triangolo del drago, Sperling & Kupfer, Milano - 1990
Bernard Raymond, Il grande ignoto, SugarCo, Milano - 1972 (riedito Longanesi, Milano)
Bernardi Giancarlo, La vita extraterrestre, Newton & Compton, Roma - 1997
Bianchini Marco & Cappelli Roberto: Gli UFO in visita a Siena, UPIAR, Torino - 1996
Biraud Francois - Ribes Jean-Claude, Le civiltà extraterrestri, Dellavalle, Torino - 1971
Blondet Maurizio & Pinotti Roberto, Intelligenze extraterrestri, Olimpia, Firenze - 1981 e 1990 (riedito Mondadori, Milano)
Blumrich Joseph F., …E il cielo si aprì, MEB Torino - 1976
Boar Roger & Blundell Nigel, UFO, Fabbri, Milano - 1996
Boccone Luciano (a cura dell'autore), UFO, La realtà nascosta, Ivaldi, Genova - 1980
Boylan Richard J., Incontri ravvicinati tra umani ed extraterrestri, Gruppo Futura, Milano - 1996
Boncompagni Solas (a cura di), Il libro dei prodigi di Giulio Ossequente, Tedeschi, Firenze - 1976 (riedito Mediterranee, Roma 1992)
Boncompagni S - Conti S. - Lamperi F. - Ricci R. - Sani P.L. , UFO in Italia, vol. I - Il periodo 1907 - 1953, Tedeschi, Firenze – 1974 e 1978
Boncompagni S. - Conti S. - Coppetti M. - Lamperi F. - Ricci R. - Sani P.L., UFO in Italia, vol. II - L'ondata del 1954, Tedeschi, Firenze - 1980
Boncompagni S. - Lamperi F. - Ricci R. - Sani P.L., UFO in Italia , vol. III - Il periodo 1955 - 1972, UPIAR, Bologna - 1990
Bongiovanni F.&G., Eugenio Siragusa, Il contattato, Giannone, Palermo - 1989
Bougard Michel, Gli extraterrestri tra noi, dai dischi volanti agli Ufo, Rusconi, Milano - 1979
Bourdais Gildas, Il caso Roswell, Mediterranee, Roma - 1997
Bourret Jean-Claude, La nuova sfida degli Ufo, ultima inchiesta scientifica, De Vecchi, Milano - 1977
Bourret Jean-Claude, La nuova ondata degli Ufo, testimonianze, De Vecchi, Milano - 1978
Bowen Charles (a cura di), Gli umanoidi, identikit degli extraterrestri, Mediterranee, Roma -1974
Bracewell Ronald, Il club delle Galassie, Zanichelli, Bologna - 1983
Brennan J. H., Viaggiatori nel tempo, Armenia, Milano - 1998

Bulgarini Luis, I dischi volanti, Sica, Roma - 1962
Bulgarini Luis, I grandi enigmi, Sica, Roma - 1962
Caasy Darius, La distruzione del mondo? Hitler prepara…, Rores, Roma - 1948
Capone Bianca, Attraverso l'Italia misteriosa, Longanesi, Milano - 1978
Carballal Manuel, Sequestrati dagli UFO, Hobby & Work, Milano - 1993
Cardinale Quixe (pseud.), Il ritorno delle civiltà perdute, Newton & Compton, Roma - 1969
Cardinale Quixe (pseud.), Dalle galassie ai continenti scomparsi, Newton & Compton, Roma - 1971
Carnac Pierrre, Archeologia cosmica, Filelfo, Ancona - 1979
Cave Janet P. & Foreman Laura, UFO ed extraterrestri (in I misteri dell'ignoto), Mondadori, Milano - 1990 e 1995 (riedito Hobby & Work, Milano 1998)
Cellina Federico, Insegnamento cosmico. Gli extraterrestri e l'uomo nuovo. Il loro fraterno aiuto, Hermes, Roma - 1998
Centini Massimo - Ghezzo Davide - Tacchino Danilo, Antropologia degli Alieni, MEB, Santarcangelo di Romagna (RN) - 1998
Cerutti Rosanna, Dèi che hanno fallito. Indagini sulle Religioni ufologiche, Il segno, Udine - 1998
Chapman Robert (a cura di J. Canning), Gli Ufo in: I grandi misteri insoluti, Mondadori, Milano - 1978
Charon Jean E., L'universo sconosciuto, Dellavalle, Torino - 1971
Charroux Robert, Storia sconosciuta degli uomini, Ceschina, Milano - 1966
Charroux Robert, Il libro dei segreti traditi, Ceschina, Milano - 1969
Charroux Robert, Il libro dei maestri del mondo, Ceschina, Milano - 1978
Charroux Robert, Civiltà perdute e misteriose: i misteri del cielo, Mediterranee, Roma - 1982
Charroux Robert, Miti e misteri del passato: l'insolito terrestre, Mediterranee, Roma - 1982 e 1996
Coarer-Kalondan E. e Gwezenn-Dana, I celti e gli extraterrestri, Faenza, Faenza - 1976
Compassi Valentino, Ipotesi ufologiche, Istituto Grafico Editoriale Italiano, Napoli - 1978 e 1980 (riedito Sarva)
Compassi Valentino, Antropologia spaziale, Pucci, Portici - 1979
Compassi Valentino, Dizionario dell'universo sconosciuto: I fatti, le storie, le controversie, SugarCo, Milano - 1983
Compassi Valentino, Nuovo dizionario dell'universo sconosciuto: I fatti, le storie, le controversie, Esedra, Varese - 1997 (riedizione del precedente)
Compassi Valentino, La colonna di fuoco, Reverdito, Trento - 1990 (riedito Mondadori, Milano 1993 e Fanucci, Roma 1998)
Compassi Valentino, Ai confini dell'universo, Fanucci, Roma - 1991
Compassi Valentino, Luci su Shambala, Atanor, Roma - 1995
Coppetti Marcello, UFO Arma segreta, Mediterranee, Roma - 1979
Cordier Umberto, Dizionario dell'Italia misteriosa, SugarCo, Milano - 1991
Corliss William, Il libro dei misteri naturali, Armenia, Milano - 1984

Corrales Angel M., Chi guida gli UFO?, Hobby & Work, Milano - 1993
Cremaschi Inisero e Pederiali Giuseppe, Dischi volanti benvenuti, Carroccio, Bologna - 1968
Cremaschi Inisero e Pederiali Giuseppe, Arrivano gli UFO, Inchiesta sui dischi volanti benvenuti, Edifumetto, Milano - 1974 (riedizione del precedente)
Crick Francis, L'origine della vita, Garzanti, Milano - 1983
C.U.N., S.O.B.E.P.S., UFO, Metodologia d'inchiesta, CUN, Bologna - 1973
Centro Ufologico Nazionale, Catalogo Casistica 1980/84, CUN Torino - 1984
Centro Ufologico Nazionale, Dossier UFO, CUN, Roma - 1984
Centro Ufologico Nazionale, Manuale di Metodologia di indagine ufologica, CUN, Torino -1984
Corso Philip J. & Birnes William J., Il giorno dopo Roswell, Futuro edizioni, Guidonia Montecelio (RM) - 1998
Cusack Michael J., Il triangolo delle Bermuda: realtà o fantasia?, Mursia, Milano - 1977
Daniel (a cura dell'autore), Luci all'orizzonte, Roma - s.d.
David Jay (a cura di), Gli UFO, Armenia, Milano - 1974
Davies Paul, Siamo soli? Implicazioni filosofiche della scoperta della vita extraterrestre, Laterza, Bari - 1994
Davies Paul, Siamo soli?, Laterza, Bari - 1998 (riedizione del precedente)
Davies Paul, Cosmo intelligente, Club degli Editori, Milano - 1989
Davies Paul, La mente di Dio, Mondadori-De Agostini, Novara - 1995
Davenport David e Vincenti Ettore, 2000 a.C. distruzione atomica, SugarCo, Milano - 1979
Davoust Emmanuel, Silenzio al punto d'acqua: alla ricerca della vita nell'universo, Muzio, Padova - 1991
Deary Terry, UFO, De Agostini Ragazzi, Novara -1999
Deary Terry, Horror, De Agostini Ragazzi, Novara - 1999
Del Buono Eufemio, Noi e gli extraterrestri, Mediterranee, Roma - 1993
Delgado Pat e Andrews Colin, L'enigma delle tracce circolari, Armenia, Milano - 1991
Dello Strologo Saulla, Gli Ufo ieri e oggi; domani?, De Vecchi, Milano - 1976
Dello Strologo Saulla, Quello che i governi ci nascondono sui dischi volanti, De Vecchi, Milano - 1979
Del Amo Magdalena - Freixedo, Abitanti occulti del pianeta, Hobby & Work, Milano - 1993
Del Re Michele C., Nuovi idoli, nuovi dei: Culti e sette emergenti di tutto il mondo, Gremese, Roma - 1988
Delury George E. (a cura di), Almanacco Universale delle cose più strane e misteriose, Mondadori, Milano - 1979
Delval Pierre, Ufologia: Dischi volanti ieri e oggi, De Vecchi, Milano - 1976
Delval Pierre, Contatti del 4° tipo: gli UFO precursori del nostro avvenire, De Vecchi, Milano - 1979
Dembech Giuditta, Il Musinè, Ariete, Torino - 1983

De Muro M.A .& Valenti Orazio, I giganti del cielo: Eugenio Siragusa, N.E.D.I., s.d.
Denaerde Stefan, Ho incontrato gli extraterrestri, Mediterranee, Roma - 1978 e 1996
De Turris Giovanni e Fusco Sebastiano, Obiettivo sugli Ufo, fotostoria dei dischi volanti, Mediterranee, Roma - 1975 e 1977
Dibitonto Giorgio, Angeli in Astronave, Mediterranee, Roma - 1983 e 1984 - 1986 - 1988 - 1989 - 1991 - 1992 - 1993 - 1994 - 1995 - 1996 - 1997
Di Girolamo Paolo, Dossier Ufo, Mediterranee, Roma - 1980
Di Stefano Rino, Luci nella notte, Ufo: il caso Zanfretta, Alkaest, Genova - 1984 (riedito De Ferrari 1997)
Dopatka Ulrich, Dizionario Ufo, Glossario di preastronautica, Sperling & Kupfer, Milano - 1980
Drake Raymond Walter, Uomini, dei o esseri spaziali?, MEB, Torino - 1972
Drake Raymond Walter, Gli extraterrestri e le civiltà scomparse, Armenia, Milano - 1974
Drake Raymond Walter, Extraterrestri nell'antico Oriente, Mediterranee, Roma - 1975
Drake Raymond Walter, La Bibbia e gli Extraterrestri, Armenia, Milano - 1976
Drake Raymond Walter, Gli dei dello spazio, Longanesi, Milano - 1978
Drake Raymond Walter, Titani nell'antichità, Armenia, Milano - 1982
Drake Raymond Walter, Quando gli dei vivevano sulla terra, MEB, Torino - 1982
DuMont M. Shaubergköln, Altre galassie, altri uomini, Ferro, Milano - 1968
Durrant Henry, Il libro nero dei dischi volanti, Dellavalle, Torino - 1971
Edwards Frank, La verità sui dischi volanti, Longanesi, Milano - 1969
Elders & Welch, Contatti delle pleiadi, Rizzoli, Milano - 1990
Essene Virginia, Nidle Sheldon, Verso una civiltà galattica. Dalla cintura fotonica alla iniziazione planetaria, Araldi
Evangelisti Giorgio, Voli misteriosi, Olimpia, Firenze - 1978
Evans Hillary, Visioni, apparizioni, visitatori alieni, Armenia, Milano - 1987
Evans Hillary, Guardiani cosmici, Armenia, Milano - 1989
Feinberg Gerald - Shapiro Robert, Vita nel cosmo, Mursia, Milano - 1985
Ferlenga Giuseppe e Guerra Rossella (a cura di), I misteri del cielo - Lo spazio, gli ufo, gli incontri, Demetra, Colognola ai Colli (VR) - 1998 (ed. fumetti)
Ferrari Sergio & Maggi Paolo, Gli UFO in Italia, L'Airone, 1998
Fiebag Johannes, Gli Alieni - Contatti con intelligenze extraterrestri, Mediterranee, Roma - 1994
Flaiano Ennio, Un marziano a Roma, Einaudi, Torino - 1960
Flammarion Camille, La pluralità dei mondi abitati, Simonetti, Milano - s.d.
Fort Charles, Il libro dei dannati, Armenia, Milano - 1973
Fratello Italico, Gli extraterrestri sono presenti e ci parlano, Alaya, Venezia - 1974
Freixedo Salvador, Le apparizioni mariane, Hobby & Work, Milano - 1993
Freixedo Salvador, Storia del fenomeno Ufo, Hobby & Work, Milano - 1993
Freixedo Salvador, Contattati dagli Ufo!, Hobby & Work, Milano - 1993
Freixedo Salvador, Ufo: una minaccia per l'umanità?, Hobby & Work, Milano - 1993
Fuchs Walter R., L'altra sponda dello spazio, Mondadori , Milano - 1975

Fuller John G., Dischi volanti sopra l'America: il mistero di Exeter, Feltrinelli, Milano - 1967
Fuller John G., Prigionieri di un Ufo, Armenia, Milano - 1974 e 1997
Furneaux Rupert, Spaziali in Siberia?, SugarCo, Milano - 1979
Gaddis Vincent, Il triangolo maledetto e altri misteri del mare, Armenia, Milano - 1975 e 1977
Gaddis Vincent, Prigionieri degli abissi, Armenia, Milano - 1998 (riedizione del precedente)
Galli Bruno, Cosa si muove sulla luna?, Barghigiani, Bologna - 1975
Gardes Francois, Cacciatori d'Ufo, Salani, Firenze - 1979
Garreau Charles, Allarme in cielo: documenti ufficiali sugli oggetti volanti non identificati, SAIE, Torino - 1958
Gaspa Pietro, Originale teoria sui dischi volanti, Nuoro - 1963 (a cura dell'autore)
Gaspa Pietro, Monito all'umanità, prima della grande prova, Sassari - 1967 (a cura dell'autore)
Gaspa Pietro, Dischi volanti, intelligenze motrici nei cieli, Sassari - 1971 (a cura dell'autore)
Gianfranceschi Luciano, UFO: Cronache del mistero, Rusconi, Milano - 1977
Gianfranceschi Luciano, Ufo ESP: Storie dell'impossibile, Rusconi, Milano - 1978
Giovanditto Amilcare, Ufo: una realtà scientificamente provata, De Vecchi, Milano - 1980
Giovetti Paola, L'esperienza straordinaria di Giorgio Bongiovanni, Mediterranee, Roma - 1998
Good Timothy, Base Terra, Corbaccio, Milano - 1998
Gourley Jay, Il triangolo dei grandi laghi, Mursia, Milano - 1979
Granger Michel, L'eredità degli extraterrestri, Salani, Firenze, 1979
Grassino Gian Paolo & Russo Edoardo (a cura di), Gli UFO - Cinquant'anni di ufologia tra fantasia e realtà, Armenia, Milano - 1980 e 1997
Greco Massimo & Muscio Arrigo, UFO: illusione o realtà?, CUN, 1985
Grosso Germana e Sartorio Ugo, I nostri amici extraterrestri, MEB, Torino - 1977
Gruppo Andromeda (a cura del), Oltre ogni limite. Senza confini. Messaggi telepatici d'insegnamento, Hermes, Roma - 1998
Guy Gruais - Guy Mouny, Giza, la porta dell'infinito, Armenia, Milano - 1998
Haining Peter, Antichi misteri, Sperling & Kupfer, Milano - 1978 e 1997
Harris John, Destinazione ignota, Armenia, Milano - 1983
Hendry Allan, Guida all'ufologia, Armenia, Milano - 1980
Hernandez. Abelardo, Vita nell'universo, Hobby & Work, Milano - 1993
Hesemann Michael, Messaggi dal cosmo, Roma - 1994
Hesemann Michael, Il mistero dei cerchi nel grano: gli extraterrestri sono tornati, Mediterranee, Roma - 1994
Hitching Francis, Atlante dei misteri, De Agostini, Novara - 1982
Hoyle Fred - Wickramasinghe Chandra, Evoluzione dallo spazio, Etas Libri, Milano - 1984
Hoyle Fred, L'universo intelligente, Mondadori, Milano - 1985

Hopkins Budd, Intrusi, Armenia, Milano - 1988
Hutin Serge, Civiltà misteriose, Mediterranee, Roma - 1974
Hutin Serge, Governi occulti e società segrete, Mediterranee, Roma - 1973 e 1996
Hynek J. Allen, Rapporto sugli Ufo, Mondadori, Milano - 1978
Hynek J. Allen e Vallée Jacques, UFO - Realtà di un fenomeno, Armenia, Milano - 1979
Jung Carl Gustav, Su cose che si vedono nel cielo, Bompiani, Milano - 1960 e (riedito Sonzogno, Milano 1974)
Keel John A., Operazione cavallo di Troia, MEB, Torino - 1975
Keel John A., Creature dall'ignoto, Fanucci, Roma - 1978
Keyhoe Donald E., La verità sui dischi volanti, Atlante (Bocca), Milano - 1954
Kinder Gary, Anni luce - Le esperienze e i contatti extraterrestri di Eduard Meier, Armenia, Milano - 1987
Kolosimo Peter, Il pianeta sconosciuto, SEI, Torino - 1959 (riedito SugarCo, Milano 1969 e Mondadori, Milano 1975 1991 e 1994)
Kolosimo Peter, Terra senza tempo, SugarCo, Milano - 1964 (riedito Sonzogno, Milano 1995)
Kolosimo Peter, Ombre sulle stelle, SugarCo, Milano - 1966 1970 (riedito Sonzogno, Milano 1996)
Kolosimo Peter, Non è terrestre, SugarCo, Milano - 1968 (riedito Mondadori, Milano 1991 e Sonzogno, Milano 1994)
Kolosimo Peter, Astronavi sulla preistoria, SugarCo, Milano - 1972 (riedito Mondadori, Milano 1995)
Kolosimo Peter, Odissea stellare, SugarCo, Milano - 1974 (riedito Sonzogno, Milano 1996)
Kolosimo Peter, Fratelli dell'infinito, SugarCo, Milano - 1975
Kolosimo Peter, Polvere d'inferno, SugarCo, Milano - 1975
Kolosimo Peter, Italia mistero cosmico, SugarCo, Milano - 1978
Kolosimo Peter, Civiltà del mistero, Salani, Firenze - 1978
Kolosimo Peter, Fiori di luna, SugarCo, Milano - 1979
Kolosimo Peter, Viaggiatori del tempo, SugarCo, Milano - 1981 (riedito Sonzogno, Milano 1997)
Kolosimo Peter e Kolosimo Caterina, I misteri dell'universo, SugarCo, Milano - 1982 (riedito Mondadori, Milano 1998)
Kovach Sue, I files nascosti, Sonzogno, Milano - 1998
Landsburg Alan, Alla ricerca delle civiltà perdute, Mondadori, Milano -1978
Landsburg Alan, Alla ricerca degli extraterrestri, Sperling & Kupfer, Milano - 1979
Landsburg Alan & Landsburg Sally, Alla ricerca di antichi misteri, Mondadori, Milano - 1977
Landsburg Alan & Landsburg Sally, L'immortalità degli Ufo - Nuove, sensazionali prove, Sperling & Kupfer, Milano – 1980
La Paglia Roberto, Archeologia Aliena, Cerchio della Luna, 2008
Lazzari Giuseppe, UFO, Operazione Terra, Siad, Roma - 1980
Leonard George H., Qualcun'altro è sulla luna, Armenia, Milano - 1976

Le Poer Trench Brinsley, Storia dei dischi volanti, Mediterranee, Roma - 1973
Le Poer Trench Brinsley, Operazione terra, Mediterranee, Roma - 1974
Le Poer Trench Brinsley, Gli abitatori del cielo, Mediterranee, Roma - 1974
Leslie Desmond e Adamski George, I dischi volanti sono atterrati, Mediterranee, Roma - 1973 e 1995
Lissoni Alfredo, UFO, Segreti e misteri dei dischi volanti, Il confronto, Milano - 1992
Lissoni Alfredo, Dischi volanti & altri UFO, De Vecchi, Milano - 1998
Lissoni Alfredo & Fornari Marco (a cura di), UFO - Misteri & verità, Peruzzo, Roma - 1995 e 1997
Lo Forte Giacomo, Marte e l'ipotesi della sua abitabilità, Sonzogno, Milano - 1923
Lorenzen Coral E., I dischi volanti - La sconcertante evidenza dei documenti sull'invasione dallo spazio, Bompiani, Milano - 1968
Lorenzen Coral e Lorenzen Jim, Gli uranidi, gli occupanti dei dischi volanti, Armenia, Milano - 1973
Lucarini Gianni, Gli extraterrestri esistono, Mediterranee, Roma - 1974
Lucarini Gianni, UFO Contact - Contatti con esseri di altri mondi, Mediterranee, Roma - 1978
Luchino Chionetti Maria, Corrado Licostene e le antiche osservazioni sui fenomeni naturali d'interesse geografico, Giappicchelli, Torino - 1960
Macaluso Giuseppe, Considerazioni evangeliche sulla fine del mondo, Ass. Mazziniana "Pensiero e azione", Roma - 1964
Macaluso Giuseppe, La verità sui dischi volanti e sui loro piloti, Ass. Mazziniana "Pensiero e azione", Roma - 1968
Mack John, Rapiti! – Incontri con gli alieni, Mondadori, Milano - 1995 e 1997
Mac Laine Shirley, Là fuori su un ramo, Sperling & Kupfer, Milano - 1985
Mac Laine Shirley, Tutto sta nel recitare la vita, Sperling & Kupfer, Milano - 1989
Malanga Corrado, Gli UFO nella mente - Interferenze aliene, Bompiani, Milano - 1998
Malanga Corrado e Pinotti Roberto, I fenomeni BVM: le apparizioni mariane in una nuova luce, Mondadori, Milano - 1990
Malatesta Cap. L.C. Alfio, Che cosa sono i dischi volanti, Rimini - 1948 (a cura dell'autore)
Malini Roberto, Ufologia. Dalla preastronautica agli X-Files, le parole per spiegare l'inspiegabile, Edizioni dell'Ambrosino, Milano - 1998
Malini Roberto, Archivio X - Storia, geografia e scienze degli UFO, Edizioni dell'Ambrosino, Milano - 1998
Mantero Piero, Compendio di ufologia, Italia letteraria - 1980
Mantero Piero, Ufologia sperimentale, Di Vincenzo, 1984
Mantero Giovanni & Mantero Piero, UFO: l'eco di un enigma, Di Vincenzo, 1981
Manzi Rocco, UFO e potere delle tenebre, 1979 (a cura dell'autore)
Marciniak Barbara, Tu hai scelto di essere qua. Insegnamenti dalle Pleiadi per l'evoluzione planetaria, Gruppo Futura, Milano - 1997
Marciniak Barbara, Earth, Gruppo Futura, Milano

Marianti Marco, Visitatori non invitati, SugarCo, Milano - 1978
Maruyama Magoroh & Harkins Arthur, Civiltà oltre la terra, Siad, Milano - 1977
Maugé Claudio, UFO/IFO: il punto sulla situazione, UPIAR, Torino - 1988
Mac Donald James E., Gli UFO e la scienza, Fanucci, Roma - 1977
Mckenna Terence, A pocalisse gioiosa. Funghi sacri, UFO, realtà virtuale e tribale, Stampa Alternativa, Roma -1998
Medail Giorgio, Italia misteriosa, Albero, Milano - 1987
Meier Eduard, Contatti dalle Pleiadi, Rizzoli, Milano - 1990
Michel Aimé, L'enigma dei dischi volanti, Massimo, Milano - 1955
Minazzoli Dante, Perché gli extraterrestri non prendono contatto pubblicamente?, Nuovi Autori, Milano - 1989
Montfaucon De Villars Nicolas Pierre Henry, Il conte di Gabalis, ovvero conversazioni sulle scienze segrete, Phoenix, Genova - 1985
Monti Adriano, Vita nello spazio, Mediterranee, Roma - 1969
Moore W. L. con Berlitz Charles, Esperimento Filadelfia, Sonzogno, Milano - 1979
Muratori Luisa, Occhi dal cielo, Nuovi Autori, Milano - 1986
Nagaitis Carl & Mantle Philip, Senza Consenso, Otium ac negotium, Salerno - 1997
Naud Yves, Enigmi degli UFO e degli extraterrestri (3 voll.), Forni, Ginevra - 1977
Nobile Peter, UFO, triangolo della Bermuda, Atlantide - che cosa c'è di vero?, Mondadori, Milano - 1978
Nigi A. e Tosolini R., Realtà extraterrestri, ciò che si tace all'umanità, Chiandetti, Udine - 1979
Ogliari Francesco, Il libro dell'astronautica, De Vecchi, Milano - 1972
Omaggio Maria Rosaria, Il mio viaggio nell'incredibile, Technipress, Roma - 1988
O'Neill Gerard K., Colonie umane nello spazio, Mondadori, Milano - 1979
Ossola Franco, UFO: chi sono - da dove vengono - perché ci spiano, MEB, Torino - 1975
Ossola Franco, L'ufologia: le teorie e i fatti, Longanesi, Milano - 1978
Ossola Franco, Dizionario Enciclopedico di ufologia (2 voll.), Siad, Milano - 1981
Pagetti Carlo, I marziani alla corte della Regina Vittoria, Tracce, Pescara - 1986
Papp Desiderius, Chi vive sulle stelle?, Bompiani, Milano - 1934
Pauwels Louis & Bergier Jacques, Il mattino dei maghi, Mondadori, Milano - 1963
Pauwels Louis & Bergier Jacques, L'uomo eterno, Mondadori, Milano - 1972
Pauwels Louis & Bergier Jacques, Il pianeta dell'impossibile, Mediterranee, Roma - 1975
Petratu Cornelia e Roidinger Bernard, Le pietre di Ica, Mediterranee, Roma - 1996
Perego Alberto, Svelato il mistero dei dischi volanti, Alper, Roma - 1957
Perego Alberto, Sono extraterrestri - Il piano operativo dell'aviazione elettromagnetica, Alper, Roma - 1958
Perego Alberto, L'aviazione di altri pianeti opera tra noi - Rapporto agli italiani, Cisaer, Roma - 1963
Perego Alberto, Gli extraterrestri sono tornati - il mistero dell'Apollo 13, Cisaer, Roma - 1970
Perrin Jack R., Contatti UFO, De Vecchi, Milano - 1978

Petrus (pseud.), UFO: carnefici dell'uomo, MTUD, Ancona - 1980
Pinotti Roberto, Visitatori dallo spazio, Armenia, Milano - 1973 e 1977
Pinotti Roberto, UFO: la congiura del silenzio, Armenia, Milano - 1974 e 1977
Pinotti Roberto, UFO: missione uomo, Armenia, Milano - 1976
Pinotti Roberto, UFO: visitatori da altrove, Rizzoli, Milano - 1990 (riedito Bompiani, Milano 1996)
Pinotti Roberto, Angeli, dei, astronavi: extraterrestri nel passato, Mondadori, Milano - 1991 1994 e 1996
Pinotti Roberto, UFO: contatto cosmico - Messaggeri e Messaggi dal cosmo, Mediterranee, Roma - 1991 e 1997
Pinotti Roberto, UFO: Scacchiere Italia, Mondadori, Milano - 1992 1994 1996
Pinotti Roberto, I continenti perduti, Mondadori, Milano - 1995 e 1996
Pinotti Roberto, UFO: Top Secret, Bompiani, Milano - 1995 e 1997
Pinotti Roberto, Profezie oltre il 2000, Mondadori, Milano - 1996
Pinotti Roberto, Breve storia degli alieni, Bompiani-RCS, Milano - 1998
Polit Jean (pseud.), Un extraterrestre il dio della Bibbia?, Galardo, Napoli - 1974
Pottier Jacques, Gli UFO Si farà la guerra dei mondi?, De Vecchi, Milano - 1975
Preisinger Michael, Il Triangolo delle Bermude, Piemme, Casale Monferrato - 1999
Ramtha, Esseri interstellari e la natura della realtà, Macro, Cesena - 1998
Renard Jean Bruno, Gli extraterrestri, Paoline, Cinisello Balsamo - 1991
Renzo Franco, Vita e intelligenza nel cosmo, De Vecchi, Milano - 1973
Resta Bruno, Da Galileo a Ustica, Ultreja, Padova - 1998
Ribera Antonio, I misteri dei dischi volanti - per ora ci spiano, ma domani?, De Vecchi, Milano - 1973
Ribera Antonio: Gli UFO: processo con testimoni, De Vecchi, Milano - 1975
Ribera Antonio, Chi ci osserva dagli UFO?, De Vecchi, Milano - 1976
Ribera Antonio, I misteriosi triangoli della morte: dalle Bermuda al Giappone, De Vecchi, Milano - 1978
Ribera Antonio e Farriols Rafael, Prova dell'esistenza dei dischi volanti, De Vecchi, Milano - 1972
Ridpath Ian, Messaggi dalle stelle, Siad, Milano - 1980
Rigutti Mario, Vita nell'universo, Rizzoli, Milano - 1981
Ripel Frank G., Il ritorno degli Dei, Hermes, Roma - 1998
Roberti Vero, Il mito del Mary Celeste, Mursia, Milano - 1972
Robin Jean, UFO: la grande parodia, All'insegna del Veltro, Parma - 1984
Sagan Carl, Contatto cosmico, Rizzoli, Milano - 1976
Sagan Carl, I draghi dell'Eden, Bompiani, Milano - 1979
Saltarel Gianni Giuliana e paolo, UFO su Milano, A cura degli autori, Milano - 1987
Sanderson Ivan T., UFO, visitatori dal cosmo, Mediterranee, Roma - 1974
Sanger - Bredt Irene, L'evoluzione viene dal cosmo, Armenia, Milano - 1976
Santoianni Francesco, Dossier mistero, Giunti, 1997
Schneider Adolf e Malthaner Hubert, Il segreto degli UFO, De Vecchi, Milano - 1977
Scornaux Jacques, Il naufragio dell'ufologia, ovvero come fare buon uso del Monnerismo, UPIAR, Torino - 1986

Sendy Jean, Gli dei venuti dalle stelle, Dellavalle, Torino - 1971
Sermonti G. & Fondi R., Dopo Darwin, Rusconi, Milano - 1980
Shawcross Tim, I files segreti di Roswell, Sperling & Kupfer, Milano - 1998
Sheran Ashtar, Veritas vincit - Il grande messaggio dallo spazio all'umanità della Terra, Alaya, Venezia - 1959 (riedito Mediterranee, Roma 1996)
Sheran Ashtar, Da stella a stella - Una rivelazione dell'universo, Alaya, Venezia - 1960 (riedito Mediterranee, Roma 1996)
Sheran Ashtar, Prima dell'atterraggio - III messaggio all'umanità della Terra, Alaya, Venezia - 1961 (riedito Mediterranee, Roma 1996)
Sheran Ashtar, La voce degli extraplanetari, Alaya, Venezia - 1965 (riedito Mediterranee, Roma 1996)
Sheran Ashtar, Allarme dal cosmo: la terra è in pericolo, Alaya, Roma - 1974 (riedito Mediterranee, Roma 1996)
Sheran Ashtar, Armagheddon: la battaglia finale, Alaya, Roma - 1990 (riedito Mediterranee, Roma 1996)
Shklovsky Josif Samuilovich - Sagan Carl, La vita intelligente nell'universo, Feltrinelli, Milano - 1980
Sindoni Elio, Esistono gli extraterrestri?, Il Saggiatore, Milano - 1997
Sitchin Zecharia, La via dell'immortalità, Armenia, Milano - 1976
Sitchin Zecharia, Le astronavi del Sinai, Piemme, Casale Monferrato - 1998 (riedizione del precedente)
Sitchin Zecharia, Il dodicesimo pianeta, Mediterranee, Roma - 1983
Sitchin Zecharia, Il pianeta degli dei, Piemme, Casale Monferrato - 1998 (riedizione del precedente)
Sitchin Zecharia, La genesi, Gruppo Futura, Milano - 1995
Sitchin Zecharia, Dio, angeli, extraterrestri ed esseri multidimensionali, Gruppo Futura, Milano - 1997
Steiger Brad, Dei dell'acquario, Siad, Milano - 1978
Stemman Roy, Contatti con gli extraterrestri (in Il mondo dell'occulto), Rizzoli Mailing, Milano - 1976
Stiebing H. William Jr., Antichi astronauti, Avverbi, Roma - 1998
Stilo Giuseppe & Sani Pier Luigi, UFO nei cieli d'Italia, Tedeschi, Firenze - 1997
Stoneley Jack, Progetto extraterrestri, Longanesi, Milano - 1977
Stoneley Jack, Tunguska: la "cosa" dallo spazio, Longanesi, Milano - 1978
Strieber Whitley, Communion - Una storia vera, Rizzoli, Milano - 1988
Strieber Whitley, Contatto con l'infinito, Rizzoli, Milano - 1990
Strieber Whitley, Majestic, Rizzoli, Milano - 1991
Stringfield Leonard H., Assedio UFO, Armenia, Milano - 1978
Sullivan Walter, Non siamo soli, Garzanti, Milano - 1966
Tacchino Danilo, L'enigma degli oggetti volanti, MEB, Padova - 1997
Tambellini Moreno, Alieni in Italia - 1945 - 1995: Cinquant'anni di incontri ravvicinati, Mediterranee, Roma - 1996
Telarico Umberto, Effetti fisiologici degli UFO: l'ipotesi elettromagnetica, UPIAR, Torino - 1992

Telarico Umberto, Aliengate, Teseo, Napoli - 1997
Temple Robert K.G., Il mistero di Sirio, SugarCo, Milano - 1978
Temple Robert, Il mistero di Sirio, Piemme, Casale Monferrato - 1998
Teso M. (a cura di), Incontri ravvicinati di nessun tipo. Miti, realtà e bugie della ufologia. Vol. 1, Avverbi, Roma - 1999
Thompson Richard, Le civiltà degli alieni, Gruppo Futura, Milano - 1995
Tomas Andrew, Non siamo i primi, Ferro, Milano - 1972
Tomas Andrew, Mondi senza fine, MEB, Torino - 1976
Toselli Paolo, FBI dossier UFO - I veri X-Files, Armenia, Milano - 1996
Turner Karla, Rapite, Mediterranee, Roma - 1996
Valenti Orazio, Umanità dove vai?, Franchellucci, Porto S. Elpidio - 1993
Vallée Jacques, Messaggeri di illusioni - Il culto degli UFO, Sperling & Kupfer, Milano - 1984
Valloscuro Massimo, A colazione con gli UFO, Mari, Narni (TR) - 1997
Vesco Renato, Intercettateli senza sparare - La vera storia dei dischi volanti, Mursia, Milano - 1968
Vesco Renato, I velivoli del mistero - I segreti tecnici dei dischi volanti, Mursia, Milano - 1969
Vesco Renato, Operazione plenilunio - I voli spaziali dei dischi volanti, Mursia, Milano - 1972
Viazzo L, Mito e leggenda dello spazio siderale, Demetra, Colognola ai Colli (VR) - 1998
Viberti Pier Giorgio, Incontri ravvicinati, Demetra, Colognola ai Colli (VR) - 1997
Von Buttlar J., Viaggio nell'eternità, MEB, Torino - 1976
Von Daniken Erich, Gli extraterrestri torneranno, Ferro, Milano, 1969 (riedito Armenia, Milano 1976)
Von Daniken Erich, Noi extraterrestri, Ferro, Milano - 1970
Von Daniken Erich, Il seme dell'universo, SugarCo, Milano - 1972
Von Daniken Erich, Messaggi dall'ignoto, SugarCo, Milano - 1975
Von Daniken Erich, Enigmi dal passato, SugarCo, Milano - 1978
Von Daniken Erich, Gli extraterrestri hanno inventato l'uomo?, Rizzoli, Milano - 1978
Von Daniken Erich, 11 Agosto 3114 a.C., SugarCo, Milano - 1984
Von Daniken Erich, Ricordi dal futuro - Dalle porte del terzo millennio ai culti cargo, SugarCo, Milano - 1986
Von Daniken Erich, Sulle orme della Regina di Saba, SugarCo, Milano - 1988
Von Daniken Erich, Il giorno del giudizio è già cominciato, Corbaccio, Milano - 1998
Vorilhon (Rael) Claude, Il libro che dice la verità - Il messaggio degli extraterrestri, Mediterranee, Roma - 1982 e 1989 - 1994 - 1997
Vorilhon (Rael) Claude, Gli extraterrestri mi hanno portato sul loro pianeta - Il secondo messaggio, Mediterranee, Roma - 1985 e 1994
Waisbard Simone, Le piste di Nazca, SugarCo, Milano - 1978 e Euroclub, Milano - 1979

Warren Johann, Io li ho incontrati, Transtar, Gievres, (Francia) - 1992
Watts Alan, UFO Dossier - Alla scoperta delle macchine misteriose, MEB, Padova - 1996
Welfare S. & Farley A., Il mondo misterioso di Arthur C. Clarke, Rusconi, Milano - 1984
Williamson George e Bailey Alfred, I dischi volanti parlano! Una relazione documentaria di comunicazioni interstellari, Ist. Editoriale Domus, Milano - 1957
Wilson Ben, Gli UFO (I grandi misteri), Drago 1989
Wilson Colin, UFO e alieni, Idealibri 1998 (ed. fumetti ragazzi)
Wilson Colin, Alla scoperta dei misteri del soprannaturale, Newton & Kompton, Roma - 1998
Winer Richard, I triangoli maledetti, Mondadori, Milano - 1978
Wolf Fred Alan, Universi paralleli, GEO, Milano - 1991
Zabini Alessandro, Wilhelm Reich e il segreto dei dischi volanti, Tre Editori, Roma - 1996
Zungri Giuseppe, L'enigma dei cieli, MEB, Torino - 1973

SCHEDA BIOGRAFICA

Roberto La Paglia nasce essenzialmente come poeta e romanziere conseguendo, grazie ad una sempre più vivace attività letteraria tanto in Italia quanto in Europa, numerosi riconoscimenti da parte delle maggiori Accademie culturali; il passo successivo vede ormai da anni la sua attività intellettuale rivolta allo studio delle scienze esoteriche, occulte e misteriche.
Mente fervida, alimentata da un intenso e inesauribile desiderio di ricerca, attraverso le sue opere, accompagna i lettori in un viaggio verso l'ignoto, guidandoli, con maestria, nei meandri più nascosti delle dottrine occulte ed esoteriche. Una dettagliata esposizione, affiancata da rigore metodologico, permette, anche al neofita, di potersi muovere agevolmente tra le pagine dei suoi scritti alla scoperta di antichi misteri e realtà parallele. Negli ultimi anni, dimostrando una notevole spinta eclettica, si è spesso soffermato sull'osservazione e l'approfondimento di tematiche scottanti, quali i disagi sociali, i conflitti ideologici e le verità nascoste. Lungo questi percorsi si muove in maniera poliedrica, spingendo i suoi interessi alle scienze di frontiera e ai misteri dell'ignoto, così come alle stranezze della quotidianità, sempre mantenendosi vicino ai parametri della logica razionale.
Procedendo lungo tali tematiche, ha pubblicato Cronache (1994), Stato di calma apparente (1994), Sogni, bisogni e altre fantasie (1994), I Racconti D'Inverno(1995), Cagliostro – La parola alla difesa (2001), Il Libro dei Responsi (2002), La Divinazione (2003), Lo Spiritismo (2003), I Viaggi Astrali (2004), La Chiromanzia (2004), Le Erbe Magiche (2005), Incantesimi di Luce La Magia delle Candele (2005), L'Onomanzia (2006), Le Superstizioni (2006), Celibe in nome di Dio (2008), La Grande Madre (2008), Archeologia Aliena (2008), Gli Anni Rubati (2009), Misteri sconosciuti d'Italia (2009), Amuleti e Talismani (2009), Stregoneria Moderna (2010), Il grande libro dei Tarocchi (2010), Il grande libro dei misteri (prefazione di Paola Giovetti – 2010), Forbidden Histories (2011).
Oltre a collaborare con riviste e periodici quali Area di Confine, Hera, Mystero, I Misteri di Hera, L'iniziazione, Secreta, Sphera, gestisce in rete di diverse liste concernenti la tematica dell'Occultismo, ed è anche presente con il proprio sito personale: http://www.robertolapaglia.org, oltre che il blog http://esomisteri.blogspot.com/, divenuti oggi un vero e proprio punto di riferimento per quanti, ricercatori e non, desiderino approfondire o avvicinarsi alle tematiche occulte.

INDICE

INTRODUZIONE....5
IL MISTERO DEI RETICOLI ZETA....7
Un rapimento “da prima pagina”....7
Reticoli Zeta....9
Una questione di probabilità....10
RENDLESHAM FILE: LA FORESTA DEL MISTERO....11
I fatti....12
I testimoni....13
Conclusioni....14
ABDUCTION: I FILES AFRICANI....15
NOME IN CODICE: MONTAUK....18
IL CASO PHILADELPHIA....18
ATTIVITA’ SOTTERRANEE....21
ALCUNE STRANE COINCIDENZE....22
PROFONDO OCEANO: L’ENIGMA DEGLI U.S.O....23
COSA ACCADE A SHALIA?....31
GHOSTLIGHTS: IL MISTERO DELLE LUCI NOTTURNE....33
Origini e leggende....33
Luci aliene....33
Il parere della scienza....34
La connessione extraterrestre....36
MORTI INQUIETANTI....37
SEGRETI PERICOLOSI....40
MITOLOGIA ALIENA: quando gli alieni scoprirono la Terra....45
COSA MUOVE GLI UFO?....54
Il problema della propulsione e le sue connessioni terrestri....54
THE SOVIET UFO FILES....60
Incontri alieni oltre cortina....60
Antiche cronache:....61
Gli Ufo del passato:....62
Documenti segreti:....65
Segreti militari:....66
Termen, Koroliov e il Cover Up Sovietico:....67
Conclusione:....69
SIMBOLOGIA ALIENA....75
Simboli ed espressione verbale degli extraterrestri....75
Fonti e approfondimenti....80
FAQ (Frequently Asked Question)....82
LA LIBRERIA DELL’UFOLOGO....87
SCHEDA BIOGRAFICA....100